



**WeWorld
Index
2019**





*“What we measure affects what we do”
“Ciò che misuriamo, influisce su ciò che facciamo”*

*Joseph Stiglitz, Amartya Sen, Jean-Paul Fitoussi
in Report by the Commission on the Measurement
of Economic Performance and Social Progress, 2009*



**WeWorld Index 2019.
Bambine, bambini,
adolescenti e donne:
educazione e conflitti.**



WeWorld Index 2019

Bambine, bambini, adolescenti e donne: educazione e conflitti.

A cura di

Elena Caneva, Daniela Invernizzi, Marta Pellizzi
e Stefano Piziali
WeWorld GVC Onlus

Coordinamento WeWorld GVC Onlus

Elena Caneva (coordinatrice Centro Studi)
Tiziano Codazzi (specialista Comunicazione)
Rita Girotti (responsabile Dip. Comunicazione e
Raccolta fondi)
Cristina Mazzotti (Desk Sahel)
Greta Nicolini (responsabile Ufficio stampa)
Marina Mantini (Communication Officer EUAV)
Francesco Michele (esperto di policy umanitaria e di
protezione)
Marta Pellizzi (Centro Studi)
Stefania Piccinelli (responsabile Dip.to Programmi
Internazionali)
Stefano Piziali (responsabile Dip.to di Advocacy Policy
e Partnership)
Margherita Romanelli (Policy Advisor e Responsabile
Asia)
Paolo Savino (volontario WeWorld GVC)
Sabrina Vincenti (coordinatrice progetti Italia)
Alessandro Volpi (vice responsabile Dip.to Programmi
in Europa e in Italia)
Andrea Zani (Desk America Latina e Caraibi)
Angela Zurzolo (Communication Officer)

Grafica e impaginazione:

Claudio Madella (www.box313.net)

La pubblicazione è disponibile on line su:
www.weworld.it

Foto di Photoaid, ©GVC-Italia.org

©Wissam Nassar, Gaza 2014

ISBN 978-88-942169-7-4

Realizzato da:

WeWorld GVC Onlus
www.weworld-gvc.it

Sedi

Milano, via Serio 6
Bologna, via F. Baracca 3

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono
essere riprodotti solo citandone la fonte.

La presente pubblicazione è stata completata nel mese
di marzo 2019

Finito di stampare nel mese di Aprile 2019

Ringraziamo per la collaborazione:

Alberto Ramirez, Bruno Marasà, Emanuela Del
Re, Fabio Sbattella, Filomena Albano, Francesca
Maisano, Francesco Ariele Piziali, Gabriella Scaduto,
Giorgio Cancelliere, Giulia Silvia Giordano, Leonardo
Carmenati, Luca De Filicaia, Marta Mearini, Nando
Pagnoncelli, Silvia Pieretto, Simona D'Alò.
Ed inoltre lo staff e i partner di WeWorld GVC in
Burkina Faso, Burundi, India, Libano, Mozambico,
Niger, Siria, Tunisia e Italia.

In memoria

*A Paolo Dieci,
cooperante, presidente del CISP e di Link2007*,
compagno sulle strade del mondo, instancabile promotore
dei diritti, specialmente a favore dei giovani e delle
popolazioni che ogni giorno, dimenticate e nelle condizioni
più rischiose, lottano per la dignità.*

*Paolo Dieci ha perso la vita con altre 156 persone – tra cui oltre
30 operatori umanitari e della cooperazione internazionale - nel
disastro aereo del 10 marzo 2019 in Etiopia.

LINK 2007 è un' associazione di coordinamento consortile che
raggruppa importanti Organizzazioni Non Governative italiane: 14
ONG socie (CESVI, CISP, COOPI, COSV, GVC, ICU, INTERSOS,
LVIA, MEDICI CON L'AFRICA CUAMM, CCM, ELIS, WORLD
FRIENDS, CIAI e AMREF).
www.link2007.org

Prefazione di Emanuela C. Del Re	4
Premessa di Marco Chiesara e Dina Taddia	5
Postfazione di Leonardo Carmenati	6
1 IL CONCETTO DEL WEWORLD INDEX	7
1.1 I diritti di donne e bambine/i vanno difesi insieme	8
1.2 Come è costruito il WeWorld Index	10
2 LA MAPPA E I RISULTATI DEL WEWORLD INDEX 2019	11
2.1 WeWorld Index 2019: la mappa	12
2.2 Luci ed ombre nell'inclusione di bambine/i adolescenti e donne	14
3. CONTESTO	21
3.1 Ambiente	22
3.2 Abitazione	23
3.3 Conflitti e guerre	24
3.4 Potere e democrazia	25
3.5 Sicurezza e protezione	26
3.6 Accesso all'informazione	27
3.7 Genere	28
4 BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI	29
4.1 Salute	30
4.2 Educazione	31
4.3 Capitale umano	32
4.4 Capitale economico	33
4.5 Violenza sui bambini e sulle bambine	34
5 DONNE	35
5.1 Salute	36
5.2 Educazione	37
5.3 Opportunità economiche	38
5.4 Partecipazione politica	39
5.5 Violenza di genere	40
FOCUS: DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E CONFLITTI	41
CONCLUSIONI	57
ENGLISH SUMMARY	58
APPENDICE	59
Aree geografiche e metodo di calcolo del WeWorld Index 2019	60
Le voci del WeWorld Index	61
Acronimi	61
Gli indicatori e i componenti del WeWorld Index 2019	62
Dati alla base del calcolo	64
Bibliografia e sitografia	70
WeWorld GVC Onlus	72

Prefazione



Emanuela C. Del Re
Vice Ministra Affari
Esteri e Cooperazione
Internazionale

Da quando sono in questo campo profughi non frequento più la mia scuola in Siria. C'è una scuola anche qui, ma studiamo un paio d'ore al giorno...è troppo poco per me... il mio cervello ha bisogno di lavorare di più! Io sono bravo a scuola...”ero” bravo...e ora cosa sono se non posso essere un bravo studente?

Hawas, 12 anni, profugo siriano in Iraq dal 2012

Lo scenario globale attuale presenta numerosi conflitti e crisi, che comportano fenomeni di violazione del diritto internazionale umanitario. Gli attacchi alle infrastrutture civili – sanitarie ed educative – creano un deserto sociale, che priva le comunità di punti di riferimento fondamentali. Vittime silenziose sono i minori, che subiscono abusi di ogni genere e vedono interrompersi il loro percorso di crescita, perdendo la fiducia nella costruzione del proprio futuro. Tra le privazioni, gravissima è quella dell'accesso all'istruzione. Secondo gli ultimi dati UNICEF sono oltre 100 milioni i bambini e i giovani che non hanno accesso all'istruzione nei contesti di crisi umanitaria. E' questa una sfida pressante per la cooperazione internazionale. Esiste ormai un settore specialistico dedicato all'istruzione in contesti di emergenza, dai conflitti ai disastri ambientali, alle emergenze sanitarie e altro. Con “istruzione nelle emergenze” ci si riferisce al creare opportunità di apprendimento di qualità per tutte le età, dalla materna alla scuola secondaria, inclusi programmi tecnico-professionali e programmi per persone adulte. I bambini e gli adolescenti devono andare a scuola, e nelle situazioni di emergenza l'istruzione diventa anche un servizio che fornisce assistenza fisica, psico-sociale, e anche una protezione cognitiva che può davvero salvare l'integrità di bambini e ragazzi, consentendo che possano prepararsi a diventare adulti sereni e consapevoli, in comunità resilienti e proattive. L'istruzione infatti coinvolge le famiglie e le comunità, in un esercizio collettivo che permette, soprattutto in situazioni di crisi, di ritrovare un equilibrio nella vita quotidiana, con una proiezione costruttiva verso il futuro. Non è facile fornire istruzione nell'emergenza. Bisogna creare strategie per rispondere rapidamente alle esigenze di profughi e sfollati, coinvolgendo le comunità. Bisogna avviare attività di capacity building formando gli insegnanti e gli amministratori scolastici. Pur nella precarietà dettata dall'emergenza, l'ambizione dei programmi educativi deve porsi come obiettivi la stabilità, la continuità, una routine rassicurante che porti al raggiungimento di risultati concreti. Non è facile riuscire a riproporre programmi scolastici che consentano di continuare gli studi secondo i criteri del paese d'origine dei rifugiati o degli sfollati e nella lingua da loro parlata, ma questo deve essere comunque un principio fondante. Di certo nei programmi si possono e devono inserire informazioni sulle strategie di sopravvivenza in situazioni d'emergenza e altro. L'approccio deve essere olistico, deve ambire a proteggere le persone nell'età evolutiva, consentendo lo sviluppo delle capacità attraverso stimoli adeguati che derivino da un'offerta formativa studiata con attenzione per rispondere alle esigenze della comunità nella nuova condizione di vita, contestualizzando i programmi, salvaguardando identità e dignità. Molto delicata è la questione dell'accesso per i gruppi più vulnerabili, che diventa un veicolo di valori di inclusione e partecipazione. Necessario è anche concentrarsi sulla sensibilizzazione delle società di accoglienza, sulla collaborazione tra tutti gli attori coinvolti, organizzazioni attive sul territorio, istituzioni locali, paesi donatori e altri. L'Italia è da sempre determinata a fornire il proprio contributo, proseguendo la propria azione articolata su due direttrici fondamentali: la promozione del Diritto Internazionale Umanitario e il rafforzamento della risposta umanitaria sul terreno. Nei principali fori multilaterali, incluse le Nazioni Unite e l'Unione europea, l'Italia, parte delle Convenzioni di Ginevra e dei suoi Protocolli, è in prima linea nel promuovere e sostenere la più ampia adesione della Comunità Internazionale agli strumenti del diritto internazionale umanitario, così come iniziative sulla protezione delle scuole e dei diritti dei bambini nei conflitti. Sempre in ambito multilaterale, l'Italia ha sostenuto l'iniziativa “Dichiarazione Scuole Sicure” del 2015, che impegna i sottoscrittori ad attuare le Linee Guida internazionali sul divieto dell'uso militare delle scuole nei conflitti. In linea con l'azione portata avanti durante il mandato nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il nostro Paese ha co-sponsorizzato la Risoluzione n. 2427 (2018), che afferma il principio di “efficace reintegrazione” nel tessuto sociale dei minori forzatamente reclutati da gruppi armati. Nel novembre 2017, l'Italia ha altresì sottoscritto i Principi di Vancouver sul peacekeeping e la prevenzione del reclutamento e l'uso dei bambini soldato. L'impegno italiano sul tema proseguirà adesso nel quadro del nostro mandato triennale in seno al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite. Dall'altro lato, dinanzi ad un fenomeno emergenziale di tali proporzioni, occorre rafforzare l'azione sul terreno a tutela del diritto all'istruzione. Per la Cooperazione Italiana, si è appena concluso l'esercizio finanziario 2018. Tra i diversi settori di intervento, quello dell'istruzione nelle emergenze ha visto impegnato circa il 14% del totale fondi disponibili per l'aiuto umanitario, al di sopra della quota della Commissione europea (8% del totale del budget umanitario UE), e già in linea con la soglia minima raccomandata nelle Conclusioni del Consiglio UE “Education in Emergencies” (10%)*.

[*Continua a pagina 65](#)

Il WeWorld Index 2019 è giunto alla sua quinta edizione e in continuità con i precedenti si pone l'obiettivo di misurare l'inclusione di bambine, bambini, adolescenti e donne, basandosi su un concetto innovativo multidimensionale d'inclusione che non considera solo la sfera economica, ma tutte le dimensioni del sociale (educativa, sanitaria, lavorativa, culturale, politica, informativa, di sicurezza e ambientale).

Il WeWorld Index mette al primo posto i soggetti più a rischio di esclusione e di discriminazione, consentendo di valutare per ogni singolo paese i progressi e i passi indietro, e nello stesso tempo di comparare le condizioni e la qualità della vita di donne e bambini che risiedono in paesi diversi. Dall'analisi delle tre categorie (Contesto, Bambine/i e Donne), delle 17 dimensioni e dei 34 indicatori emerge un mondo in cui persistono gravi disegualianze, in cui la parità di opportunità tra donne e uomini è ancora un obiettivo da raggiungere in quasi tutti i paesi anche se in gradi diversi come gli indicatori mostrano. **Un mondo in cui bambini e bambine non vedono garantiti i loro diritti, a partire dal diritto alla vita a causa della povertà, delle guerre e delle conseguenze dei cambi climatici.** Tutti fattori, spesso compresenti e interagenti, che spingono milioni di persone a migrazioni forzate. L'Italia non è immune. I flussi migratori, che non hanno mai assunto la dimensione d'invasione (nel Rapporto Caritas 2019 si riporta: 5.144.440 immigrati regolarmente residenti, 8,5% della popolazione totale), hanno modificato la composizione della società, sempre più multietnica e multiculturale, con la necessità di educare tutti i cittadini, a partire dalla scuola, a considerare la diversità come un valore e un arricchimento culturale, anche per prevenire fenomeni di razzismo e intolleranza, purtroppo frequenti. **La cooperazione internazionale ha un ruolo importante in tutto ciò.** Per rimanere all'esempio del fenomeno migratorio e a quelli altrettanto rilevanti del cambiamento climatico, della povertà e dei conflitti, come tutti i fenomeni globali va affrontato **in una prospettiva multilaterale.** Il dialogo e l'azione tra più attori, pubblici e privati, governativi e non governativi, **nella cooperazione internazionale, dà un contributo essenziale nella lotta contro l'esclusione grazie alla collaborazione con le istituzioni nazionali e gli organismi delle Nazioni Unite.**

Attaccare o sminuire questo ruolo può danneggiarne l'azione e disinformare l'opinione pubblica. Prendendo atto del grave contesto mondiale, caratterizzato da guerre e conflitti, contesto che comporta un altissimo tasso di violazione dei diritti umani, abbiamo deciso nel WeWorld Index 2019 di dedicare un **Focus** di approfondimento al tema **dell'Educazione nelle aree colpite da guerra e conflitti.** Anche in considerazione del fatto che, secondo UNHCR, **circa il 50% della popolazione mondiale di rifugiati è costituita da donne e bambini.** Si tratta di esseri umani particolarmente vulnerabili, spesso donne sole con i figli, che hanno affrontato lunghi e pericolosi viaggi, che sono vittime di molestie e abusi sessuali, e che, a volte, vengono rifiutate dalle stesse famiglie e dalla comunità, e debbono sostenere da sole gravidanze non volute. Il diritto all'educazione nelle aree di conflitto è gravemente compromesso per i singoli bambini e per la società di appartenenza che ne risulta strategicamente impoverita. La Siria, dove operiamo, ne è una dimostrazione, in otto anni di guerra è crollato il livello di scolarizzazione primaria.

Nel 2018, Nadia Murad, ragazza yazida sopravvissuta alle violenze sessuali subite da parte di membri dell'Isis e il dott. Denis Mukwege, chirurgo ginecologico che ha fondato un ospedale nella Repubblica Democratica del Congo per aiutare le donne vittime di stupri, hanno ricevuto il Premio Nobel per la Pace per le loro campagne contro l'uso dello stupro come arma di guerra, tema trattato nel nostro Focus. Vogliamo ricordare queste due persone che hanno vissuto l'esperienza drammatica della guerra come esempi illustri di ciò che si può e si deve fare per sostenere e proteggere donne e bambini, cominciando dal **garantire il diritto all'educazione anche in contesti di emergenza.**

Proprio per garantire questo e altri diritti, le esperienze diverse e complementari di WeWorld Onlus (fondata a Milano nel 1999) e GVC Onlus (costituita a Bologna nel 1971) si sono unite nel dicembre 2018 per accrescere l'impatto dei loro progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario. Nel mondo stanno aumentando crisi economiche e ambientali, conflitti e disuguaglianze. Un panorama globale che non ci lascia indifferenti e ci chiama ad essere sempre più capaci di offrire il nostro aiuto, in uno scenario mondiale complesso, in cui gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo sono sempre più connessi. **WeWorld GVC Onlus intende essere punto di riferimento per tutti gli attori della cooperazione internazionale per agire in modo efficace per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030.**



Marco Chiesara
Presidente
WeWorld GVC Onlus



Dina Taddia
Consigliera Delegata
WeWorld GVC Onlus

Postfazione



Leonardo Carmenati,
Vice Direttore
Agenzia Italiana per
la Cooperazione allo
Sviluppo (AICS)

Partecipiamo con entusiasmo a questa nuova edizione del **WeWorld Index**, introdotto nel 2015 e alla sua quinta edizione: lo consideriamo, come Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, uno strumento privilegiato e completo per monitorare costantemente il livello dell'inclusione di bambine, bambini, adolescenti e donne nel mondo. Siamo da sempre impegnati, almeno da quando la nostra Agenzia si è affacciata nel panorama della Cooperazione internazionale e nel contesto istituzionale del nostro Paese, all'inizio del 2016, a praticare e diffondere questi valori. Con il termine "inclusione", come si legge nell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030, dove per 6 volte viene citato nei 17 Obiettivi, condividiamo profondamente, con gli stessi attori di *WeWorld GVC On-lus*, un progetto articolato e multidirezionale: non solo verso la sfera economica, ma nei confronti di tutte le dimensioni sociali, la salute e l'istruzione, il lavoro e la cultura, l'accesso all'informazione, alla sicurezza, all'ambiente. Non è un caso che questi siano proprio i valori dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che continua, oggi più che mai, nel suo impegno per promuovere l'edu-

cazione inclusiva, a tutela e promozione dei diritti dei minori. Pertanto l'occasione di partecipare, ancora una volta, al *WeWorld Index* vuol dire riaffermare non solo questi contenuti ma presentare i nostri progetti che rivelano come si possa intervenire nei grandi processi macroeconomici di Continenti o Paesi finora dimenticati, ma soprattutto incidere, migliorandola, nella vita reale delle persone.

Per questo siamo impegnati in un'attività di informazione e comunicazione utilizzando anche altre formule narrative come le "Storie di cooperazione", che pubblichiamo sul *blog-magazine* di Aics "Oltremare". E' il Sud del mondo, secondo un'altra narrazione: storie di donne e bambini, di persone con disabilità, Associazioni e Comunità nei Paesi di ogni Continente, che proprio attraverso l'impegno quotidiano delle nostre 20 sedi estere, ricevono sostegno economico, tecnico e progettuale che porta a una concreta e realistica speranza per un futuro migliore.

Cambiamo il contesto quotidiano, lavorando con le famiglie e con gli operatori che vengono in contatto con i minori, per dotarli degli strumenti idonei, mettendoli in condizione di svolgere il proprio ruolo di assistenza, protezione e accrescimento di capacità e abilità. Su questi aspetti si incentrano nostre esperienze, già consolidate, in particolare in Senegal e in Palestina, per il primo con i programmi di sviluppo economico sostenibile e programmi di educazione delle giovani donne nelle aree rurali, per il secondo con i programmi di controllo delle malattie croniche che in Palestina creano gravi danni alla salute ed anche a livello economico; in questi programmi si evidenzia l'importanza di adottare un approccio multidimensionale per supportare l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche dei Paesi partner e agire così sulle politiche macroeconomiche e di *welfare*. Per il futuro si vuole rafforzare l'impegno italiano nella lotta alla violenza di genere, attraverso l'accompagnamento di Paesi partner nella revisione dei testi legislativi discriminatori in linea con la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, in atto in Africa dell'Ovest e in Palestina, favorendo la costruzione di servizi integrati di protezione e promozione dei diritti delle donne. Per la tematica della *Child Protection* vogliamo favorire un approccio che intervenga da un lato sul quadro normativo nazionale attraverso l'armonizzazione delle legislazioni locali con le Convenzioni internazionali a tutela dei diritti dei minori, dall'altro nello sviluppo di strategie operative perché questi diritti vengano effettivamente rispettati nelle comunità, nelle strutture educative e negli istituti penitenziari o di reinserimento sociale. In particolare, per quanto riguarda la giustizia minorile, l'Italia ha sviluppato una normativa specifica che si è tradotta in prassi, internazionalmente riconosciute tra i più avanzati strumenti per la tutela dei diritti dei minori. *Institutional capacity building* a tutti i livelli, dalle istituzioni nazionali, ai quadri direttivi fino agli operatori sia sulla dimensione normativa che su quella prettamente psico-sociale e culturale: si tratta di una strategia operativa di successo replicabile e riconducibile specificatamente al *know how* italiano, come i progetti in Palestina. Anche per quanto riguarda la protezione dei minori vittime di sfruttamento e il sostegno ai sistemi di registrazione civili per i minori, la Cooperazione Italiana ha sviluppato strategie innovative. In tanti Paesi, in Senegal con la lotta alla mendicizia, nell'Africa dell'Ovest, in Palestina e in diversi paesi dell'Africa Sub-Sahariana, molti sono i progetti che si occupano, tra l'altro, dei primi mille giorni di vita del bambino per favorirne un sano sviluppo fisico, psichico, cognitivo ed emozionale, attraverso interventi sulla nutrizione e sull'apprendimento, al fine di ridurre le disuguaglianze sociali e di salute, per aiutare ed evitare la mortalità infantile. Il nostro impegno continua, come sempre: per far vivere un'infanzia serena, per tutelare il diritto a una vita felice e sana di tutti i bambini. Siamo motivati e convinti che la promozione della salute ma anche dell'educazione siano lo strumento fondamentale per cambiare il futuro di tanti bambini e bambine. E con loro cambiare.... il mondo!

Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo
Malala Yousafzai



1

IL CONCETTO
DEL WEWORLD
INDEX

I diritti di bambine/i e donne vanno difesi insieme

“Siamo entrati nel 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani eppure è fuori di dubbio che i diritti umani non possano essere dati per scontati da nessuno di noi”¹.

I diritti umani non sono conquistati per sempre, ma sono soggetti a continui attacchi e vanno difesi promuovendoli, tutelandoli e denunciandone le violazioni in tutti i contesti. Tra gli esseri umani, le donne e i bambini – e tra questi ultimi in misura maggiore le bambine – sono più a rischio di povertà, esclusione sociale e in generale di violazioni dei diritti umani. Sempre più spesso sono la maggioranza delle vittime civili di guerre e conflitti. Nella crisi globale dei rifugiati perdono la vita, la casa, la salute, il lavoro e, i bambini la possibilità di continuare a frequentare la scuola regolarmente e vivere serenamente la propria infanzia. La discriminazione contro le donne persiste sia in ambito pubblico che privato. Trascende i confini nazionali, culturali e religiosi ed è spesso alimentata da stereotipi patriarcali e squilibri di potere che si rispecchiano nelle leggi, nelle politiche e nelle pratiche². Il progresso nell'affrontare le disuguaglianze che colpiscono in particolare donne, bambine/i è ancora troppo lento, sebbene le Nazioni Unite abbiano elaborato due trattati per tutelare i diritti fondamentali degli under 18 e delle donne: **la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC, 1989)** e **la Convenzione sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW, 1979)**³. Da alcuni anni, le due convenzioni, **anche grazie al contributo di rapporti come il WeWorld Index**, vengono considerate con un **approccio integrato** nella consapevolezza che **il rispetto dei diritti di bambini/e ha ricadute concrete sul rispetto dei diritti delle donne e viceversa**; senza con ciò negare le specificità dei gruppi. Si è quindi cominciato a parlare di *complementarietà* tra la CRC e la CEDAW e *sequenzialità* (Price Cohen, 1997). Perché le

donne esercitino pienamente i loro diritti, in quanto donne, occorre infatti che le bambine che sono state abbiano acquisito consapevolezza di quali siano i loro diritti in quanto bambine, e a tutelarli e rivendicarli (Bosisio, Leonini, Ronfani 2003). Il concetto che sintetizza il superamento dello svantaggio accumulato da bambini e donne è quello di **inclusione**.

Negli SDGs (*Sustainable Development Goals*) il termine inclusione occupa un posto importante, è il più menzionato nei 17 obiettivi. **Implica il superamento di un'accezione economicistica e ristretta del progresso, aprendo ad una visione ampia, multidimensionale dinamica e positiva, personale e sociale, universale, dello sviluppo**. È dunque assai significativo perché comprende un ampio spettro di **dimensioni su cui agire** affinché si creino le condizioni per l'affermazione dei diritti di bambini/e adolescenti e donne nella prospettiva delle 5P menzionate dagli SDGs: People, Planet, Prosperity, Peace & Partnership.

Il WeWorld Index intende pertanto contribuire al monitoraggio dei processi d'inclusione, completa e senza riserve, dei bambini e delle donne, come soggetti degni di un'attenzione particolare, identificando gli ambiti in cui bambine/i e donne sono più a rischio di esclusione⁴: l'educazione, la salute, le pari opportunità, la partecipazione sociale, l'accesso all'informazione, gli spazi di vita (ambiente e abitazione), la protezione personale, i conflitti, l'accesso al lavoro, la creazione di capitale umano ed economico, lo sfruttamento del lavoro minorile e la violenza contro le donne **ed i paesi in cui è maggiore lo svantaggio accumulato**. Inoltre, per porre l'accento che anche il modo in cui si trattano questi temi non è neutro, la serie dei WeWorld Index utilizza **un linguaggio attento alle differenze di genere**, con il quale gli stereotipi profondi, presenti nel lessico quotidiano, vengono superati grazie all'attenzione alle differenze.

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda Globale 2030





Come è costruito il WeWorld Index

Il WeWorld Index è un **INDICE SINTETICO** composto da **34 INDICATORI** raggruppabili in **17 DIMENSIONI** (2 indicatori per dimensione). Ogni dimensione fa riferimento ad un aspetto della vita considerato determinante per l'inclusione di bambine/i, adolescenti e donne. Poiché, come spiegato in precedenza, l'inclusione è un concetto multidimensionale che non riguarda solo la sfera economica, sono considerate varie dimensioni raggruppate in **3 CATEGORIE**:

- 1. CONTESTO, 7 dimensioni, 14 indicatori, riguardanti gli ambiti generali di vita di donne e bambini**
- 2. 10 dimensioni con 20 indicatori, riguardanti in modo più specifico BAMBINE/I-ADOLESCENTI e DONNE.**

I 34 indicatori consentono la costruzione di una classifica mondiale⁶ e sono stati scelti per la rilevanza rispetto al tema dell'inclusione di donne, bambine/i e adolescenti, cioè la loro capacità di riferirsi ad essi in modo coerente e pertinente; la possibilità di avere dati il più possibile completi, raccolti in modo regolare per la maggior parte dei paesi del mondo, in modo da poterli confrontare nel tempo; l'accuratezza delle fonti, cioè la loro credibilità nel rilevare i dati; infine la loro accessibilità, cioè la facilità di accesso ad essi⁷. **L'Index non ha la pretesa di essere un prodotto accademico, ma si rivolge sia al lettore curioso di informarsi sia a chi cerca spunti per orientarsi ed agire. In un delicato equilibrio tra teoria e pratica, analisi critica e rassegna, parziale, di buone pratiche, sguardo lontano e ampio, attenzione ai particolari, ai problemi di casa nostra.** Costituisce quindi una rassegna di facile consultazione in grado di mostrare in quali aree o paesi si stanno colmando gli svantaggi e in quali al contrario si stanno accumulando. Siccome le statistiche danno comunque sempre una visione parziale della realtà, **l'Index è arricchito con presentazioni di Buone Pratiche e Interviste a testimoni ed esperti che per conoscenza diretta illustrano aspetti qualitativi che i nu-**

meri non riescono da soli a mostrare. In qualche caso l'intervistato/a suggerisce anche indicazioni di *policy* (azione politica) per affrontare la situazione di esclusione fotografata. Questa pluralità di commenti limitata, parzialmente, l'inevitabile rischio di colonizzazione culturale presente in qualsiasi operazione informativa basata su statistiche e la scelta di certi indicatori anziché di altri. Inoltre, essendo il risultato finale una mappa e una classifica di stati, le voci raccolte permettono, in qualche caso, di cogliere le differenze interne ai paesi e gli aspetti dinamici e qualitativi. Le voci possono essere contrastanti e divergenti, perché i temi sono complessi e non esiste un unico punto di vista.

La mappa concettuale del WeWorld Index



¹ Salil Shetty, Segretario generale di Amnesty International.

² Gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani istituito nella 15ª sessione, settembre 2010.

³ Un altro documento internazionale di grande importanza è la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne Adottata dall'Assemblea Generale delle NU con Risoluzione 48/104 del 20/12/1993.

⁴ Bambine/i, adolescenti e donne (insieme ad altre categorie come anziani/e, disabili, migranti, membri di gruppi etnici minoritari) sono universalmente considerati come soggetti vulnerabili o a rischio di vulnerabilità.

⁵ Pertanto in questo rapporto si parlerà di "bambini" solo per riferirsi ai minori di genere maschile e invece di "bambini/e" per indicare anche quelli di genere femminile; infine si userà il termine "bambine" dove necessario. Il termine "adolescenti", senza articolo, indicherà invece tanto i ragazzi quanto le ragazze dai 14 ai 18 anni; dove servirà distinguere si userà l'articolo determinativo plurale ("gli adolescenti, le adolescenti") (Robustelli, 2014).

⁶ Per il metodo di calcolo si veda l'Appendice.

⁷ Per il WeWorld Index 2019 la raccolta dei dati si è conclusa a dicembre 2018, i dati sono quindi aggiornati a quella data.



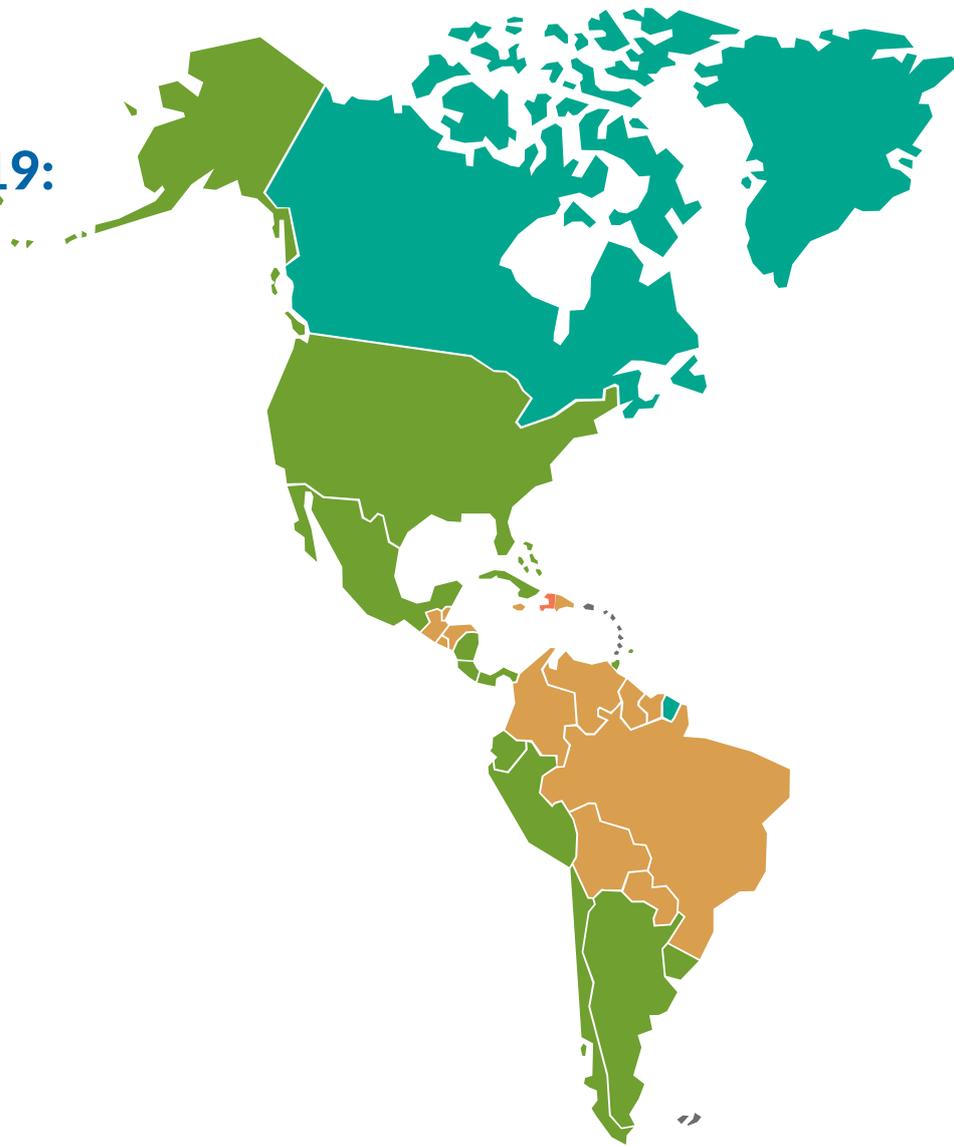
2

LA MAPPA
E I RISULTATI
DEL WEWORLD
INDEX 2019

2.1

WeWorld Index 2019: la mappa

- Paesi in cui opera WeWorld GVC Onlus
- Buona inclusione, superiore a 70
- Sufficiente inclusione, tra 21 e 69
- Insufficiente inclusione, tra 20 e -29
- Grave esclusione, tra -30 e -79
- Gravissima esclusione, inferiore a -80
- dato non disponibile: *Palestina, Somalia, Micronesia, Isole Salomone, Vanuatu*



Buona inclusione

Classifica		Punteggio
1	Norvegia	105
2	Islanda	104
3	Svezia	103
4	Danimarca	97
5	Svizzera	91
5	Finlandia	91
7	Lussemburgo	90
8	Canada	89
9	Nuova Zelanda	88
10	Olanda	87
11	Slovenia	85
12	Francia	84
12	Belgio	84
14	Germania	83
15	Austria	82
16	Gran Bretagna	80
17	Australia	78
18	Irlanda	74
POPOLAZIONE		362.168.950

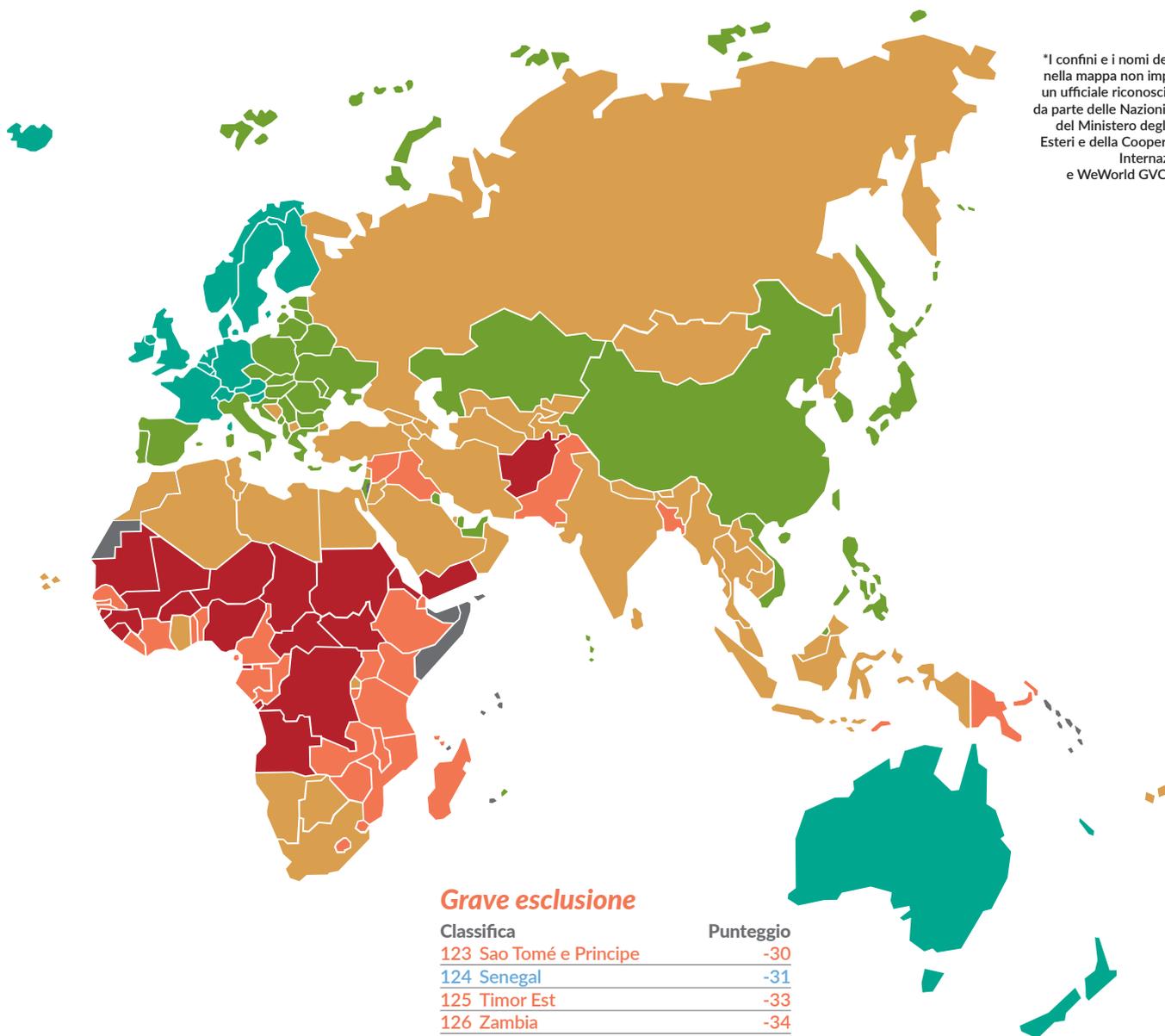
Sufficiente Inclusione

Classifica	Punteggio		Punteggio	
19	Rep. Ceca	68	44 Barbados	38
20	Portogallo	67	45 Moldavia	37
21	Polonia	65	45 Malta	37
22	Cuba	64	45 Emirati Arabi Uniti	37
22	Spagna	64	48 Grecia	35
24	Bulgaria	58	49 Trinidad e Tobago	34
24	Giappone	58	50 Albania	33
24	Stati Uniti	58	51 Brunei	31
27	Italia	57	52 Montenegro	30
28	Israele	56	53 Cina	29
28	Slovacchia	56	53 Filippine	29
30	Estonia	55	55 Nicaragua	28
31	Lituania	54	55 Perù	28
31	Lettonia	54	55 Serbia	28
33	Costa Rica	53	58 Ucraina	27
33	Cipro	53	58 Qatar	27
33	Cile	53	60 Messico	26
36	Bielorussia	52	60 Kazakistan	26
37	Singapore	49	62 Maldive	25
38	Uruguay	48	63 Kuwait	23
39	Argentina	47	63 Vietnam	23
40	Corea del Sud	46	63 Panama	23
41	Ungheria	44	63 Mauritius	23
42	Romania	42	67 Bahamas	22
43	Croazia	39	68 Ecuador	21
POPOLAZIONE			POPOLAZIONE	2.712.875.563

Insufficiente Inclusione

Classifica	Punteggio	
69	Russia	20
69	Malesia	20
71	Mongolia	19
71	Tailandia	19
73	Brasile	18
74	Colombia	17
75	Suriname	16
75	Rep. Dominicana	16
77	Armenia	15
78	Tunisia	14
79	Bolivia	13
80	Bahrain	12
81	Paraguay	11
81	Georgia	11
81	Macedonia del Nord	11
81	Uzbekistan	11
85	Azerbaijan	10
85	Sri Lanka	10
87	Kirghizistan	8
88	Venezuela	7
88	Giamaica	7
90	Oman	6
90	Bosnia Erzegovina	6
92	Belize	5
92	Turkmenistan	5
92	Indonesia	5
95	Turchia	4

*I confini e i nomi dei paesi nella mappa non implicano un ufficiale riconoscimento da parte delle Nazioni Unite, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e WeWorld GVC Onlus



Grave esclusione

Classifica	Punteggio
123 Sao Tomé e Principe	-30
124 Senegal	-31
125 Timor Est	-33
126 Zambia	-34
127 Zimbabwe	-35
128 Tanzania	-36
129 Iraq	-42
130 Kenya	-43
131 Madagascar	-47
131 Bangladesh	-47
133 Togo	-51
134 Gibuti	-52
134 Haiti	-52
136 Malawi	-53
137 Uganda	-54
138 Burundi	-55
139 Comore	-56
139 Camerun	-56
141 Papua Nuova Guinea	-57
142 Gabon	-60
142 Benin	-60
144 Mozambico	-61
145 Pakistan	-64
146 Swaziland	-65
147 Costa d'Avorio	-67
148 Congo	-70
149 Etiopia	-71
149 Liberia	-71
151 Lesotho	-74
151 Gambia	-74
153 Siria	-76
POPOLAZIONE	914.805.891

95 Corea del Nord	4
97 Figi	3
98 Bhutan	1
99 Laos	0
100 Algeria	-1
101 Capo Verde	-4
101 Honduras	-4
103 Libano	-5
103 Marocco	-5
105 Tagikistan	-6
106 Ruanda	-7
106 Arabia Saudita	-7
108 El Salvador	-8
109 Botswana	-10
110 Guyana	-15
111 Cambogia	-16
112 Ghana	-18
113 Libia	-19
114 Sud Africa	-20
115 Iran	-21
116 Myanmar	-23
117 Nepal	-24
117 Giordania	-24
119 Egitto	-25
120 Namibia	-27
120 Guatemala	-27
122 India	-29
POPOLAZIONE	2.949.491.210

Gravissima esclusione

Classifica	Punteggio
154 Burkina Faso	-81
154 Guinea	-81
156 Nigeria	-82
157 Guinea Equatoriale	-85
158 Angola	-86
158 Mauritania	-86
160 Eritrea	-88
161 Sierra Leone	-90
162 Afghanistan	-96
163 Guinea-Bissau	-98
163 Sudan	-98
165 Yemen	-100
166 Niger	-101
167 Mali	-114
168 Rep. Democratica del Congo	-122
169 Sud Sudan	-131
170 Ciad	-134
171 Repubblica Centrafricana	-159
POPOLAZIONE	531.414.284

Luci e ombre nell'inclusione di bambine/i adolescenti e donne

Nella classifica finale del WeWorld Index 2019 sono compresi 171 paesi. Lo stesso numero dell'edizione 2018. Non hanno raggiunto il numero minimo di indicatori disponibili sui 34 considerati ben cinque paesi: Micronesia, Isole Salomone, Vanuatu, Palestina e Somalia. Pertanto non sono inclusi nella classifica finale, ma, ove i loro dati sono disponibili, partecipano alla costruzione delle classifiche parziali. Particolarmente **significativa, per le finalità del WeWorld Index, l'assenza di Palestina e Somalia**, due paesi che sono da decenni interessati da crisi in cui per generazioni i diritti di bambine/i e donne sono stati disattesi.

Rispetto al rapporto del 2018 il numero di paesi nei quali sono presenti forme insufficienti di inclusione di bambine/i adolescenti e donne o gravi o gravissime forme di esclusione sono 3 in più, per un totale di 103. Grazie all'ingresso dell'India nella categoria dei paesi con insufficiente inclusione diminuisce di ca. 1,4 miliardi la popolazione dei paesi con gravi forme di esclusione di bambine/i adolescenti e donne. **Il progresso indiano è l'elemento più significativo dell'edizione 2019: l'India raggiunge la 122ª posizione** con -29 punti (nel 2015 -primo anno di calcolo dell'Index- il paese era in 130ª posizione con -45 punti).

Tuttavia va tenuto conto che le diseguaglianze sociali ed economiche interne del paese sono talmente ampie che in alcuni stati indiani le condizioni di vita di bambine/i, adolescenti e donne sono analoghe, se non peggiori, a quelle degli stati africani in fondo alla classifica del WeWorld Index. Le statistiche nazionali usate dal WeWorld Index non consentono di descrivere le diseguaglianze interne ai paesi che, non solo nel caso dell'India, ma in tanti altri paesi popolosi e vasti, sono notevoli. Il rapporto, inoltre, si avvale di un numero cospicuo di indicatori (34) basati su dati nazionali. Per cui il progresso o regresso di un paese va valutato prendendo in considerazione un'ampia serie di anni. Pertanto **solo nei prossimi anni potremo dare per acquisita l'uscita dell'India dalla categoria con gravi forme di esclusione.**

Il Nord Europa, più il Canada, la Nuova Zelanda e l'Australia, si conferma l'area con le migliori condizioni di vita per bambine/i adolescenti e donne. Norvegia, Islanda e Svezia conquistano il podio, mentre numerosi paesi dell'area Centro settentrionale europea (Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Olanda, Slovenia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Gran Bretagna, Irlanda), si posizionano immediatamente ai suoi piedi, nel gruppo dei paesi con buona inclusione.

Nelle due categorie della grave o gravissima esclusione troviamo solo paesi africani oltre a: Yemen (165°), Afghanistan (162°), Siria (153°), Pakistan (145°), Papua

Nuova Guinea (141°), Haiti (134°), Bangladesh (131°), Iraq (129°), Timor Est (125°). Il divario tra **il primo paese in classifica** nel 2015 e **l'ultimo** nel 2019 (che rimangono Norvegia e Rep. Centrafricana) è peggiorato di 2 punti, soprattutto perché il paese africano ha continuato ad allontanarsi dalla media mondiale.

Un fattore accomuna quasi tutti i paesi in fondo alla classifica del WeWorld Index: la presenza di guerre, conflitti non risolti o una grave situazione di instabilità e insicurezza. E' il caso di Rep. Centrafricana, Ciad, Mali, Sud Sudan, Rep. Dem del Congo, Niger, Yemen, Afghanistan, Burkina Faso, Siria... L'impatto dei conflitti sulla vita di bambine/i, adolescenti e donne è devastante. **Il rapporto 2019 dedica un Focus ai conflitti come barriera all'accesso alla educazione.** Il mancato accesso all'educazione o un percorso educativo interrotto a causa di un conflitto o una grave e perdurante situazione di insicurezza producono effetti negativi sui bambini e le bambine che vanno certamente oltre la dimensione educativa. Ma il mancato completamento di un percorso educativo di qualità continua a produrre effetti negativi anche dopo che il conflitto è terminato, rendendo problematico lo sviluppo economico e sociale di un paese e, soprattutto, l'affermazione piena dei diritti delle donne e dei cittadini under 18.

Non può esserci progresso senza pace e stabilità. In quasi tutti i conflitti interni o internazionali bambine/i e donne, e in genere civili, costituiscono la maggioranza delle vittime dirette, causate dagli scontri armati, o indirette, a seguito di carestie e malattie provocate dalle guerre. Anche quando si tratta di scontri sporadici (es. attacchi terroristici), limitati nello spazio e nel tempo, gli effetti, a lungo termine, dell'insicurezza sulla vita di donne e bambine/i e adolescenti sono enormi. Spesso le attività economiche, sociali, sanitarie ed educative sono interrotte, interi villaggi evacuati, i ragazzi e le ragazze oltre i 10 anni esposti a varie forme di abuso: arruolamento forzato, sfruttamento del lavoro minorile, prostituzione. I legami famigliari sono spezzati perché ad un attacco terroristico spesso subentrano sommarie operazioni di polizia. **Accanto ai conflitti, e spesso direttamente collegati con l'instabilità, vi sono gli effetti catastrofici del cambiamento climatico in atto.** Il processo di desertificazione che sta interessando l'area del Sahel ha reso la competizione per l'acqua una delle prime cause di scontro tra nomadi e agricoltori. Attorno al lago Chad, in via di lento prosciugamento, si concentrano interessi geopolitici ma anche mere speranze di sopravvivenza di popolazioni assetate, impossibilitate ad intraprendere qualsiasi azione per mitigare la siccità. Solo la fuga, la migrazione, pare essere una soluzione, una speranza.

WeWorld Index 2019 dei paesi dell'Unione Europea

Valore medio WeWorld Index UE: 67

- WeWorld Index maggiore o uguale a 100
- WeWorld Index da 81 a 99
- WeWorld Index da 61 a 80
- WeWorld Index da 41 a 60
- WeWorld Index inferiore a 40
- Altri paesi europei non nella UE



BOX DI APPROFONDIMENTO

Unione Europea

Se consideriamo i paesi con sufficiente e buona inclusione tutti i paesi della Unione Europea rientrano nei due migliori gruppi. Tuttavia **tra la Svezia, terzo paese nella classifica generale, e la Grecia, in 48ª posizione, vi sono ben 55 punti di divario.** In posizioni migliori rispetto alla Grecia si trovano: Malta 46ª, la Croazia 43ª, Romania e Ungheria, rispettivamente 42ª e 41ª, Cipro 34ª, il gruppo dei Paesi Baltici (Lettonia 32ª, Lituania 31ª, Estonia 30ª), la Slovacchia 29ª, l'Italia 27ª, la Bulgaria 24ª, la Spagna 23ª, la Polonia 21ª, il Portogallo 20ª e la Rep. Ceca 19ª. **Due fenomeni contribuiscono in modo decisivo a creare linee di divisione all'interno dell'Unione Europea: le condizioni del contesto economico, sociale ed ambientale, che impattano diverse dimensioni di vita di bambine/i e donne e il grado di partecipazione politica economica e sociale delle donne.** Mentre in alcuni paesi tanto il primo quanto il secondo aspetto non sono positivi (ad es. in Grecia e in quasi tutti i paesi dell'Europa meridionale e sud orientale: Malta, Croazia, Romania, Ungheria, Cipro, Spagna e Italia), in altri sono soprattutto le condizioni del contesto economico e politico a non essere favorevoli (Bulgaria, Slovacchia, Portogallo, Paesi baltici) mentre il livello di inclusione delle donne è in miglioramento. In particolare sono soprattutto gli indicatori relativi alla partecipazione politica economica e sociale delle donne a penalizzare Italia, Spagna ed altri paesi dell'Europa meridionale.

Tutti i paesi nord europei che si posizionano ai vertici della classifica hanno realizzato riforme (già nel secolo scorso, come nel caso dei Paesi Scandinavi) per favorire l'inclusione economica lavorativa politica e sociale delle donne. Gli effetti sono evidenti anche negli indicatori di contesto e in quelli che riguardano la categoria bambini, bambine ed adolescenti. **Promuovere l'effettiva parità tra uomini e donne ha effetti positivi in tanti altri ambiti.** Crea le condizioni per una società più inclusiva in cui i diritti dei cittadini under 18 sono tutelati e tutto ciò, a sua volta, crea le condizioni perché i giovani, diventati adulti, contribuiscano al rafforzamento dei diritti altrui. Fino al punto che alcune politiche, come le quote rosa o la parità salariale tra uomini e donne, iniziano a essere messe in discussione perché i loro effetti correttivi, verso forme di discriminazione femminile storicamente radicate, sono in parte stati raggiunti e si manifestano i primi indicatori di nuove forme di esclusione (pochi giovani maschi laureati, pochi candidati maschi per posizioni di vertice in azienda o in politica). Tutto ciò è segno di società mature che, pur consapevoli che alcuni stereotipi e forme di discriminazione sono difficili da superare e riemergono con frequenza, sanno comunque realizzare, con una giusta dose di attenzione ai diritti e pragmatismo, politiche sociali inclusive. Tali politiche sociali non sono un palliativo alle distorsioni del mercato, ma la cornice entro la quale l'economia opera. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Anche nei momenti di rallentamento economico, i paesi che fin dalla prima edizione del WeWorld Index sono stabilmente ai vertici della classifica rimangono tra i più creativi e innovativi nelle politiche sociali volte a realizzare un'effettiva inclusione sociale. **Il welfare nord europeo rimane un modello di riferimento per realizzare società più inclusive.**

BOX DI APPROFONDIMENTO

Italia

La media dell'Index dei 28 paesi della Unione Europea è 67 (che è anche il punteggio del Portogallo). Ben 14 paesi sono sotto la media. Tra cui alcuni dei più popolosi: Polonia 65 punti, Spagna 64, Italia 57 e Romania con 42.

Da quando è stato creato il WeWorld Index, nel 2015, l'Italia ha continuato a perdere posizioni in classifica e il suo punteggio si è abbassato (2015: 18ª posizione con 66 punti; 2019: 27ª con 57 punti). Le ragioni alla base dell'arretramento di nove posizioni nella classifica generale sono varie e complesse.

Innanzitutto, siccome l'Index misura il grado di inclusione considerando l'intero gruppo dei paesi in classifica e non un parametro fisso si deve tenere conto dell'avanzamento di altri paesi. Considerando solo l'area della UE a 28 paesi, **l'Italia è arretrata perché l'hanno sopravanzata: l'Irlanda, la Bulgaria, la Polonia, la Spagna, il Portogallo, la Rep. Ceca. Pure Grecia e Romania che nel 2015 erano in fondo alla classifica dei paesi della UE con 29 e 28 punti nel 2019 hanno guadagnato posizioni e hanno raggiunto 35 e 42 punti.** Pertanto gli altri paesi europei hanno fatto meglio dell'Italia. In secondo luogo tra le ragioni della non buona performance dell'Italia vanno indicati i cattivi risultati del paese in alcune dimensioni considerate dall'Index. Mentre per le **dimensioni relative a salute, capitale umano ed economico** (indicatori relativi a salute, accesso all'istruzione, ricchezza prodotta) **l'Italia continua a beneficiare di una discreta rendita di posizione** -un tesoro di infrastrutturazione sociale che le consente standard comunque migliori di tanti altri paesi dell'Est e del sud Europa- **non altrettanto si può dire per le dimensioni ambientali, l'inclusione economica delle donne, la partecipazione e l'accesso alle cariche politiche delle donne, l'inserimento dei giovani** nel mondo del lavoro. Inoltre dal 2015 sono peggiorate le dimensioni relative a sicurezza e protezione (disastri ambientali) e non sono migliorati gli indicatori che misurano la violenza di genere e sui bambini. Nel rapporto 2018 avevamo visto come in Italia la povertà educativa costituisse un grave barriera per l'accesso all'educazione di qualità per tutti (vedi WeWorld Index 2018, pp. 53-57). **L'impoverimento complessivo del capitale sociale legato alla dimensione educativa continua.** Il livello di spesa per studente in Italia è inferiore alla media dei paesi più industrializzati, calcolata dall'OCSE¹, anche se il divario è più limitato nella scuola primaria e aumenta con i livelli di istruzione. Nel 2015, il livello di spesa per studente corrispondeva al 99% della media OCSE nell'istruzione primaria, al 95% nell'istruzione secondaria inferiore e all'89% nell'istruzione secondaria superiore. La spesa per studente era inferiore nell'istruzione terziaria (73% della media OCSE, o il 67%, escludendo le spese dedicate alla ricerca e allo sviluppo) e nelle scuole pre-primarie (74%). L'Italia è il Paese dell'OCSE con il corpo docente più anziano: nel 2016, il 58% degli insegnanti nell'istruzione primaria e secondaria aveva almeno 50 anni. Gli stipendi erano altresì inferiori alla media OCSE. Solo il 24% dei bimbi 0-3 anni frequenta asili nido, contro il 35% della media OCSE. In tutte le regioni italiane si registra la piena scolarizzazione nella fascia dell'obbligo (superiore al 90%), ma la quota di popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni senza istruzione secondaria superiore è più elevata rispetto a molti altri Paesi dell'OCSE, incidendo sulla disuguaglianza di reddito. La mobilità intergenerazionale rispetto al livello d'istruzione raggiunto è relativamente bassa: solo il 9% dei 25-64enni i cui genitori non hanno raggiunto il livello d'istruzione secondaria superiore hanno completato gli studi a livello terziario (rispetto alla media OCSE del 21%). Questa percentuale sale al 59% tra coloro con almeno un genitore con un'istruzione secondaria superiore (media OCSE del 42%) e all'87% tra coloro con almeno un genitore laureato (media OCSE del 68%). Inoltre, l'81% degli adulti con genitori senza un livello d'istruzione secondaria superiore ha terminato gli studi allo stesso livello di istruzione (media OCSE del 37%); **questo significa che solo il 19% è riuscito a raggiungere un livello d'istruzione più elevato rispetto ai propri genitori.** La partecipazione ai programmi professionali e tecnici a livello secondario superiore è più alta rispetto alla media dell'area OCSE e i ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di iscriversi a un percorso d'istruzione tecnico o professionale. La quota dei giovani adulti (25-34enni) con una laurea è inferiore rispetto agli altri Paesi dell'OCSE, nonostante questa quota sia aumentata costantemente durante l'ultimo decennio dal 19% nel 2007 al 27% nel 2017. In Europa solo la Romania ha risultati inferiori (25,6%). L'Italia ha uno dei più bassi tassi di occupazione dei giovani laureati. Il numero di italiani che studia all'estero per laurearsi è aumentato del 36% in soli 3 anni; nel frattempo il numero di studenti stranieri iscritti in Italia è aumentato del 12%. Il gap con le altre maggiori democrazie europee non è comunque ampio da impedire all'Italia un recupero. Gli interventi sostenuti dal Fondo di contrasto alla povertà educativa vanno nella direzione giusta (si veda BOX di Carlo Borgomeo, pp.19, 20). **Maggiore attenzione alle aree del paese più svantaggiate, politiche sociali indirizzate a favorire l'inclusione economica e politica delle donne, il mantenimento (che è cosa diversa dall'accesso) nei percorsi di istruzione dei giovani studenti, l'abbassamento del tasso di disoccupazione e una seria riflessione sullo stato di sostenibilità ambientale, potrebbero interrompere il declino e far invertire la rotta.**

Tutti i paesi in fondo alla classifica del WeWorld Index sono particolarmente colpiti dagli effetti più evidenti del cambiamento climatico: siccità, alluvioni, cicloni, desertificazione, perdita di patrimonio forestale e della fertilità del terreno, innalzamento del livello del mare, aumento della salinità nell'acqua dolce, temperature anomale e stagioni imprevedibili con gravi effetti sulla produzione alimentare. La spinta a migrare diventa ogni giorno più forte fino a toccare il 3% della popolazione in alcune regioni (ovvero poco meno di 200 milioni di persone)². Tra le regioni più interessate, oltre al Sahel, l'Asia meridionale, l'America centrale e i Caraibi. Interi nuclei famigliari migrano da aree meno vitali, con minore disponibilità di acqua e produttività agricola e

da zone interessate dall'innalzamento del livello del mare e dalle alluvioni, alle città sperando di trovarvi una sistemazione. Le zone più povere e più vulnerabili ai picchi estremi del clima sono le più colpite. Senza la stabilizzazione dell'aumento della temperatura media globale, queste situazioni rischiano di estendersi ed aggravarsi, con implicazioni sulle condizioni di vita di bambini/e adolescenti e donne, che risentiranno della inadeguatezza dei sistemi di sostegno sociale e delle infrastrutture in grado di mitigare il cambiamento climatico. **Conflitti e cambiamento climatico sono dunque legati già oggi e lo saranno ancor più domani, se non si riuscirà a rallentare e fermare la crescita della temperatura media globale.**



BOX DI APPROFONDIMENTO

È il momento di coinvolgere i territori per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Enrico Giovannini
Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

A oltre tre anni dalla firma dell'Agenda 2030 da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU c'è ancora chi pensa che i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese) siano un libro dei sogni, una utopia irrealizzabile, senza effetti pratici. E magari basa la propria opinione sulle dichiarazioni di qualche leader internazionale, o sul disinteresse o il silenzio di tanti politici nostrani, tutti presi dalle piccole beghe quotidiane. Oppure, citando dati preoccupanti sul cambiamento climatico, le migrazioni, le disuguaglianze e la disoccupazione giunge alla conclusione che nulla sta cambiando e che bene fanno quei ricchi di tutto il mondo a prepararsi al peggio, costruendosi dei bunker in Nuova Zelanda.

E invece no. Una tale valutazione sarebbe sbagliata e controproducente. Infatti, nonostante i tanti segnali opposti allo spirito e alla lettera degli SDGs che provengono dalla politica e dai comportamenti individuali, non si può non riconoscere che l'Agenda 2030 sta stimolando un impegno senza precedenti per cambiare il funzionamento dell'economia e della società a favore della sostenibilità, non

solo ambientale, del nostro mondo. Basta seguire la stampa internazionale e i siti che si occupano dell'attuazione dell'Agenda 2030 per scoprire cambiamenti significativi delle politiche e dei comportamenti delle imprese e di importanti pezzi della società civile, nonché di tanti cittadini, e così scorgere chiari e concreti segnali di speranza. Ovviamente, le buone notizie fanno meno rumore delle cattive e va riconosciuto che, nonostante questi sforzi, siamo ancora lontani dal mettere il mondo su un sentiero di sviluppo sostenibile, ma la vera utopia è pensare che l'attuale modello di sviluppo possa funzionare ancora, non cercare di cambiarlo.

Tra i segnali interessanti vanno annoverati gli sforzi di "territorializzare" l'Agenda 2030, cioè di coinvolgere nella sua attuazione le istituzioni locali, che sono maggiormente a contatto con il cittadino rispetto ai governi nazionali. Questo impegno sta cominciando a rendersi visibile anche in Italia, in cui, accanto a città di media e grande dimensione che stanno prendendo seriamente le politiche volte ad accrescere la qualità complessiva della vita dei cittadini (mobilità sostenibile, recupero delle periferie, riqualificazione del territorio, lotta alle disuguaglianze, ecc.), ora le Regioni sono chiamate a elaborare delle "Strategie regionali di sviluppo sostenibile", anche sulla spinta del recente bando a tal fine disegnato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sta seguendo da vicino questo processo e sta assistendo alcune Regioni nel disegno di queste strategie. Un punto qualificante di queste ultime deve essere l'adozione di una visione sistemica e integrata dello sviluppo sostenibile, che non guardi solo alla dimensione ambientale, ma coinvolga, con pari dignità, quelle economiche e sociali. Da questo punto di vista, è interessante notare che alcune Regioni hanno individuato nell'Assessorato allo sviluppo (e non in quello all'ambiente) il punto focale della Strategia, che comunque deve essere attuata con una governance che coinvolga tutti gli assessorati, compresi quelli alle politiche del lavoro e sociali.

Se, infatti, lo slogan dell'Agenda 2030 è "che nessuno resti indietro", è fondamentale che le politiche regionali si pongano come obiettivo la lotta a tutte le disuguaglianze, prima di tutto quella di genere, e la protezione dei più deboli, a partire dai minori. A tale proposito, va segnalata la sfida costituita dall'attuazione del cosiddetto "Reddito di cittadinanza", finalizzato a far uscire dalla povertà assoluta oltre cinque milioni di persone. Ricordando che la lotta alla povertà è il primo dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, è importante che le istituzioni locali cooperino al massimo per l'attuazione del nuovo strumento, soprattutto per l'erogazione di quei servizi di inclusione sociale che accompagnano il trasferimento monetario. Si tratta di connettere le politiche di lotta all'abbandono scolastico, quelle sanitarie e quelle sociali, la cui competenza è divisa tra diverse amministrazioni, senza scordare il ruolo fondamentale svolto dal volontariato e dalle organizzazioni del Terzo settore, da sempre in prima fila nella lotta alle diverse forme di povertà.

"Territorializzare l'Agenda 2030" vuol dire proprio assumere questa visione integrata e cooperativa, specialmente a favore dei più fragili e dei più indifesi, a partire dalle bambine e dai bambini. Come detto, non si tratta di credere a un'utopia, ma di un dovere concreto da parte di tutti.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Contrastare la povertà educativa per favorire la crescita



Carlo Borgomeo
Presidente impresa sociale
CON I BAMBINI.

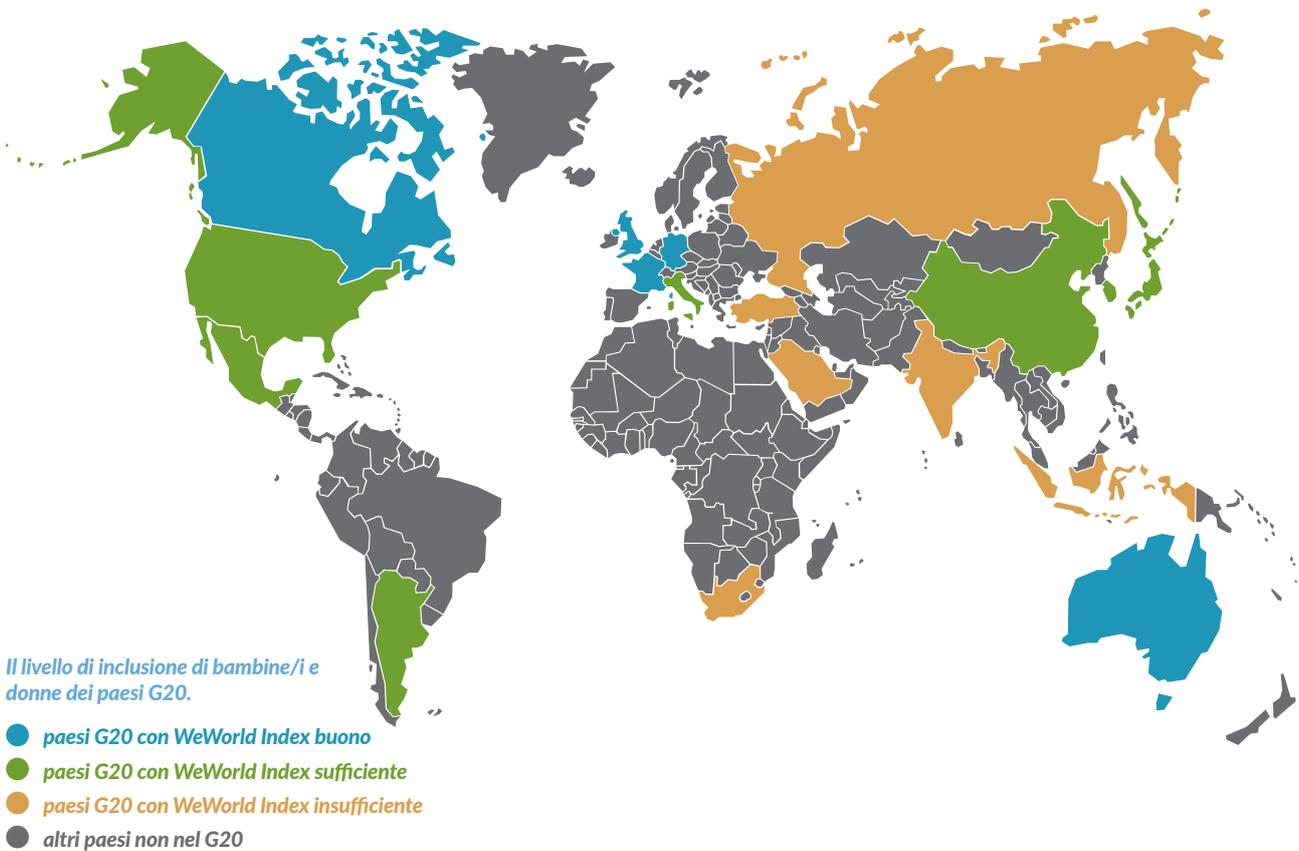
Dall'avvio della fase operativa del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, alimentato da erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria ed implementato dal credito d'imposta sugli utili delle Fondazioni stesse, sono trascorsi due anni e mezzo. Nel giugno 2016, infatti, è stata costituita l'Impresa sociale Con i Bambini, interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud, ed impegnata, a norma di Statuto, esclusivamente all'attuazione degli interventi del Fondo. In questi trenta mesi sono stati promossi quattro bandi, di cui tre assegnati: il quarto, per il quale è in corso la selezione di 1136 idee progettuali pervenute sarà, presumibilmente, assegnato a giugno. Realizzato poi un progetto per le aree colpite dal terremoto del Centro-Italia e 17 progetti co-finanziati da altri donatori privati. In totale avviati 270 progetti con un impegno di spesa di circa 220 milioni di euro; oltre 2 mila e cinquecento proposte pervenute; seimilacinquecento soggetti coinvolti, tra Enti del Terzo Settore, scuole, Amministrazioni locali, Università e

centri di ricerca. Una distribuzione territoriale sostanzialmente omogenea che tiene, ovviamente, conto della diversa diffusione della povertà minorile tra le diverse regioni del Paese. I minori coinvolti nelle previsioni progettuali, sono circa 500 mila, cioè il 40% dei minori in condizioni di povertà assoluta nel nostro Paese. Uno sforzo enorme, una grande sperimentazione, anche se il recente rinnovo del Fondo dà a questa iniziativa una dimensione più strutturale. Ovviamente non è possibile dare giudizi sull'efficacia di questi interventi: sarà possibile farlo tra qualche anno quando saranno conclusi i primi progetti avviati. E la valutazione dell'impatto sarà particolarmente efficace, trasparente ed articolata. Oltre alle attività di monitoraggio realizzate con rigore da Con i Bambini, bisogna infatti tener presente che, per la prima volta su una scala così vasta, è stato introdotto l'obbligo (a pena di esclusione dai bandi) di inserire tra i partner di progetto un soggetto incaricato della valutazione d'impatto. Un'operazione faticosa, soprattutto all'inizio, ma di uno straordinario valore in termini culturali: la valutazione d'impatto deve essere vissuta come una dimensione permanente ed "interna" al progetto, non come un atto sostanzialmente formale e "terzo" dovuto all'Ente erogatore. Ma vi è un'altra importante innovazione che costituisce il tratto caratteristico degli interventi del Fondo, dal punto di vista dei contenuti: si sancisce concretamente che il soggetto che ha la prima responsabilità sul tema della povertà educativa, non è la scuola, ma la comunità. La scuola è ovviamente decisiva, ma la questione non inizia e finisce nella scuola: l'educazione dei minori è responsabilità della comunità. Diciamo comunità educante. E tale obiettivo non è stato assunto come un orientamento, come un auspicio: è stato per certi versi "forzato" nella struttura stessa degli interventi con i requisiti necessari che devono avere i partenariati proponenti, in cui è essenziale il ruolo degli Enti del Terzo settore. Ovviamente questo aspetto costituisce una parte decisiva della sperimentazione. Nel senso che le scuole alle quali è stato ed è chiesto di combattere la dispersione scolastica, di tentare di coinvolgere le famiglie nel percorso educativo sono chiamate ad un ruolo e ad un'attività immediatamente integrati nei progetti proposti. Vi è anche un altro aspetto, più generale, che rende particolarmente significativa questa esperienza: il Fondo rappresenta un'innovativa modalità di intreccio, di integrazione tra pubblico e privato. Non è la Pubblica Amministrazione protagonista di un importante intervento (nei due trienni si tratta di risorse pari a circa 600 milioni di euro), ma il privato sociale: Fondazioni di origine bancaria e Terzo settore. La valutazione e la selezione dei progetti, l'accompagnamento nella fase iniziale, il monitoraggio e la liquidazione delle risorse sono affidate ad un organismo espressione delle Fondazioni di origine bancaria e del Terzo settore, quale la Fondazione Con il Sud che ha poi costituito allo scopo, un'impresa sociale dedicata. Il lavoro di Con i bambini è certamente di natura pubblica: tutto è fatto nella massima trasparenza, ed evidenza pubblica, a partire dall'assegnazione dei bandi; ma anche la gestione interna compresa l'assunzione del personale e la scelta dei fornitori risponde a criteri di assoluta trasparenza. Un intervento "pubblico" quindi, ma non statale. E questo costituisce un modello per introdurre innovazioni nel nostro ormai vecchio ed insostenibile modello di welfare. La crisi del nostro welfare è certamente crisi di risorse, ma è anche crisi di un modello che vede la Pubblica Amministrazione in un ruolo autoreferenziale, onnipotente, "onnivoro". In questo modello il privato sociale ha un ruolo marginale e/o di supplenza, mentre mille e mille esperienze dimostrano che il Terzo settore ha capacità, esperienza, competenze per giocare un ruolo attivo, con risultati importanti in termini di efficacia ed anche di efficienza. Infine è bene sottolineare che tutta questa operazione costituisce, di fatto, una gigantesca operazione di advocacy. Dai territori, coinvolti da centinaia di progetti, dalle famiglie, dalle comunità fino all'opinione pubblica nazionale, deve crescere la coscienza di un dato drammatico, inaccettabile che è la negazione

2.2

del futuro a centinaia di migliaia di minori; deve crescere la coscienza dei danni irreparabili che determina la mancanza di servizi e di opportunità per la prima infanzia; del degrado cui sono condannate le nostre comunità a causa dei crescenti fenomeni di devianza giovanile. Ma il punto, tutto politico, è convincersi che tali questioni impongono comportamenti e scelte conseguenti non solo per elementari motivi di giustizia: è giusto indignarsi per il fatto che la vita di un bambino è segnata negativamente perché è nato in un determinato quartiere. Ma bisogna convincersi che con questi livelli di esclusione sociale, di povertà e di povertà educativa, stiamo distruggendo il nostro futuro. Anche se si ha come obiettivo primario la crescita economica, bisogna partire da qui. Pensare che la crescita economica ci consentirà, poi, di risolvere questi problemi, è grave miopia. E' vero il contrario. Il sociale prima dell'economico.

WeWorld Index 2019 dei Paesi del G20*



*Non è stata considerata l'Unione Europea che è membro effettivo del G20.

BOX DI APPROFONDIMENTO

I paesi del G20

Considerando i paesi del G20, e senza considerare la UE, rispetto al 2015 è significativamente migliorata la posizione in classifica del Canada (dalla 29a alla 8a posizione), mentre l'Argentina ha perso 13 posizioni, la Russia 12, il Brasile 19, l'Arabia Saudita ben 30. Tutti gli altri paesi sono rimasti stabili o hanno perso o guadagnato meno di 10 posizioni. L'Arabia Saudita ha perso posizioni in classifica per il suo ruolo nella guerra in Yemen (dimensioni sicurezza e protezione) e per il mancato miglioramento, rispetto ad altri paesi, nelle politiche di inclusione economica e politica delle donne, democrazia e potere e sostenibilità ambientale.

¹Education at a glance OCSE 2018 e <http://gpseducation.oecd.org/CountryProfile?primaryCountry=ITA&treshold=10&topic=EO>

²<https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/29461>

3

CATEGORIA CONTESTO

Dimensione 1 AMBIENTE indicatori 1-2

Bambine/i e donne che vivono in contesti inquinati o privi di patrimoni di biodiversità protetti vanno incontro ad una delle più radicali forme di esclusione: sono privati dell'opportunità di vivere in un ambiente sano.

Dimensione 2 ABITAZIONE indicatori 3-4

La fornitura di acqua potabile e di servizi igienici di base è essenziale per garantire la salute e il benessere di bambine/i e donne. Servizi scarsi o assenti ledono diritti e bisogni fondamentali per la dignità e la salute degli individui.

Dimensione 3 CONFLITTI E GUERRE indicatori 5-6

Guerre, conflitti e terrorismo peggiorano le condizioni economiche e sociali di un paese. Bambine/i, adolescenti e donne ne subiscono per primi le conseguenze, diventando testimoni, o peggio vittime, di conflitti bellici.

Dimensione 4 POTERE E DEMOCRAZIA indicatori 7-8

I soggetti che risentono maggiormente della mancanza di democrazia sono quelli che non hanno il potere di far rispettare i propri diritti e di partecipare alla vita politica. Tra questi vi sono donne e adolescenti.

Dimensione 5 SICUREZZA E PROTEZIONE indicatori 9-10

Il benessere delle persone deriva anche dalla possibilità di vivere in un contesto nel quale non ci si sente minacciati nella propria integrità fisica. Donne e bambini sono le vittime più a rischio di atti violenti, e i soggetti più vulnerabili in caso di disastri.

Dimensione 6 ACCESSO ALL'INFORMAZIONE indicatori 11-12

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono contribuire al benessere e all'inclusione di donne, bambine/i e adolescenti. Un maggiore accesso all'informazione per tutti promuove l'uguaglianza di genere e favorisce l'inclusione economica e sociale.

Dimensione 7 GENERE indicatori 13-14

È ormai assodato che il progresso delle società passa anche attraverso la capacità di ridurre ed eliminare le disuguaglianze di genere. Bambini e bambine che crescono in una società inclusiva che valorizza le differenze hanno maggiori opportunità sociali, economiche, educative e culturali.

Dimensione 1 Ambiente



I livelli d'inquinamento atmosferico rimangono alti in molte parti del mondo. Nuovi dati mostrano che 9 persone su 10 respirano aria contenente alti livelli di sostanze inquinanti. Stime aggiornate denunciano che 7 milioni di persone ogni anno muoiono a causa dall'inquinamento atmosferico ambientale (esterno) e domestico (OMS, 2018). "L'inquinamento atmosferico ci minaccia tutti, ma le persone più povere e più emarginate sopportano il maggior peso", afferma il dott. Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS. "È inaccettabile che oltre 3 miliardi di persone - per la maggior parte donne e bambini - respirino ancora mortalmente ogni giorno usando stufe e combustibili inquinanti nelle loro case. Se non interveniamo con urgenza sull'inquinamento atmosferico, non potremo mai avvicinarci allo sviluppo sostenibile". Anche gli ecosistemi marini e terrestri sono compromessi dalle attività umane (cfr. WeWorld Index precedenti). Il Programma intergovernativo "L'uomo e la biosfera (MAB)" lanciato dall'Unesco nel 1971 comprende una rete mondiale di riserve della biosfera di 686 siti in 122 paesi in tutto il mondo, compresi 20 siti transfrontalieri. 17 sono in Italia. L'obiettivo del MAB è quello di preservare la biodiversità ed educare gli essere umani a un rapporto più rispettoso con l'ambiente e gli altri esseri viventi. Secondo il Global Risks Report (World Economic Forum, 2019), i cambiamenti climatici sono le minacce più gravi di questo periodo storico, in misura ancor maggiore delle crisi geopolitiche e finanziarie. Pertanto l'Amazzonia, polmone verde del mondo, corre gravi rischi. Per gli scienziati l'Amazzonia è una delle migliori protezioni naturali

Indicatore 1 Livelli di PM2.5 per paese (microgrammi per metro cubo) (WHO, 2016)

I primi 5 paesi

1 Brunei	5,78
2 Nuova Zelanda	5,84
3 Islanda	5,87
4 Svezia	6,14
5 Finlandia	6,52

Gli ultimi 5 paesi

171 Niger	73,02
172 Egitto	79,65
173 Arabia Saudita	86,73
174 Qatar	91,66
175 Nepal	99,46

Indicatore 2 Aree marine e terrestri protette (% del territorio totale di un paese) (World Bank, 2017)*

I primi 5 paesi

1 Slovenia	55,07
2 Bhutan	48,01
3 Lussemburgo	40,87
4 Germania	38,79
5 Polonia	38,06

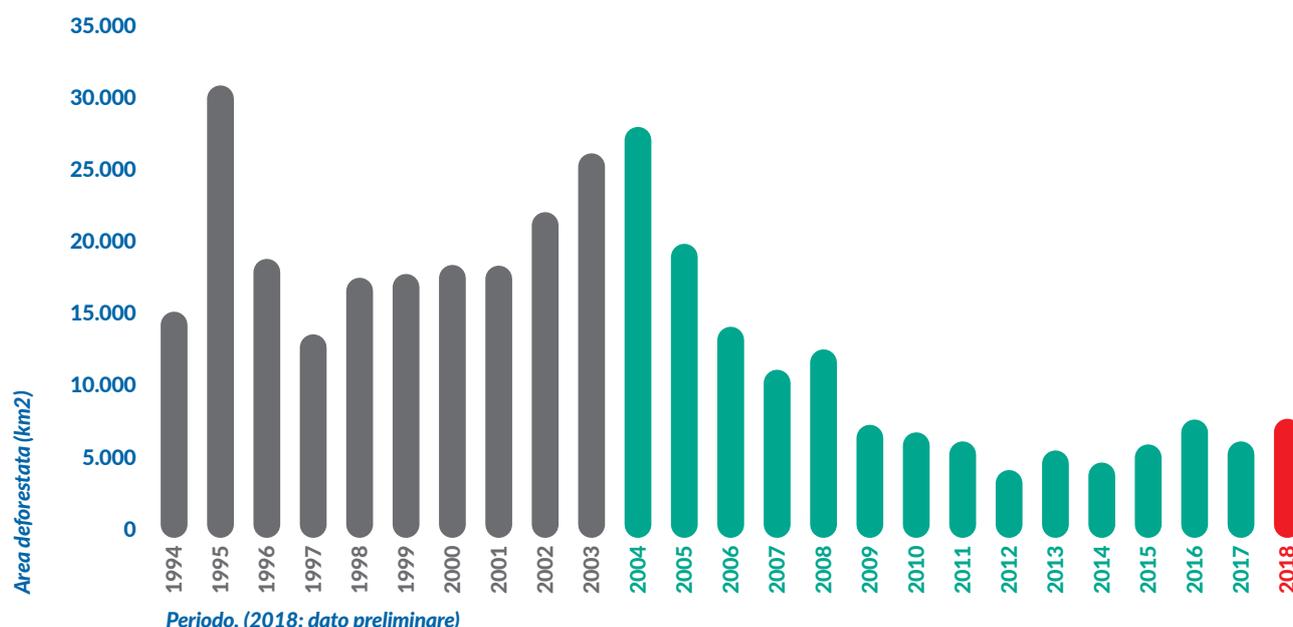
Gli ultimi 5 paesi

170 Maldive	0,05
171 Micronesia	0,02
172 Capo Verde	0,02
173 Mauritius	0,01
174 Barbados	0,01

*Per una definizione completa di tutti gli indicatori del WeWorld Index si veda l'Appendice.

contro il riscaldamento globale, poiché agisce come un assorbitore di carbonio gigante, ed è un territorio ricco di biodiversità, ospitando innumerevoli specie ancora da scoprire. Ciononostante la deforestazione in Amazzonia sta di nuovo aumentando. Nei primi sette mesi del 2018, 7.900 chilometri quadrati sono stati disboscati, con un aumento nel trend della deforestazione del 13,7% rispetto a quanto accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (Rinnovabili.it).

Tasso di deforestazione dell'Amazzonia



Fonte: elaborazione WeWorld GVC da Inpe/Prodes

Acqua contaminata, igiene inadeguata, cambiamenti climatici, guerre e conflitti complicano l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici compromettendo il diritto alla vita e alla salute di milioni di esseri umani soprattutto di bambini/e. Il 22 marzo 2018, Giornata Mondiale dell'Acqua, l'UNICEF ha denunciato che nel mondo sono circa 2,1 miliardi le persone senza accesso all'acqua potabile a uso domestico e almeno 263 milioni quelle che per ottenerla devono camminare più di 30 minuti.

Nel mondo i bambini continuano ad essere i più colpiti dalla mancanza di accesso all'acqua sicura: al giorno oltre 700 bambini sotto i 5 anni muoiono per malattie legate ad acqua impura e a scarse condizioni igienico-sanitarie. 4,4 miliardi di persone non possono utilizzare in sicurezza servizi igienico-sanitari, di cui 2,3 miliardi non accedono a servizi igienico-sanitari di base, 600 milioni condividono i bagni o le latrine con altre persone e 892 milioni, principalmente in aree rurali, defecano all'aperto. A livello globale, donne e bambine dedicano oltre 200 milioni di ore della loro vita alla raccolta di acqua potabile. L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari essenziali è un traguardo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile; gli indicatori 3 e 4 di questa pagina mostrano come il continente africano sia il più lontano dalla meta. Il cambiamento climatico è un fattore che influisce sempre più sul conseguimento dei risultati. Guerre e conflitti condizionano l'accesso all'acqua, che può diventare oggetto di conflitto e arma contro il nemico. Ad esempio, nello Yemen i continui attacchi al sistema idrico hanno lasciato 8,6 milioni di bambini senza un regolare accesso all'acqua potabile con gravi conseguenze sulla salute (R.it, 2018).



Indicatore 3

Percentuale della popolazione con accesso ad acqua potabile

(% su tot. pop.)
(WHO e UNICEF, 2017)

Gli ultimi 10 paesi*

165 Mozambico	47,26
166 Niger	45,84
167 Chad	42,54
168 Rep. Dem Congo	41,84
169 Angola	41,01
170 Somalia	40,00
171 Etiopia	39,12
172 Uganda	38,92
173 Papua N. Guinea	36,60
174 Eritrea	19,29

Indicatore 4

Percentuale della popolazione con accesso ai servizi igienico-sanitari

(% su tot. pop.)
(WHO e UNICEF, 2017)

Gli ultimi 10 paesi

165 Sierra Leone	14,54
166 Ghana	14,28
167 Togo	13,95
168 Benin	13,93
169 Niger	12,94
170 Eritrea	11,26
171 Sud Sudan	10,35
172 Madagascar	9,69
173 Ciad	9,55
174 Etiopia	7,08

*Non è qui proposta la classifica con i paesi migliori perché il numero di paesi con un livello di accesso all'acqua potabile prossimo al 100% è elevato. Stesso criterio è stato seguito anche per altri indicatori nel resto del rapporto.



LA VOCE DI Giorgio Cancelliere.

Esperto Acqua ed Igiene Ambientale

In un quadro complesso come la crisi siriana, il Libano, con i suoi 4,5 milioni di abitanti, ha visto una presenza di 1,5 milioni di rifugiati siriani che hanno messo in crisi i già fragili servizi idrici e sanitari, aumentando l'impatto negativo sull'ambiente e sulle risorse naturali.

L'intervento di WeWorld GVC ha voluto legare la risposta di emergenza alla crisi siriana a quella di uno sviluppo della gestione delle risorse idriche del paese: interventi a basso impatto ambientale per i rifugiati siriani con fornitura di servizi di accesso alle risorse idriche e alle esigenze igienico sanitarie nei campi, e contemporaneamente sostegno alle comunità ospitanti migliorando la rete di distribuzione idrica e la sostenibilità nel tempo della sua gestione. L'approccio è basato sul coinvolgimento delle istituzioni e degli utilizzatori finali per migliorare un rapporto di fiducia e collaborazione teso a garantire la sostenibilità dei servizi nel tempo e la consapevolezza dei

ruoli di tutti gli attori del sistema. Accanto agli interventi infrastrutturali che hanno aumentato le risorse idriche con nuovi pozzi, è prevista l'estensione della rete di distribuzione, l'installazione di contatori idrici nelle abitazioni, e una maggiore regolarità nella disponibilità di acqua. La campagna informativa ha inoltre avuto lo scopo di migliorare le pratiche di uso dell'acqua, riducendo connessioni illegali e l'uso di fonti alternative ad alto costo (autobotti, bottiglie, pozzi privati), influenzando positivamente sull'economia familiare. Si sono coinvolte le istituzioni per far crescere trasparenza e partecipazione della comunità.

Si sono eseguite anche azioni di rafforzamento delle istituzioni preposte al servizio idrico con potenziamento dei servizi di mappatura dei sistemi, del controllo delle NRW (Non Revenue Water acqua non fatturata, perché dispersa dalla rete), del monitoraggio del sistema di manutenzione. L'intervento di WeWorld GVC ha coperto varie regioni del Libano: Bekaa, North Lebanon, South Lebanon, Akkar.



I diritti umani sono gravemente violati nelle situazioni di guerra, conflitto e terrorismo. Milioni di bambini e bambine non conoscono la pace, sono nati e continuano a nascere sotto le bombe, i campi profughi sono la normalità, le migrazioni forzate li mettono in pericolo. La loro sorte è condivisa dalle donne. I risultati del *Global Peace Index 2018* mostrano che per il quarto anno consecutivo, continua a livello globale il deterioramento della pace: 92 paesi sono peggiorati e 71 migliorati (cfr. *WeWorld Index* precedenti). I conflitti e le crisi dell'ultimo decennio non hanno trovato soluzioni pacifiche e durature, specialmente in Medio Oriente e in Nord Africa.

Una grave conseguenza del deterioramento della pace è l'aumento del numero di profughi a 68,5 milioni, di cui circa 25,4 milioni sono rifugiati e più della metà minorenni. Le donne che con i loro figli rappresentano l'80% dei rifugiati e degli sfollati presenti nel mondo, subiscono i soprusi più duri durante la fuga da casa e nella realtà dei campi profughi (UNHCR, 2018).

Le donne e gli under 18 costituiscono la maggioranza dei rifugiati. Sono in aumento anche tra i migranti. Per quanto riguarda l'Italia, al 31 dicembre 2018, i minori stranieri non accompagnati (MSNA) censiti erano 10.787 (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2018). La loro permanenza è regolata dalla legge 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" che tutela i diritti del minorenne straniero durante la sua permanenza in Italia sulla base della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Gli arrivi nel 2018, sono stati 3.534, con un calo considerevole

Indicatore 5 Global Peace Index

(valore indice)
(The Institute for Economics and Peace, 2018)

I primi 5 paesi

1 Islanda	1,096
2 Nuova Zelanda	1,192
3 Austria	1,274
4 Portogallo	1,318
5 Danimarca	1,353

Gli ultimi 5 paesi

157 Somalia	3,367
158 Iraq	3,425
159 Sud Sudan	3,508
160 Afghanistan	3,585
161 Siria	3,6

Indicatore 6 Numero di rifugiati per paese d'origine

(% della popolazione)
(elaborazione WeWorld su dati UNHCR, 2017)

Gli ultimi 10 paesi

166 Ruanda	2,12
167 Palestina	2,13
169 Myanmar	2,17
170 Burundi	4,04
171 Somalia	6,69
172 Afghanistan	7,39
173 Eritrea	8,21
174 Rep. Centrafricana	11,7
175 Sud Sudan	19,4
176 Siria	34,53

rispetto agli anni precedenti (cfr. *WeWorld Index* precedenti). Ciononostante nel 2019 più della metà compirà 18 anni, ma la protezione umanitaria, che consentiva il rilascio di permessi di soggiorno al compimento della maggiore età, non è più prevista dalla Legge su Sicurezza e Immigrazione, 132/2018.

Ciò potrebbe aggravare il rischio che vengano interrotti i percorsi di integrazione e di inserimento scolastico e lavorativo e che aumenti il numero di irregolari, molti dei quali si avventurano in rischiosi tentativi per raggiungere altri paesi europei, nel provare a lasciare l'Italia.

LA BUONA PRATICA

ASSISTERE I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI A VENTIMIGLIA

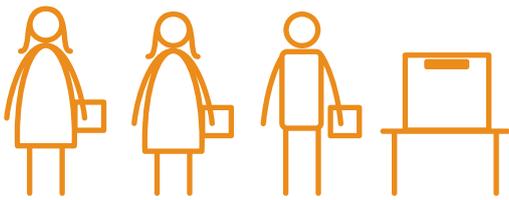
Delle oltre 257 milioni di persone che nel 2018 si trovavano in un paese diverso da quello di origine, 68,5 milioni sono state costrette a fuggire a causa di guerre, violenze e persecuzioni (UNHCR, 2018). I rifugiati si spostano soprattutto da Eritrea, Palestina, Siria, Birmania, Pakistan, Sud Sudan e Somalia. WeWorld GVC ne ha incontrati molti a Ventimiglia, una piccola città ligure che, a seguito della mancata riforma della Convenzione di Dublino sullo stato competente in materia di domanda di asilo presentata in uno degli stati della Unione Europea, deve fronteggiare i flussi in transito costantemente bloccati. Tutto ciò facilita continue violazioni dei diritti di migranti rifugiati e richiedenti asilo. Le donne, soprattutto quelle che viaggiano da sole, e i minori stranieri non accompagnati (MSNA) rimangono particolarmente esposti al rischio di violenze e soprusi. Dal 2016 WeWorld GVC assiste i MSNA cercando di favorire l'integrazione attraverso processi di conoscenza nelle scuole, nei luoghi di lavoro, oppure offrendo colloqui presso il campo della Croce Rossa, il punto Caritas e altri luoghi informali. È molto importante che siano create le condizioni per consentire ai ragazzi di fare scelte informate.

Da giugno a settembre 2018 gli operatori di WeWorld GVC hanno incontrato e sostenuto 436 migranti (49 donne, 103 minori, 284 uomini).*

Una delle azioni più importanti per favorire l'accoglienza rimane quella di far incontrare i cittadini di Ventimiglia e migranti, rifugiati e richiedenti asilo, per costruire una contro-narrazione, libera da pregiudizi e basata sulla realtà del fenomeno migratorio.

*Per maggiori info sul progetto si veda il Brief Report 7/2018, *Ventimiglia: i confini blindati. I diritti negati dei migranti nell'Europa delle barriere e dei respingimenti*, WeWorld.

Potere e democrazia



La corruzione è un pericolo che insidia le società democratiche, la fiducia nelle istituzioni e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Dove esistono regimi autoritari che vietano la libertà d'informazione, dove guerre e conflitti sono in atto, dove manca la pace può aumentare la corruzione.

Il *Global Democracy Index* (2018) classifica 165 stati indipendenti e 2 territori sulla base di 60 indicatori raggruppati in cinque diverse categorie: processo elettorale e pluralismo, libertà civili, funzionamento del governo, partecipazione politica e cultura politica. Solo i primi 19 paesi sono stati classificati come "democrazie complete", mentre 52 paesi hanno un regime autoritario. L'Italia fa parte del gruppo delle "democrazie imperfette". Anche se quasi la metà della popolazione mondiale vive in una democrazia di qualche tipo, solo il 4,5% gode di una democrazia completa. Gli Stati Uniti sono retrocessi da una "democrazia completa" a una "democrazia imperfetta" mentre il Gambia è passato dall'essere un "regime autoritario" a un "regime ibrido" grazie all'elezione di un nuovo presidente.

Il *Corruption Perception Index* (2018), monitora per 180 paesi i progressi nel porre fine alla corruzione: più di due terzi dei paesi ha un punteggio inferiore a 50 (scala da 0 altamente corrotto, a 100 molto trasparente). La Siria, il Sud Sudan e la Somalia sono al livello più basso. L'Europa occidentale (punteggio medio 66) è l'area con i migliori risultati, mentre i risultati peggiori sono in Africa subsahariana (punteggio medio 32), Europa orientale e Asia centrale (punteggio medio 34).

Indicatore 7 Global Democracy Index (valore indice) (Economist Intelligent Unit, 2017)

I primi 5 paesi

1 Norvegia	9,87
2 Islanda	9,58
3 Svezia	9,39
4 Nuova Zelanda	9,26
5 Danimarca	9,22

Gli ultimi 5 paesi

161 Rep. Dem. Congo	1,61
162 Rep. Centrafricana	1,52
163 Ciad	1,5
164 Siria	1,43
165 Corea del Nord	1,08

Indicatore 8 Corruption Perception Index (valore indice) (Transparency International, 2017)

I primi 5 paesi

1 Nuova Zelanda	89
2 Danimarca	88
3 Finlandia	85
4 Norvegia	85
5 Svizzera	85

Gli ultimi 5 paesi

168 Yemen	16
169 Afghanistan	15
170 Siria	14
171 Sud Sudan	12
172 Somalia	9



LA VOCE DI Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano

Il 26 maggio 2019 si svolgono le elezioni del Parlamento europeo. Uno dei più vasti ed articolati esercizi di democrazia al mondo. L'Europa è presente nella vita quotidiana dei suoi cittadini, prende decisioni importanti. Le scelte dell'Unione europea investono ormai moltissimi campi e si riflettono ampiamente nei singoli Stati nazionali. È senz'altro necessario allargare lo sguardo al futuro del progetto d'integrazione europea, nato oltre 60 anni fa e cercare di capire cosa deve essere cambiato. In tutti questi anni l'Europa ha salvaguardato la pace, ha assicurato crescita e benessere con il mercato unico, ha riunito il Continente dopo la caduta del muro di Berlino. Il Parlamento europeo, grazie ai più estesi poteri ottenuti con il Trattato di Lisbona (2009), ha cercato in questi anni di influenzare l'agenda europea in moltissimi campi (dai diritti all'economia, alle questioni sociali e ambientali, al problema dei flussi migratori). Alcune di queste proposte hanno avuto successo, mentre altre sono ostacolate dall'atteggiamento dei Governi dei singoli Stati membri. Il Parlamento europeo nel corso di questa legislatura (2009-2014) ha avanzato molte proposte, consapevole che la crisi economica ha generato sfiducia e chiusura. Rilanciare gli investimenti con un vero bilancio europeo e una nuova governance allargando le basi democratiche dell'Unione: questi alcuni dei temi del confronto attuale. Le elezioni europee costituiscono un momento decisivo in questa prospettiva. Con il loro voto i cittadini possono contribuire a rafforzare la legittimità dell'unica istanza che li rappresenta direttamente e indirizzare il rilancio del progetto europeo sulla base di obiettivi utili per affrontare le grandi sfide del mondo odierno: cambiamento climatico, effetti della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica, disoccupazione, migrazioni. Nessuno di questi temi può essere affrontato in una logica nazionale. La dimensione europea è essenziale. La campagna istituzionale di sensibilizzazione per le prossime elezioni ha questo obiettivo: far conoscere quello che il Parlamento può fare per aprire una fase nuova della vita dell'Unione europea e contribuire a colmare il deficit informativo sui temi europei che purtroppo persiste. Andare a votare diventa in questo momento l'atto più semplice e forte a favore di un futuro comune. #Stavoltavoto è la piattaforma online (www.stavoltavoto.eu) della campagna per favorire la partecipazione. Sì, di Europa bisogna discutere!

Sicurezza e protezione

Diversi fattori, come criminalità e disastri naturali e tecnologici, generano la mancanza di sicurezza e di fiducia nel futuro delle persone e aumentano la destabilizzazione sociale. Si sottovaluta quanto l'insicurezza generata da un elevato tasso di omicidi e un contesto influenzato dai disastri naturali incidano sullo sviluppo sociale e, soprattutto sulla fiducia nel futuro. Di conseguenza non vengono promosse politiche di prevenzione del crimine e di tutela dell'ambiente per ridurre i rischi di disastri promuovendo uno sviluppo economico e sociale orientato al raggiungimento degli SDGs.

La maggior parte degli omicidi riguardanti uomini avviene in spazi pubblici, mentre le donne sono le principali vittime di violenza all'interno della propria casa. Il 58% delle donne è assassinata nell'ambito della famiglia: da partner il 34% e da altri parenti il 24% (UNODC, 2018).

Secondo il Centre for the Epidemiology of Disaster (CRED) tra il 1998 e il 2017, disastri climatici e geofisici hanno ucciso 1,3 milioni di persone e lasciato altri 4,4 miliardi di feriti, senz'altro, sfollati o bisognosi di assistenza di emergenza. Mentre la maggior parte dei decessi è dovuta a eventi geofisici, principalmente terremoti e tsunami, il 91% di tutti i disastri sono stati causati da inondazioni, tempeste, siccità, ondate di caldo e altri eventi meteorologici estremi, ormai sempre più frequenti a causa del cambiamento climatico in atto. I paesi del Pacifico sono tra i più colpiti dall'innalzamento del livello del mare. (CRED e UNISDR, 2018)



LA VOCE DI Fabio Sbattella, Responsabile dell'Unità di ricerca in Psicologia dell'Emergenza e Intervento Umanitario, Università Cattolica del S.C. Milano

Gli effetti nefasti che disastri e catastrofi hanno sulla mente umana sono ormai noti a tutti. Una mole immensa di ricerche ha dimostrato come essi siano legati ai vissuti di impotenza sperimentati davanti ad una minaccia mortifera e allo stravolgimento dell'ambiente con il quale si è imparato ad interagire. Tali eventi creano gravi fratture psicologiche, con effetti personali e collettivi immediati e a lunghissimo termine. In particolare, può crollare la fiducia nelle capacità personali e collettive di capire, prevedere e fronteggiare gli eventi e soprattutto la fiducia nelle relazioni interpersonali e nella cultura, strumenti indispensabili per proteggere e promuovere lo sviluppo di ciascuno. Questi effetti traumatici sono registrati come conseguenza di ogni disastro e di azioni umane violente e guerre, che rappresentano sotto ogni aspetto la catastrofe più devastante che l'umanità conosca. Prevenire la guerra, la violenza e l'esposizione impotente ai fenomeni aggressivi della natura è un investimento per la salute mentale di ogni comunità. Limitare l'esposizione agli eventi delle fasce più deboli è una priorità, così come facilitare le esperienze di empowerment, in grado di contrastare i vissuti di impotenza. Infatti, se molte ricerche hanno evidenziato gli alti costi conseguenti a traumi psicologici gravi e collettivi, altrettante hanno chiarito come possano essere sviluppate strategie protettive di resilienza e addirittura esperienze di crescita post traumatica. Segnaliamo, in questo senso, la metodologia delle Basic Therapeutic Actions, azioni semplici e collettive, specificatamente studiate per contrastare i singoli elementi della dinamica traumatica (Sbattella, 2009). In secondo luogo, desideriamo evidenziare il ruolo cruciale che in questi contesti ha lo sforzo per dare continuità alle iniziative educative, scolastiche e culturali. Esse sono sempre azioni di ordine comunitario, che testimoniano come nessuno sia solo, pur nell'emergenza, nel tentativo di riordinare il senso di una realtà sconvolta, capire o spiegare i fenomeni in corso, elaborare i propri stessi vissuti e collegare il passato con il futuro buono ancora possibile. Il trauma psichico, dunque, non è una conseguenza automatica di eventi "potenzialmente traumatici". Non lo è in tutti i casi in cui l'azione del proteggere rispetta la radice etimologica del verbo che la esprime. Pro-*te*-ggere, infatti, significa in greco antico: "reggo per te uno scudo", nel momento in cui sei più vulnerabile ed esposto, in un combattimento. Un'azione dunque che riconosce il limite di ogni ottica individualista "autoprotettiva" e apre alla responsabilità di un reciproco aiuto, negli inevitabili momenti di personale vulnerabilità.

Indicatore 9 Tasso di omicidi (per 100.000 abitanti) (UNODC, 2017)

I primi 5 paesi

1 Singapore	0,25
2 Giappone	0,31
3 Brunei	0,49
4 Indonesia	0,5
5 Austria	0,51

Gli ultimi 5 paesi

171 Lesotho	38
172 Giamaica	43,21
173 Venezuela	57,15
174 Honduras	63,75
175 El Salvador	108,64

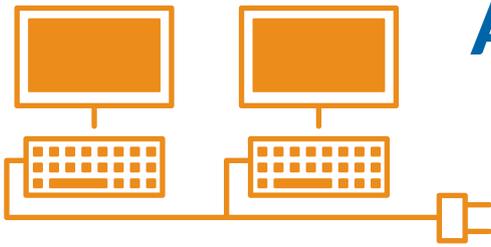
Indicatore 10 Numero di persone colpite da disastri tecnologici e naturali (% della popolazione) (elaborazione WeWorld su dati EM-DAT, 2018)

Gli ultimi 10 paesi

167 Namibia	54,39
168 Filippine	65,84
169 Somalia	68,34
170 Haiti	69,7
171 Vanuatu	80,33
172 Figi	80,67
173 Mauritania	88,29
174 Corea del Nord	89,61
175 Cuba	91,88
176 Micronesia	127,91*

* la percentuale è superiore al 100% perché vengono considerate il n. delle persone ferite (*injured*) più il n. persone che hanno richiesto assistenza immediata (*affected*) più il n. di persone rimaste senza casa (*homeless*). È quindi probabile che una persona ricada in tutte e tre le statistiche e che quindi venga conteggiata due o più volte.

Accesso all'informazione



Gli Stati hanno convenuto di garantire a tutti l'accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni, attraverso nuove infrastrutture e tecnologie migliori; promuovere l'efficienza energetica, sviluppando tecnologie in grado di ridurre gli sprechi di energia; aumentare a livello globale l'uso di energia da fonti rinnovabili rispetto a fonti energetiche inquinanti (Goal 7, SDGs). La disponibilità di energia è indispensabile per conseguire crescita economica, sviluppo sociale, lavoro e sostenibilità ambientale. Secondo l'International Energy Agency (IEA) c'è stata una riduzione dal 2000 al 2016 - da 1,7 miliardi a 1,1- delle persone che nel mondo non hanno accesso all'energia. Si stima che il calo prosegua fino a 674 milioni nel 2030 (IEA, 2017). Ma negli stati a Sud del Sahara solo 4 persone su 10 hanno la possibilità di accendere la luce in casa o usare il gas per cucinare. Nonostante i progressi compiuti, un terzo della popolazione mondiale - 2,5 miliardi di persone - dipende ancora dall'uso tradizionale della biomassa solida (legna, bucce, torsoli), del cherosene e del carbone, con gravi conseguenze per la qualità dell'aria all'interno e all'esterno degli spazi domestici. Anche in questo caso la maggior parte di persone che non dispone di sistemi moderni per cucinare si trova nell'Africa sub-sahariana (IEA, 2017). La disponibilità di energia elettrica in modo continuo ed affidabile è essenziale per lo sviluppo della diffusione di internet

Indicatore 11 Percentuale della popolazione con accesso all'elettricità

(% su pop. tot.)
(World Bank, 2016)

Gli ultimi 10 paesi

167 Liberia	19,80
168 Burkina Faso	19,16
169 Rep. Dem Congo	17,15
170 Niger	16,22
171 Guinea-Bissau	14,66
172 Rep. Centrafricana	13,99
173 Malawi	11,00
174 Sud Sudan	8,95
175 Ciad	8,83
176 Burundi	7,59

Indicatore 12 Numero di persone che usano internet (ogni 100 abitanti) (ITU, 2017)

I primi 5 paesi

1 Islanda	98,24
2 Bahrein	98
3 Lussemburgo	97,49
4 Norvegia	97,3
5 Danimarca	96,97

Gli ultimi 5 paesi

172 Rep. Centrafricana	4
173 Guinea Bissau	3,76
174 Somalia	1,88
175 Eritrea	1,18
176 Corea del Nord	0

(i server e le infrastrutture del web sono affamati di energia). Nel 2018, gli utenti internet nel mondo hanno superato i 4 miliardi (We Are Social, 2018) e in Italia hanno raggiunto i 43 milioni, registrando una crescita di 4 milioni di users rispetto al 2017. Eppure il 19% delle famiglie italiane non ha ancora accesso al web, contro la media europea del 13%. La diffusione della rete implica nuove sfide sociali. Una sfida importante è rappresentata dalla sensibilizzazione verso un suo uso consapevole e responsabile: in Italia due persone su tre sono state vittime o conoscono qualcuno che lo è stato, di forme di molestia attraverso la rete.



LA VOCE DI Francesca Maisano, psicologa clinica e psicoterapeuta dell'età evolutiva, referente del Centro della Casa Pediatrica dell'ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano

Come tutti i fenomeni sociali, il bullismo si manifesta oggi, in forme e tipologie che ben si adattano all'evoluzione della moderna società. Alcune linee di tendenza e recenti evoluzioni, nei contenuti o nel grado di diffusione, riguardano il bullismo omofobico, il bullismo a sfondo razziale legato all'intrecciarsi del fenomeno in ambiente scolastico con le problematiche dell'integrazione degli alunni stranieri, le forme di violenza di gruppo come il vandalismo contro la scuola, e il bullismo elettronico o cyberbullying. La diffusione di tecnologie con la possibilità di fotografare, filmare, recuperare informazioni personali mantenendo l'anonimato, ha esteso il fenomeno da bullismo a cyberbullismo. Le statistiche indicano che un ragazzo su quattro ne è vittima. Secondo la Società di Pediatria Italiana, l'80% degli adolescenti ha manifestato almeno una volta nella vita un forte disagio emotivo, il 33% è stato vittima di bullismo, il 12% di cyberbullismo, mentre 300mila giovani soffrono di depressione e solo uno su 10 ha chiesto aiuto a un adulto. Il web diventa un palcoscenico senza spazio e senza tempo

per la vittima, la quale vive un'umiliazione pubblica immediata. Il cyberbullo, sentendosi protetto da un nickname o dall'anonimato, si serve dello strumento elettronico per ledere l'autostima della vittima. I rapporti sociali si diradano e la vittima tende a isolarsi. Compaiono disturbi del sonno, calo del rendimento scolastico e cambi improvvisi di umore con una tendenza all'aggressività in famiglia; sintomi depressivi e di ansia fino a conseguenze e ripercussioni gravi come i tentativi di suicidio. Il cyberbullismo è un reato perseguibile in sede civile e penale. La responsabilità può ricadere anche sugli insegnanti se l'episodio di bullismo o cyberbullismo è avvenuto nel corso delle attività didattiche. Le autorità competenti per una denuncia sono la Polizia Postale, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri (Lg. n. 71/2017). Nel 2017 è stato istituito il Centro di Coordinamento Nazionale per il supporto ai casi di cyberbullismo scolastico (CoNaCy), che organizza incontri con le classi mirati a sensibilizzare i ragazzi in modo che, a loro volta, trasferiscano ai coetanei la formazione ricevuta, contribuendo a promuovere un maggior controllo dell'aggressività e a prevenire fenomeni di bullismo.

Dimensione 7

Genere

La parità di genere è fondamentale per il progresso sociale e culturale di un paese. Il Global Gender Gap Report confronta i progressi di 149 paesi verso la parità tra donne e uomini considerando quattro dimensioni: partecipazione economica e opportunità, istruzione, salute e sopravvivenza, partecipazione politica. Ci vorranno 108 anni per colmare il divario di genere e 202 anni per raggiungere la parità in ambito lavorativo. Secondo il Global Gender Gap Report (WEF, 2018) il divario di genere è rimasto simile al 2017 ovvero colmato al 68%. La disparità più alta riguarda l'ambito politico (77,1%), mentre la partecipazione economica e le opportunità mantengono un divario del 41,9%, e l'istruzione, la salute e la sopravvivenza, rispettivamente il 4,4% e il 4,6%. Ma ci sono ancora 44 paesi in cui il 20% delle donne è analfabeta.

Nel 2018, l'Islanda è diventato il primo paese al mondo che multa la disuguaglianza illegale di genere



nel mercato del lavoro. Le aziende che non possono mostrare l'uguaglianza retributiva saranno multate in maniera proporzionale al numero di giorni in cui il divario continua ad esistere.

Indicatore 13 Gender Gap Index (valore indice) (World Economic Forum, 2018)

I primi 5 paesi

1 Islanda	0,858
2 Norvegia	0,835
3 Svezia	0,822
4 Finlandia	0,821
5 Nicaragua	0,809

Gli ultimi 5 paesi

145 Ciad	0,580
146 Siria	0,568
147 Iraq	0,551
148 Pakistan	0,550
149 Yemen	0,499

Indicatore 14 Gender Inequality Index (valore indice) (UNDP, 2017)

I primi 5 paesi

1 Svizzera	0,039
2 Danimarca	0,04
3 Svezia	0,044
3 Paesi Bassi	0,044
5 Norvegia	0,048
5 Belgio	0,048

Gli ultimi 5 paesi

153 Rep. Centrafricana	0,673
154 Mali	0,678
155 Ciad	0,708
156 Papua N. Guinea	0,741
157 Yemen	0,834



LA VOCE DI Gabriella Scaduto psicologa e psicoterapeuta, Componente del Comitato scientifico degli Stati Generali delle Donne, Italia

Gli Stati Generali delle Donne, fondati nel 2013, sono un coordinamento permanente, interlocutore sul piano nazionale per istituzioni pubbliche e private. Nel 2015 la nostra voce giunge ad Expo, con la Conferenza Mondiale delle donne, Pechino vent'anni dopo (981 delegate). Abbiamo creato anche un HUB, uno strumento operativo che costituisce una struttura giuridica di servizio per presentare e realizzare progetti, e un Comitato Scientifico formato da donne di tutte le regioni italiane, da personalità della cultura umanistica, economica e scientifica, competenze femminili trasversali capaci di rappresentare la nostra mission. Da Expo2015 siamo arrivate a Matera, città europea della cultura 2019, e da qui vogliamo costruire un percorso più ampio, di sviluppo sociale e urbano delle città, in cui si dia valore alle "economie locali" e alle filiere economico/produttive dove "la cultura diventa la dimensione strutturante dello sviluppo", dove le donne sono le voci innovative del cambiamento. Questa è la bandiera descritta da Isa Maggi, coordinatrice nazionale degli Stati Generali delle Donne. Altro obiettivo sarà la creazione di un Centro di Documentazione e di Ricerca sul lavoro delle donne con base a Matera, in connessione con tutte le regioni italiane e con centri e realtà europee e internazionali. Abbiamo portato avanti una battaglia importante nel contrasto alla violenza maschile

di genere con il progetto "Panchina Rossa". Il 25 novembre, Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne, è divenuto un'occasione per sensibilizzare e realizzare delle azioni comuni. Fra queste iniziative, l'istallazione dell'artista Elina Chauvet che nel 2012 ha posto un numero innumerevole di scarpe da donna rosse sul sagrato antistante all'ambasciata del Messico in Texas per ricordare le centinaia di connazionali assassinate a Ciudad Juarez. Il nostro progetto "Panchina Rossa" ha invitato Comuni, Enti, associazioni e scuole a posare una panchina rossa quale attestazione pubblica di adesione a una rete di soggetti che condividono un impegno nel contrasto alla violenza. L'Ordine degli Psicologi della Lombardia, che collabora con noi, ha posto una "Panchina Rossa" in Piazza Castello a Milano dedicandola al tema fondamentale delle violenze psicologiche. Nel 2018 abbiamo redatto "Il manifesto sulla violenza maschile di genere - la carta di Pavia", un protocollo d'intesa, sulla base della Convenzione di Istanbul, finalizzato a promuovere un'analisi del fenomeno della violenza sul territorio nazionale suggerendo ai decisori buone pratiche realizzate in contesti territoriali diversi.

Le donne sono una forza motrice che ha sempre portato idee per innescare il cambiamento, avviando azioni sociali e di aggregazione centrate su una cultura del rispetto del femminile, che proprio partendo dalle donne porterà la società ad essere non solo diversa, ma migliore.



4

CATEGORIA BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

Dimensione 1 SALUTE indicatori 15-16

I costi umani ed economici della mortalità e della denutrizione infantile sono enormi, e ricadono soprattutto sui soggetti più deboli e vulnerabili. Ma incidono anche sull'intera società, sul suo progresso sociale e il suo sviluppo economico.

Dimensione 2 EDUCAZIONE indicatori 17-18

L'educazione nella prima infanzia e nella pre-primaria (l'Early Childhood Development e la pre-primary education) garantiscono le fondamenta per un'istruzione che può durare tutta la vita (lifelong learning). Bambini e bambine istruiti porteranno da adulti benefici a sé stessi e alle società in cui vivono.

Dimensione 3 CAPITALE UMANO indicatori 19-20

Fin dall'infanzia a ogni bambino e bambina deve essere data la possibilità di sviluppare e ampliare il proprio capitale umano, cioè l'insieme di saperi, conoscenze, competenze e abilità che contribuiscono alla formazione degli individui.

Dimensione 4 CAPITALE ECONOMICO indicatori 21-22

Bambini/e che crescono in un contesto familiare prospero possono studiare e investire nella loro formazione di lungo periodo, avere risorse economiche per attività extrascolastiche (che a loro volta contribuiscono allo sviluppo di competenze sociali, educative, sportive, etc.), ricevere un'alimentazione adeguata e cure mediche, avere risorse utili per lo sviluppo complessivo.

Dimensione 5 VIOLENZA SUI MINORI indicatori 23-24

La violenza nei confronti dei minori si può perpetuare in diversi modi e in differenti contesti. Può essere una violenza fisica o psicologica o sessuale. Può avvenire sia all'esterno che all'interno della famiglia, e ha conseguenze gravi per il bambino o la bambina nell'immediato ma anche nel lungo periodo. Incide sullo sviluppo fisico, psicologico, emotivo, comportamentale e relazionale del minore e provoca danni sul processo di crescita.

Dimensione 1 Salute

Nel 2017 sono morti circa 6,3 milioni di bambini sotto i 15 anni, in maggioranza per cause che avrebbero potuto essere prevenute con adeguata assistenza sanitaria. 5,4 milioni di decessi avvengono nei primi 5 anni di vita, e in circa la metà dei casi entro il primo anno (mortalità neonatale). Un bambino nato in Africa subsahariana o in Asia meridionale ha una probabilità nove volte maggiore di morire nel primo mese di vita rispetto a un bambino nato in un paese ad alto reddito (UN IGME, 2018). Le previsioni del *Data Research and Policy* dell'UNICEF rilevano che senza azioni tempestive di tutela del diritto alla salute, 56 milioni di bambini sotto i 5 anni moriranno entro il 2030. In Africa, un bambino su 13 muore prima del suo quinto compleanno. Nei paesi ad alto reddito, questo numero è pari a 1 su 185. I bimbi nati da madri non istruite hanno una probabilità più che doppia di morire prima di compiere i 5 anni rispetto a quelli nati da madri con un'istruzione di livello secondario o superiore (UN, IGME 2018). Ogni giorno, circa 7000 bambini sotto i 5 anni muoiono a causa della denutrizione, con un aumento del 20% rispetto al 2016 (Save the Children, 2018). Se i bimbi sopravvivono, la crescita e lo sviluppo fisico e intellettuale possono essere gravemente compromessi. La metà delle persone denutrite nel mondo vive in paesi colpiti da conflitti (la proporzione è ancora più pronunciata fra i bambini).



Indicatore 15 Tasso di mortalità infantile entro i primi 5 anni di vita

(per 1.000 nati vivi) (UNICEF, 2017)

I primi 5 paesi

1 Slovenia	2,1
1 Islanda	2,1
3 Finlandia	2,3
4 Norvegia	2,6
4 Lussemburgo	2,6

Gli ultimi 5 paesi

172 Mali	106
173 Sierra Leone	110,4
174 Rep. Centrafricana	121,5
175 Ciad	123,2
176 Somalia	127,2

Indicatore 16 Percentuale di bambine/i sotto i 5 anni sottopeso

(% sul tot. bambini 0-5 anni) (WHO, 2017)

I primi 5 paesi

1 Australia	0,2
2 Cile	0,5
2 Stati Uniti	0,5
4 Corea del Sud	0,7
5 Montenegro	1

Gli ultimi 5 paesi

127 Madagascar	36,8
128 Timor Est	37,7
129 Niger	37,9
130 Eritrea	38,8
131 Yemen	39,9

Le cause della mortalità infantile



Fonte: rielaborazione WeWorld GVC da Save the Children (2018)

LA BUONA PRATICA

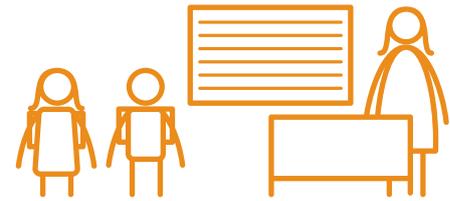
ALIMENTI NUTRIZIONALI FORTIFICATI

Nella regione settentrionale del Burkina Faso, WeWorld GVC ha iniziato a distribuire farine fortificate per aiutare le famiglie più vulnerabili, in particolare quelle dove i bambini sono molto piccoli e quindi più esposti ai rischi legati a un'alimentazione non sufficiente. Kissou, una ragazza di 24 anni che vive a Moutoulou e che ha tre figli, ha raccontato che "il cibo è ancora un problema per la mia famiglia. Per una madre giovane ciò che è più importante è la sua dieta, se si alimenta bene allora il bambino poi potrà avere il latte materno." È importante spiegare alle madri come preparare la pappa con la farina che viene distribuita, utilizzando la farina normale per produrre in casa gli alimenti più nutrienti per i loro bambini. Celestine, che ha quattro bambini, l'ultimo dei quali ha 17 mesi, ha colto immediatamente l'importanza dell'uso delle farine fortificate per le diete dei suoi figli: "Prima usavo farine semplici ma nel passaggio a quelle fortificate ho percepito un netto miglioramento per il benessere del mio bambino. Ho paura che il cibo non sia sufficiente e che possano sviluppare problemi di salute. Ho anche paura di non avere i mezzi per poterli mandare a scuola a ricevere una buona istruzione." In molte aree del Burkina Faso, infatti, l'accesso a scuola non è gratuito e anche se la rata di iscrizione è bassa, questa rappresenta comunque una spesa onerosa per famiglie. "Nelle aree rurali i bambini fino ai cinque anni possono accedere gratuitamente alle cure sanitarie dei centri ma quando crescono bisogna pagare- spiega Celestine- è difficile ma riusciamo sempre a trovare un modo per cavarcela."

Gli ultimi posti degli indicatori sui tassi di iscrizione della scuola pre-primaria e primaria - con l'eccezione dello Yemen per il tasso di iscrizione nella pre-primaria - sono occupati dall'Africa che rimane l'area più problematica per l'esercizio del diritto all'educazione. L'importanza di garantire il diritto all'istruzione a questi due livelli del percorso educativo è fondamentale non solo per i bambini, ma anche per lo sviluppo di ogni nazione.

L'accesso alla scuola pre-primaria, diventata obbligatoria in un numero sempre maggiore di paesi, regolarizza l'iscrizione alla scuola primaria alla giusta età. Nel mondo, 303 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni - più di metà sono bambine - non vanno a scuola (UNICEF, 2018). Senza garantire il diritto a un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa a partire dai 3 anni di età, i paesi non riusciranno a raggiungere anche gli altri traguardi del terzo millennio verso uno sviluppo sostenibile.

Il 50% dei bambini in età prescolare è fuori dai sistemi educativi e questo ambito continua ad essere il più trascurato dai finanziamenti nazionali e internazionali. Nel periodo 2012-2015 meno dell'1% dei finanziamenti internazionali per l'istruzione è andato a programmi per la scuola pre-primaria. È necessario invertire queste tendenze e affrontare le sfide del finanziamento, della qualità e dell'equità nell'accesso. L'Unione Europea si è proposta di investire almeno il 10% dei budget per l'educazione pre-primaria.



Indicatore 17 Tassi di iscrizione alla scuola pre-primaria

(% su tot. bambini in età da scuola pre-primaria) (Unesco, 2017)

I primi 5 paesi

1 Cuba	99,64
2 Francia	99,56
3 Israele	99,53
4 Malta	98,64
5 Belgio	98,06

Gli ultimi 5 paesi

147 Guinea-Bissau	4,36
148 Rep. Dem. Congo	3,96
149 Burkina Faso	3,56
150 Yemen	1,57
151 Ciad	1,31

Indicatore 18 Tasso di iscrizione alla scuola primaria

(% su tot. bambini in età da scuola primaria) (Unesco, 2017)

I primi 5 paesi

1 Canada	99,96
2 Norvegia	99,81
3 Gran Bretagna	99,73
4 Maldive	99,50
5 Singapore	99,46

Gli ultimi 5 paesi

155 Gibuti	59,07
156 Guinea Equat.	43,34
157 Eritrea	37,35
158 Liberia	36,75
159 Sud Sudan	32,12



LA VOCE DI Elba*

Dallo sfruttamento alla dignità

Elba proviene da una precisa zona del distretto di Ballari (India) a tutti nota per praticare il sistema delle Devadasi, una tradizione millenaria che, attraverso la scusa della dedizione alla dea, permette all'intera comunità lo sfruttamento sessuale di ragazze socialmente escluse, che appartengono ad una Scheduled Cast o una Scheduled Tribe, le classi più povere dell'India. Il termine Devadasi deriva dal sanscrito "Deva" che significa Dio e "Dasi" che significa serva. Le Devadasi sono quindi bambine e ragazze che vengono dedicate a una dea diventandone spose. Esse hanno doveri come danzare e fornire servizi sessuali ai padroni del tempio, ai sacerdoti e alla comunità maschile. Con la modernizzazione queste pratiche arcaiche basate sulla violenza di genere e sulla discriminazione fra caste, vengono utilizzate dai moderni trafficanti e da organizzazioni criminali per ridurre i minori in schiavitù e alimentare il mercato illegale dello sfruttamento sessuale. Questa pratica è una forma di violenza e lavoro forzato particolarmente grave, ovviamente illegale, anche se purtroppo in molte aree dell'India ancora diffusa.

Elba ha 18 anni ed è la seconda figlia di Pola*, Devadasi di 45 anni, che è stata dedicata all'età di 14 anni e già a 15 era sfrutta-

ta sessualmente. Verso i 30 anni Pola ha iniziato a lavorare come intermediaria per procurare ai clienti le ragazzine della zona, usando casa sua come base. Poiché Elba è stata cresciuta in questo ambiente, una volta concluso il ciclo di istruzione obbligatoria, ha iniziato a subire continue pressioni da parte di sua madre e dei clienti di questa, per entrare nel commercio sessuale in nome della pratica Devadasi. Grazie all'intervento tempestivo dell'associazione SNEHA e del gruppo Kishori, a Elba è stato evitato di essere dedicata a una dea e la prostituzione. SNEHA si propone come obiettivo proprio quello di restituire a queste ragazze la fiducia e la consapevolezza in se stesse e nelle proprie capacità. Grazie al supporto finanziario di WeWorld GVC sono stati organizzati corsi di formazione sui diritti umani, in particolare quelli di donne e bambini, e sull'identificazione/riconoscimento degli abusi sessuali e delle forme di sfruttamento. Elba è riuscita a prendere piena coscienza riguardo allo sfruttamento dei bambini in nome della Devadasi e ai matrimoni precoci, e alla fine del percorso di empowerment, ha deciso di proseguire i suoi studi iscrivendosi alla facoltà di arte per diventare un'insegnante, in modo da poter aiutare altre ragazze ad evitare il sistema Devadasi facendo prevenzione fin dalla scuola primaria.

*nomi di fantasia

Dimensione 3

Capitale umano



L'alfabetizzazione è un diritto umano e un prerequisito indispensabile sia per una crescita completa della persona e della società di appartenenza, che per uno sviluppo sostenibile e inclusivo nell'ottica di raggiungere gli SDGs entro il 2030.

Nel mondo, ancora oggi, circa 617 milioni di bambini e adolescenti non acquisiscono le competenze minime in alfabetizzazione e calcolo; 750 milioni di giovani e adulti non sanno ancora leggere e scrivere, di cui due terzi donne e tutto questo incide sullo sviluppo di capitale umano, alimentando l'esclusione sociale e le disuguaglianze (Unesco, 2018). 59 milioni di giovani, tra i 15 e i 24 anni, che vivono in paesi colpiti da conflitti o disastri naturali sono analfabeti, il triplo rispetto alla media globale. Ad esempio in Niger in 76% dei giovani è analfabeta; tra gli ultimi 10 paesi per il tasso di alfabetizzazione degli adulti, 8 sono africani (UNICEF, 2018c). Per garantire l'equità nell'istruzione, i paesi dovrebbero destinare fondi e risorse per l'educazione dei più vulnerabili provenienti da ambienti svantaggiati. Inoltre, se tutti i bambini potessero imparare una "lettura di base", si stima che circa 171 milioni di persone si affrancherebbero dalla povertà estrema (OXFAM, 2019). L'Italia è uno dei paesi OCSE che meno

Indicatore 19 Tasso di alfabetizzazione degli adulti

(% su pop. da 15 anni in su)
(Unesco, 2017)

Gli ultimi 10 paesi

126	Gambia	41,95
127	Rep. Centrafricana	36,75
128	Burkina Faso	34,60
129	Mali	33,07
130	Benin	32,95
131	Sierra Leone	32,43
132	Guinea	32,00
133	Afghanistan	31,74
134	Niger	30,56
135	Ciad	22,31

Indicatore 20 Spesa pubblica per l'educazione

(% del PIL) (Unesco, 2018)

I primi 5 paesi

1	Cuba	12,84
2	Micronesia	12,46
3	Isole Salomone	9,86
4	Islanda	7,71
5	Danimarca	7,63

Gli ultimi 5 paesi

141	Bangladesh	1,54
142	Rep. Dem Congo	1,47
143	Rep. Centrafricana	1,23
144	Sud Sudan	0,98
145	Guyana	0,01

spende per l'istruzione in rapporto al PIL (circa il 4%). Eppure un investimento nell'istruzione è essenziale per assicurare un elevato livello di sviluppo economico e una maggiore inclusione e coesione sociale.



LA VOCE DI Filomena Albano, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Investire in istruzione è essenziale per assicurare una maggiore inclusione e coesione sociale, oltre che per garantire la piena attuazione dei diritti della Convenzione Onu del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per questo motivo

l'Agia (Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza) ha indirizzato al Governo una nota per indicare le azioni più importanti a favore delle persone di minore età nella scuola. L'infografica nella pagina illustra cinque priorità per la realizzazione di importanti diritti sanciti dalla Convenzione.

1. Edifici scolastici sicuri, salubri e accessibili. È necessario un piano pluriennale di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Tutte le scuole devono, inoltre, essere accessibili e fruibili per gli studenti portatori di disabilità.

2. Scuole aperte e a misura di studente, contro povertà educativa e marginalità. Contrastare queste ultime è un obiettivo prioritario e condiviso da tutti: per realizzarlo occorre mettere al centro i bambini, i ragazzi e la scuola, intesa come luogo di incontro e relazione. In

concreto, significa aprire gli spazi presenti negli istituti scolastici - come auditorium, teatro, sale musicali e cortili - per consentire a tutti, non solo a bambini e ragazzi, di praticare differenti attività.

3. Contrasto a bullismo e cyberbullismo. Occorre elaborare una strategia di intervento che, oltre a dare attuazione agli strumenti normativi, produca anche un cambiamento culturale favorendo la cultura della mediazione, per sviluppare un approccio non violento per la risoluzione dei conflitti; lo sviluppo di programmi di educazione civica e di educazione all'affettività e alle emozioni, la consapevolezza digitale.

4. La scuola deve essere inclusiva - attraverso il superamento delle disparità regionali e la realizzazione di un sistema di monitoraggio - per gli studenti con disabilità, per i minorenni non accompagnati, per quelli provenienti da famiglie con fragilità, in affido o in adozione e per quelli temporaneamente collocati in strutture di accoglienza.

5. Lotta alla dispersione scolastica. Occorre rafforzare il coordinamento tra uffici scolastici, servizi sociali e tribunali per i minorenni per mettere in atto interventi immediati e precoci.

Le cinque priorità dell'Agia per la scuola*



1
Edifici sicuri
e accessibili



2
Scuole aperte a misura
di studente



3
Contrasto al bullismo
e cyberbullismo



4
Scuola inclusiva



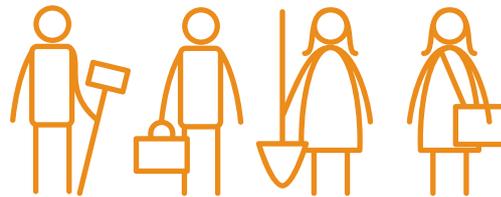
5
Lotta alla dispersione
scolastica

*rielaborazione WeWorld Onlus di una infografica dell'AGIA

Capitale economico

Tra il 1990 e il 2010 il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà estrema -cioè con meno di \$1,90 al giorno- si è dimezzato. Ciononostante, se il grave divario -attualmente ancora presente- tra ricchi e poveri permane, si mancherà in larga misura l'obiettivo di eliminare la povertà estrema. Anche realizzando l'obiettivo di ridurre la povertà al 3%, nel 2030 circa 200 milioni di persone vivrebbero ancora con \$1,90 al giorno (OXFAM, 2018).

Dopo l'incremento del 2016, il tasso di disoccupazione globale si è stabilizzato, raggiungendo nel 2017 il 5,6%, per un totale di disoccupati superiore a 192 milioni (ILO, 2018). Si stima che il numero di lavoratori che vivono in condizioni di povertà estrema rimarrà al di sopra dei 114 milioni nei prossimi anni, colpendo il 40% di tutti gli occupati nel 2018. Nei paesi in via di sviluppo, il precariato colpisce tre lavoratori su quattro. Guy Ryder, Direttore Generale dell'ILO, ha affermato: "Anche se la disoccupazione si è stabilizzata a livello globale, i deficit di lavoro dignitoso rimangono diffusi: l'economia globale non sta ancora creando lavoro sufficiente. Sforzi ulteriori devono essere messi in atto per migliorare la qualità del lavoro per tutti i lavoratori e per garantire che i guadagni derivanti dalla crescita siano distribuiti equamente" (ILO, 2018). La mancanza di una distribuzione più equa della ricchezza è evidenziata da alcuni dati: 42 persone al mondo possiedono la stessa ricchezza dei 3,7 miliardi di persone più povere; l'1% più ricco possiede più ricchezze di tutto il resto dell'umanità (OXFAM, 2019). Secondo OCSE, la crescita del PIL mondiale probabilmente raggiungerà +3,5% nel 2019 e nel 2020. Ma nel rapporto emerge la necessità di superare il parametro del PIL per la valutazione della crescita. Per stabilire se un singolo paese cresce nel senso del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della sua popolazione, non è sufficiente



Indicatore 21 Tasso di disoccupazione della popolazione adulta

(% della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro) (ILO, 2018)

I primi 5 paesi

1 Qatar	0,1
2 Cambogia	0,2
3 Niger	0,4
4 Bielorussia	0,5
5 Laos	0,7

Gli ultimi 5 paesi

171 Bosnia Erzegovina	26,1
172 Swaziland	26,5
173 Palestina	26,8
174 Sud Africa	27,4
175 Lesotho	28,5

Indicatore 22 Prodotto interno lordo

(PIL pro capite \$) (World Bank, 2017)

I primi 5 paesi

1 Lussemburgo	104.103,04
2 Svizzera	80.189,70
3 Norvegia	75.504,57
4 Islanda	70.056,87
5 Irlanda	69.330,69

Gli ultimi 5 paesi

169 Mozambico	415,72
170 Niger	378,06
171 Malawi	338,48
172 Burundi	320,09
173 Sud Sudan	237,44

considerare solo il PIL, ma anche altri indicatori quali l'accesso all'educazione, all'acqua potabile e ai servizi igienici, il diritto alla salute, come fa il WeWorld Index. In sintesi considerare il rispetto e l'attuazione dei diritti umani a partire dai bambini/e e dalle donne.

Bene pubblico o ricchezza privata?

Se l'1% più ricco pagasse soltanto lo 0,5% in più di imposte sul proprio patrimonio, se ne ricaverebbe un gettito superiore a quanto serve per:



Mandare a scuola tutti i
262 milioni
di bambini che non vi hanno
ancora accesso

Fornire assistenza sanitaria
necessaria per salvare la vita a
3,3 milioni
di persone

Fonte: OXFAM, 2019

BOX DI APPROFONDIMENTO INVESTIRE IN UMANITÀ, NON IN GUERRE E CONFLITTI

Nell'ultimo decennio la sicurezza nel mondo si è deteriorata. Sono aumentati il numero e la violenza dei conflitti armati in Medio Oriente, in Africa e in Asia meridionale. L'investimento in spese militari continua a togliere risorse allo sviluppo e all'inclusione sociale. Nel 2017, la spesa militare globale rappresentava il 2,2% del Prodotto Interno Lordo mondiale, essendo cresciuta dell'1,1% in termini reali rispetto all'anno precedente, in pratica 230 dollari a persona, per un totale stimato di 1739 miliardi. Cina, Stati Uniti, Arabia Saudita e Russia sono le nazioni dove si registra la più alta spesa militare; l'Italia, con ca. 20 miliardi, è al 13esimo posto. I conflitti e le violenze assorbono 14,76 trilioni di dollari, il 12,4% del PIL o 1.988 dollari a persona dell'economia globale (Institute for Economics and Peace, 2018).

Violenza sui bambini e le bambine



Per violenza e abuso sull'infanzia si intende "uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, sui bambini da parte di un individuo o di un gruppo, che abbia conseguenze o grandi probabilità di avere conseguenze dannose, potenziali o effettive, sulla salute, la vita, lo sviluppo o la dignità dei bambini" (OMS, 2002).

Lo sfruttamento del lavoro minorile continua ad essere una delle forme più diffuse di violenza sui minori. Le stime sull'entità del fenomeno sono invariate (cfr. WeWorld Index 2018). L'ILO denuncia che "sebbene il numero complessivo di bambini in lavori pericolosi sia diminuito negli ultimi anni, i progressi sono stati limitati ai bambini più grandi. Tra il 2012 e il 2016, il numero di bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni in cui il lavoro minorile non è stato praticamente ridotto è aumentato" (WeWorld, 2018a). Si tratta di 73 milioni di bambini che subiscono conseguenze fisiche e psicologiche per tutta la vita. Le loro stesse vite sono in grave pericolo. Bambine e adolescenti possono rimanere vittime di una forma di violenza che compromette diversi loro diritti: la gravidanza precoce frutto di matrimoni precoci, disinformazione e mancanza di istruzione. Si stimano 12 milioni di spose bambine all'anno (Unicef, 2018b). Donne e ragazze hanno il diritto di evitare il pericolo di precoci e numerose gravidanze, troppo ravvicinate tra loro. Uomini e donne hanno il diritto di scegliere quando e quante volte abbracciare la genitorialità. L'accesso ad una pianificazione familiare è fondamentale per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di donne e ragazze.

Persone in schiavitù a livello globale

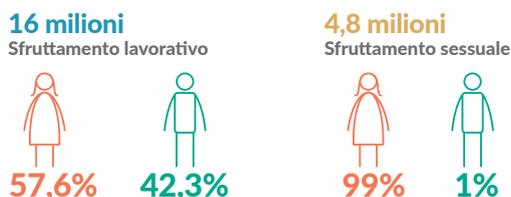
Oltre 40 milioni



1 su 4 minore di 18 anni



25 milioni vittime di lavoro forzato



Fonte: Elaborazione WeWorld GVC, da Save the Children 2018

Indicatore 23
Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni coinvolti nel lavoro minorile
 (% su tot. bambini 5-14 anni)
 (UNICEF, 2017) (Unesco, 2017)

Gli ultimi 10 paesi

166	Burkina Faso	39,20
167	Malawi	39,30
168	Zambia	40,60
169	Camerun	47,00
170	Isole Salomone	47,80
171	Somalia	49,00
172	Guinea-Bissau	51,10
173	Ciad	51,50
174	Benin	52,50
175	Mali	55,80

Indicatore 24
Tasso di maternità precoce

(per 1.000 donne tra 15-19 anni)
 (World Bank, 2016)

I primi 5 paesi

1	Corea del Nord	0,287
2	Corea del Sud	1,668
3	Svizzera	3,092
3	Singapore	
5	Paesi Bassi	4,084

Gli ultimi 5 paesi

172	Angola	154,47
173	Guinea Equat.	157,853
174	Ciad	164,516
175	Mali	171,083
176	Niger	194,009



LA VOCE DI Simona D'Alò,
La Grande Casa SCS Onlus,
operatrice Spazio Donna
WeWorld Milano

In Italia la ratifica di convenzioni internazionali (Istanbul, 2011) e l'introduzione di leggi di contrasto al fenomeno della violenza di genere (Legge n. 119/2013) non sono riuscite finora a sradicare consuetudini patriarcali consolidate. La violenza domestica sulle donne coinvolge sempre anche i figli, in rapporto a due aspetti: l'abuso di potere e di controllo esercitati dal partner maltrattante, e il senso d'impotenza della donna. Secondo le stime di WeWorld 500.000 bambini/e sono oggetto di maltrattamenti e 145.000 sono vittime di violenza assistita (WeWorld, 2018). Un figlio che assiste alla violenza, è esso stesso maltrattato e sperimentatore di varie emozioni negative: paura, impotenza, dolore e solitudine. Occorre allora aiutare donne e bambini a riconoscere ed esprimere questi problemi, permettendo di chiedere aiuto e di cercare possibili risposte. Anche a Milano, dopo Roma, Palermo e Napoli, in una zona periferica provata dal degrado, dalla povertà e dai problemi di marginalità sociale quale il quartiere Giambellino, si è sentita la necessità di dar vita allo Spazio Donna. Pensato per contrastare la violenza contro le donne e favorire la prevenzione e la sensibilizzazione, il progetto di Milano realizzato da WeWorld GVC in collaborazione con La Grande Casa SCS, si inserisce in un sistema di servizi ben sviluppato territorialmente ma che fatica a soddisfare e/o intercettare donne con bisogni che apparentemente non hanno carattere di emergenza, ma che invece sono potenzialmente a rischio, o donne che per vari motivi diffidano ed evitano i servizi stessi. Gli Spazi Donna vengono percepiti e vissuti come luoghi di socializzazione, orientamento e sostegno grazie al clima accogliente e alle attività proposte che sono tutte gratuite e mirano alla promozione dell'empowerment e del benessere femminile, valorizzando e supportando la relazione madre-figlio, e contribuendo a creare le condizioni individuali per uscire dal silenzio e dall'isolamento.



5

CATEGORIA DONNE

Dimensione 1 SALUTE indicatori 25-26

Ogni giorno nel mondo muoiono circa 800 donne per cause legate alla gravidanza e la stragrande maggioranza di questi decessi potrebbe essere evitata. Le donne che non possono o non sono in grado di curare se stesse faranno fatica anche a curare i propri figli/e, con il rischio che non si riesca ad eliminare la piaga della mortalità infantile.

Dimensione 2 EDUCAZIONE indicatori 27-28

È ormai un fatto noto che l'istruzione delle donne riverbera effetti positivi in campo economico e sociale. Le donne istruite sono più informate sulla propria salute e su quella dei figli/e, sono maggiormente in grado di difendersi da forme di discriminazione, e più coscienti dell'importanza dell'istruzione per la partecipazione al mercato del lavoro e alla vita sociale e politica. Per tutti questi motivi le donne istruite contribuiscono al miglioramento delle condizioni di vita della società intera.

Dimensione 3 OPPORTUNITÀ ECONOMICHE indicatori 29-30

Favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro consente loro di poter esercitare un maggiore potere, di fare scelte autonome e di poter investire nel miglioramento delle proprie condizioni di vita. È inoltre ormai assodato che il contributo delle donne all'economia di un paese non può che migliorare le condizioni economiche del paese stesso.

Dimensione 4 PARTECIPAZIONE POLITICA indicatori 31-32

Favorire la partecipazione delle donne ai processi decisionali incide positivamente sulle società nel loro complesso. Se le donne hanno maggiore potere nell'ambito politico, i governi si prendono maggiormente carico di politiche che beneficiano le donne, l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie in generale. Le donne, quando sono elette nei parlamenti, tendono a promuovere una legislazione più attenta agli interessi delle comunità, grazie al loro coinvolgimento diretto nell'ambito locale.

Dimensione 5 VIOLENZA DI GENERE indicatori 33-34

La violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani riconosciuta in tutte le sedi istituzionali di ogni paese civile. Costituisce un fattore di criticità urgente in tutto il mondo, poiché mina la salute e la personalità delle donne, limita le libertà personali, influenza la sicurezza collettiva, condiziona la crescita del capitale umano e del sistema economico e sociale nel suo complesso.

Dimensione 1

Salute

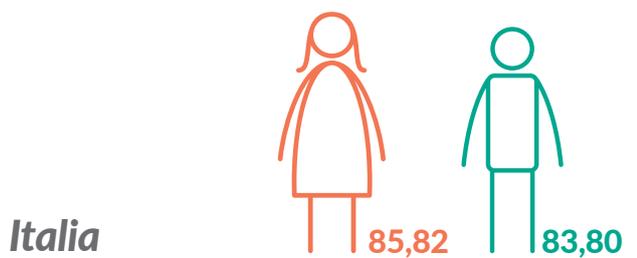
Entro il 2030 ci si prefigge di ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 bambini nati vivi (Goal 3 degli SDGs). Le politiche in materia di salute delle donne richiedono un'analisi approfondita degli ostacoli che si interpongono al raggiungimento dei traguardi, considerando anche altre disuguaglianze basate sull'etnia, la classe sociale, la posizione geo-grafica (UN, 2015).

Le donne nei paesi in via di sviluppo hanno, in media, molte più gravidanze rispetto alle donne nei paesi sviluppati e la probabilità che una donna muoia per cause relative alla maternità è una su 4900 nei paesi avanzati, contro una su 180 nei paesi in via di sviluppo. La mortalità materna continua ad essere più elevata nelle zone rurali rispetto alle zone urbane.



Povertà, distanza da centri di cura, conflitti, servizi locali inadeguati, pratiche culturali sono variabili che interagiscono tra loro a discapito del diritto alla salute materno-infantile. Nonostante le morti di parto e le numerose discriminazioni di genere, le donne sono in generale, più longeve degli uomini in tutti i continenti, ma la salute materna è uno dei settori in cui le disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri sono tra le più ampie. Eliminare la discriminazione nelle strutture sanitarie e assicurare che le donne e le adolescenti siano consapevoli dei loro diritti e siano in grado di chiedere servizi generici, stigmatizzanti e privi di discriminazioni, è fondamentale.

Aspettativa di vita per genere



Elaborazione WeWorld GVC Onlus da dati WHO

Indicatore 25 Tasso di mortalità materna (su 100.000 nati vivi) (WHO, 2015)

I primi 5 paesi

1 Polonia	3
1 Islanda	3
1 Grecia	3
1 Finlandia	3
5* Svezia	4

Gli ultimi 5 paesi

172 Sud Sudan	789
173 Nigeria	814
174 Ciad	856
175 Rep. Centrafricana	882
176 Sierra Leone	1360

*Al 5° posto troviamo anche Kuwait, Italia, Rep. Ceca, Bielorussia Austria

Indicatore 26 Aspettativa di vita delle donne (n. medio di anni) (WHO, 2016)

I primi 5 paesi

1 Giappone	87,00
2 Spagna	85,00
3 Francia	85,00
4 Corea del Sud	85,00
5 Svizzera	85,00
5 Singapore	85,00

Gli ultimi 5 paesi

171 Nigeria	55,71
171 Costa d'Avorio	55,70
172 Ciad	55,40
173 Losotho	54,57
174 Rep. Centrafricana	54,36
175 Sierra Leone	53,77



LA VOCE DI Aline Niyonkuru, ostetrica di WeWorld GVC in Burundi

Nel campo di Kavumu, in Burundi, vivono 16mila rifugiati e ogni giorno ne arrivano di nuovi - racconta Aline - ostetrica di WeWorld GVC, che mensilmente organizza il piano di lavoro, distribuisce gli incarichi ai volontari e gira per i 54 quartieri in cui

è diviso il campo, per sensibilizzare a una corretta educazione sessuale tra i giovani. "Nei quartieri andiamo a cercare quei malati che dovevano presentarsi regolarmente al Centro di Salute e invece non si sono più fatti vedere".

I malati di AIDS arrivati dal Congo nel campo Kavumu sono 53, per la maggior parte donne, mentre i sieropositivi 230, in prevalenza bambini e giovani. "Controlliamo con i test tutti i nuovi

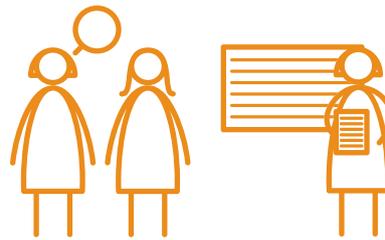
arrivati ma qui al campo non abbiamo mai riscontrato nuovi casi". Il progetto prevede infatti una sensibilizzazione approfondita sul tema: "Abbiamo creato dei club anti AIDS e vengono tutti perché facciamo anche musica e mostriamo dei film, distribuiamo i preservativi. Ci aiutano tutti".

A tutti, WeWorld GVC fornisce le medicine necessarie gratuitamente, in particolare gli antiretrovirali, che rallentano lo sviluppo della malattia e la sua trasmissione. UNAIDS, in occasione della Giornata contro l'Aids del 1 dicembre 2018, ha ricordato che nel mondo, 20,9 milioni di persone affette da HIV hanno la possibilità di curarsi mentre nel 2000 erano solo 685mila. Dati positivi anche in Africa dove i casi di nuove infezioni tra i bambini sono diminuiti del 56%.

Nonostante le azioni messe in atto dalla comunità internazionale volte a proseguire nella riduzione del divario di genere in educazione (cfr. *WeWorld Index 2018*, pag. 37), due terzi dei 774 milioni di analfabeti nel mondo sono donne (WEF, 2018).

Inoltre nei paesi in stato di emergenza, le ragazze e le giovani donne sono quelle con uno svantaggio maggiore nell'accesso all'istruzione: il 33% non apprende le basi della lettura e della scrittura, rispetto al 24% dei coetanei maschi. Le disuguaglianze di genere in questo settore sono difficilmente colmabili soprattutto perché solo ca. il 3% dei fondi per le emergenze umanitarie è dedicato all'istruzione, rendendola una delle aree meno finanziate negli appelli umanitari (UNICEF, 2018A).

Tuttavia le donne costituiscono il 53% dei laureati a livello globale, sebbene il loro numero diminuisce drasticamente nei dottorati di ricerca (43%), soltanto il 28% sono ricercatrici e pochissime accedono alle posizioni più prestigiose della scienza, con potere decisionale, specialmente tra i rettori delle università, i direttori degli istituti di ricerca o nei consigli di amministrazione. Esistono molti preconcetti culturali sull'impiego femminile in settori scientifici, motivo per cui sono scelti solo dal 6% delle donne contro il 25% degli uomini.



Indicatore 27 Tasso di alfabetizzazione delle donne

(% su pop. femminile da 15 anni in su) (Unesco, 2017)

Gli ultimi 10 paesi

113 Guinea-Bissau	30,77
114 Burkina Faso	26,22
115 Sierra Leone	24,86
116 Rep. Centrafricana	23,18
117 Niger	22,55
118 Mali	22,20
119 Benin	22,09
120 Guinea	21,96
121 Ciad	13,56
122 Afghanistan	8,41

Indicatore 28 Percentuale di donne laureate

(% su tot. laureati) (Unesco, 2017)

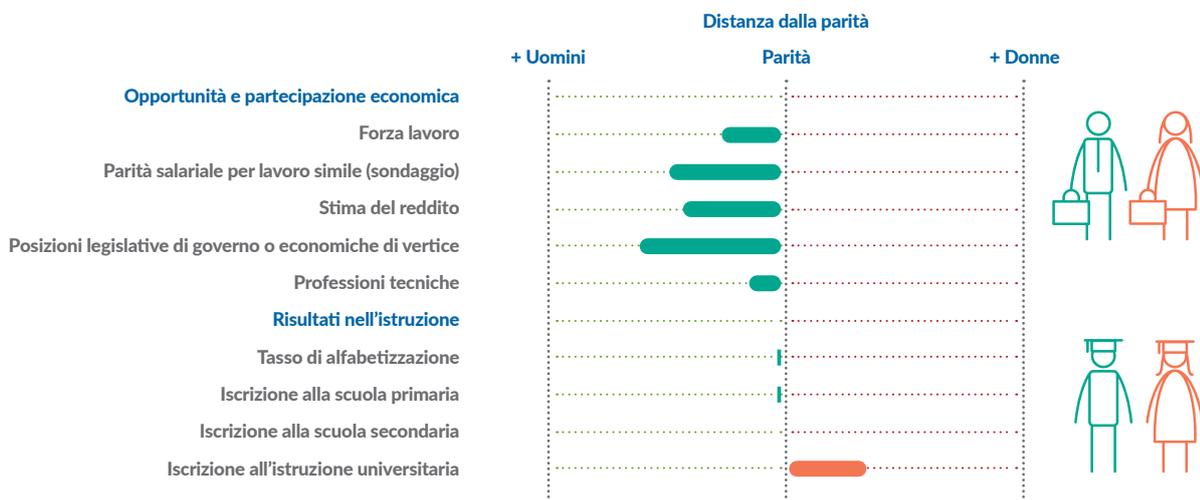
I primi 5 paesi

1 Guyana	74,86
2 Barbados	68,40
3 Tunisia	67,70
4 Namibia	67,53
5 Panama	66,40

Gli ultimi 5 paesi

172 Mauritania	29,61
173 Burundi	28,38
174 Bangladesh	28,31
175 Afghanistan	18,31
176 Rep. Centrafricana	13,17

Diseguaglianza uomini e donne in ambito educativo ed economico



Fonte: Elaborazione WeWorld GVC da Gender Gap Report 2018

BOX DI APPROFONDIMENTO

Secondo OCSE le donne italiane laureate sono il 55% di tutti i laureati. Le ragazze durante il percorso scolastico registrano risultati migliori degli uomini, più inclini all'insuccesso. Tuttavia le discriminazioni emergono chiaramente quando le ragazze si affacciano al mondo del lavoro. L'80% delle ragazze con istruzione terziaria trova lavoro, contro l'89% dei maschi, e con uno stipendio che, a pari età, è inferiore del 26% rispetto ai colleghi uomini. Queste diseguaglianze sono riscontrabili in molti altri paesi tanto a scuola quanto nel mercato del lavoro.

Opportunità economiche

L'ILO evidenzia una minore probabilità delle donne di partecipare al mercato del lavoro e una più alta tendenza alla disoccupazione. Le discriminazioni riguardano l'accesso all'occupazione, la disuguaglianza salariale, la qualità dell'impiego, e il lavoro di cura della famiglia che si aggiunge all'occupazione lavorativa (ILO, 2018b).

Il tasso globale di attività delle donne - 48,5% nel 2018 - rimane inferiore di 26,5 punti percentuali a quello degli uomini. Il tasso globale di disoccupazione femminile nel 2018 - 6% - è superiore di circa 0,8 punti percentuali a quello degli uomini. Ciò significa che per ogni dieci lavoratori, ci sono solo sei lavoratrici (ILO, 2018b). Nei paesi ad economia avanzata, le differenze tra i tassi di disoccupazione delle donne e degli uomini sono relativamente modeste. Le donne riportano tassi di disoccupazione inferiori agli uomini in Europa dell'Est e in America del Nord. In regioni come i Paesi Arabi e l'Africa del Nord, i tassi di disoccupazione femminile sono tuttora il doppio di quelli degli uomini, anche a causa della mentalità che ostacola la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro. È confermata una sovra-rappresentazione delle donne nell'economia informale nei paesi in via di sviluppo e importanti divari di genere nei livelli salariali e nella protezione sociale (cfr. WeWorld Index precedenti). Un settore molto importante è rappresentato dal settore agricolo: le donne sono il 41% della forza lavoro, e circa il 49% nei paesi a basso reddito (ILO, 2018c).



Indicatore 29 Tasso di disoccupazione femminile

(% della forza lavoro femminile che non riesce a trovare lavoro) (ILO, 2018)

I primi 5 paesi

1 Niger	0,2
2 Cambogia	0,2
3 Qatar	0,5
4 Bielorussia	0,5
5 Laos	0,6

Gli ultimi 5 paesi

171 Yemen	30
172 Bosnia Erzegovina	30,2
173 Lesotho	31,1
174 Siria	38,1
175 Palestina	45,9

Indicatore 30 Rapporto tra il reddito percepito dalle donne e quello percepito dagli uomini

(stime WEF) (World Economic Forum, 2018)

I primi 5 paesi

1 Burundi	1,000
1 Camerun	1,000
1 Laos	1,000
4 Liberia	0,982
5 Benin	0,946

Gli ultimi 5 paesi

141 Pakistan	0,185
142 Algeria	0,183
143 Iran	0,168
144 Iraq	0,167
145 Giordania	0,163



LA VOCE DI Nando Pagnoncelli, Amministratore delegato IPSOS Italia

Cose da maschi e cose da femmine? La posizione dell'Italia nel ranking 2018 del Global Gender Gap, ci dà l'opportunità di sfatare alcuni pregiudizi. 70° posto su 149, in una classifica che nella 'top ten' vede quattro classici guidare il gruppo: i nordici Islanda, Norvegia, Svezia e Finlandia, esattamente in quest'ordine, e un solo altro Paese europeo, l'Irlanda (9°). Nicaragua (5°), Ruanda e Namibia (6° e 10°), Filippine (8°) e Nuova Zelanda (7°) forse sorprendono, ma devono fare riflettere. Il risultato dell'Italia si spiega con due aree specifiche di zavorra: le opportunità e il contributo economico da un lato, e la partecipazione politica dall'altro. Per il nostro paese la zavorra è anche culturale: a 45 anni dalla pubblicazione del saggio di Elena Giannini Belotti Dalla parte delle bambine, i condizionamenti culturali messi in luce dalla pedagogista romana sono ancora presenti. In Italia 5 donne su 10 affermano di non avere la stessa libertà degli uomini di perseguire i propri sogni ed aspirazioni (stessa percezione tra le donne turche). In Spagna a pensarlo è una donna su quattro mentre in Russia sono poco meno di 9 donne su 10, pressoché tutte. Lo dice l'indagine internazionale Ipsos condotta su un campione di 8.822

donne dai 16 ai 64 anni in 24 paesi del mondo. Questo tra le donne adulte. Ma tra le nuove generazioni non vediamo significativi mutamenti. Un'indagine Ipsos tra 400 studenti di scuola media sulle aspirazioni e i sogni dei ragazzi, mette in luce una rilevante segregazione di genere anche nella visione del futuro. I maschi guardano al padre per ispirarsi (44% contro il 22% delle ragazze) e le femmine alla madre (47%). Solo due terzi di ragazzi e ragazze intervistati pensano che le opportunità di successo siano simili tra i generi (67%) e per il 51% sono i maschi ad avere più chance che non le femmine (40%). 45 anni passati invano? L'Unione Europea, impegnata con uno specifico piano a contrasto della disparità di genere, "Gender Action Plan 2016-2020" (o "GAP II"), ha raccolto dati che dimostrano che impedire alle donne di avere le medesime opportunità degli uomini è un costo e che rimediare non è solo un fatto di giustizia sociale, ma anche di crescita economica. McKinsey Global Institute (2015) ha dimostrato, dati alla mano, che la riduzione del gap nei prossimi 5 anni potrà contribuire a raddoppiare il contributo delle donne al PIL mondiale, passando da 39miliardi a una stima di 67miliardi di dollari. La parità conviene, dunque, a tutti e un futuro più in rosa corrisponderebbe ad un più roseo futuro.

Dimensione 4

Partecipazione politica

Tre paesi poveri, Ruanda (61,3%), Cuba (53,2%) e Bolivia (53,1%) sono ai primi posti per il più alto numero di parlamentari donne. Nel 2017, il Ruanda, al primo posto al mondo, ha eletto 49 parlamentari donne alla camera (su 80 seggi) e 10 al senato (su 26 seggi). Questo paese dell'Africa orientale è passato in pochi decenni dagli orrori della guerra, con il massacro di più di 800mila dei suoi cittadini - la maggior parte dei quali erano appartenenti alla minoranza etnica Tutsi - a questi primati positivi. Alla fine del conflitto, il 70% della popolazione sopravvissuta era costituito da donne diventate capifamiglia con un ruolo sociale molto importante, grazie anche a leggi che permettono loro di avere gli stessi diritti degli uomini, e di poter mantenere la proprietà dei loro beni una volta sposate. Soprattutto nelle zone rurali dopo la morte dei mariti, la terra è diventata di proprietà delle mogli (RepresentWomen, 2018). Gli indicatori mostrano che esistono paesi che non hanno neppure una donna in parlamento. Su 149 paesi solo 17 hanno un capo di stato donna, e globalmente solo il 18% di ministri e il 24% di parlamentari sono donne (WEF, 2018). In Italia nel Governo Conte ci sono 5 donne che ricoprono la carica di ministre e una donna alla presidenza del Senato. Dal secondo dopoguerra, su circa 1500 incarichi di ministro, le donne finora ne hanno ricoperti 78, mentre le presidenze femminili nelle Commissioni parlamentari sono state 23. Tredici governi sono stati composti esclusivamente da uomini. Il maggior numero di donne al governo si è registrato, in tempi recenti, a partire dal 2006. Anche nei paesi in cui le donne hanno acquistato, faticosamente, un ruolo importante nella vita economica e sociale, non riescono ad affermarsi nella vita politica. Ad esempio in Tunisia le donne laureate sono il 69% dei laureati ma solo il 23% nelle posizioni di governo (Italia 28%).



Indicatore 31 Percentuale di seggi ricoperti da donne nei parlamenti nazionali (% su tot. seggi) (IPU, 2018)

I primi 5 paesi

1 Ruanda	61,3
2 Cuba	53,2
3 Bolivia	53,1
4 Messico	48,2
5 Namibia	46,2

Gli ultimi 5 paesi

174 Oman	1,2
175 Micronesia	0
175 Papua N. Guinea	0
175 Vanuatu	0
175 Yemen	0

Indicatore 32 Percentuale di donne in posizioni ministeriali (% su tot. posizioni ministeriali) (IPU, 2017)

I primi 5 paesi

1 Bulgaria	52,90
1 Francia	52,90
1 Nicaragua	52,90
4 Svezia	52,20
5 Canada	51,70

Gli ultimi 5 paesi*

168 Guinea-Bissau	0,00
168 Ungheria	0,00
168 Pakistan	0,00
168 Arabia Saudita	0,00
168 Vanuatu	0,00

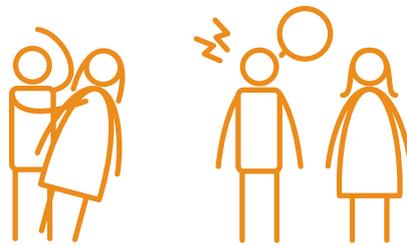
* Agli ultimi posti si trovano anche l'Azerbaigian, Belize, Brunei e le Isole Comore



LA VOCE DI Zina Chaabani, lavoratrice della Cooperativa agricola per i prodotti caseari "Elamma" a Mejel Bel Abess, Tunisia

Ho interrotto gli studi dopo le elementari per motivi economici, avendo cinque fratelli e cinque sorelle. Ho iniziato a lavorare all'interno della cooperativa agricola per i prodotti caseari "Elamma", subito dopo l'avviamento nel 2012 grazie a WeWorld GVC. La decisione di lavorare in cooperativa non è stata facile: i miei genitori non hanno accettato questa cosa ma io ho insistito e non ho rinunciato. Prima di iniziare a lavorare in cooperativa, non avevo un obiettivo nella vita né un futuro. Quando è stato presentato il progetto da WeWorld GVC, dopo uno studio di mercato, che mostrava come il 75% degli abitanti della regione allevasse bovini, è nata l'idea della produzione e trasformazione dei prodotti caseari. La nostra cooperativa agricola per i prodotti caseari era la prima del genere a Mejel Bel Abess. Il progetto è iniziato con 30 donne, ma oggi ce ne sono solo 11 e due uomini. Abbiamo incontrato diversi problemi: uno

dei più seri è stato l'ottenimento del permesso sanitario, per cui abbiamo interrotto la produzione per un lungo periodo. In più, abbiamo avuto difficoltà nella gestione amministrativa e finanziaria della cooperativa, e nel trasporto del formaggio. Inizialmente, non avevamo esperienza nella gestione degli scarti alimentari e buttavamo grandi quantità di formaggio e latte. Oggi i nostri clienti sono negozi, pizzerie e anche la popolazione locale. Questa esperienza ci ha permesso di sviluppare le nostre capacità e di acquistare delle nuove competenze. Per le donne, la cooperativa è una grande opportunità per crescere dal punto di vista economico e personale. Oggi le donne tunisine hanno un ruolo più importante nella vita economica e sociale del Paese, anche grazie al loro mettersi in gioco in esperienze cooperative come la nostra. Il nostro sogno è crescere: non vogliamo più lavorare solo alla produzione di formaggio ma vogliamo andare al di là di tutto ciò e aprire un ristorante e per far degustare alla gente i nostri prodotti a km 0.



La violenza contro le donne e le ragazze è un fenomeno globale, trasversale e strutturale che attraversa paesi, generazioni e differenti modelli sociali; che trova le sue radici nelle profonde disuguaglianze storiche e culturali tra uomini e donne. Le forme di violenza contro le donne sono una grave violazione dei diritti umani che le priva del diritto alla vita e alla dignità; le danneggia gravemente sia nella sfera pubblica che in quella privata. La violenza sulle donne ha anche alti costi sociali: in Italia la stima è di 17 miliardi di euro l'anno (WeWorld, 2013). Il 2019 è iniziato all'insegna della violenza sulle donne in America Latina, una delle regioni al mondo in cui, negli ultimi anni, si sono verificati più casi di femmineicidio: solo nel 2017 la Commissione Economica per l'America latina e i Caraibi (Eclac) ha segnalato 2.795 episodi. Negli ultimi decenni, lo stupro è diventato anche un'arma di guerra. La violenza ai danni delle donne viene perpetrata per terrorizzare la popolazione civile, per punire o costringere alla resa un gruppo, come premio per i soldati vincitori. Nel 2018, 110 studentesse sono state rapite in Nigeria da Boko Haram e costrette a matrimoni e gravidanze forzate e precoci. Per contrastare le varie forme di violenza sulle donne è necessario agire con programmi specifici centrati su tre concetti: prevenzione, protezione e punizione dei reati. I governi devono impegnarsi per l'attuazione della Convenzione per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione contro le Donne (ONU, 1979) e delle successive Raccomandazioni (n.12, n.19) che approfondiscono il tema della violenza di genere. Nel 2017, l'Unione europea e le Nazioni Unite hanno lanciato l'iniziativa pluriennale "Spotlight Initiative" che si propone di eliminare tutte le forme di violenza contro donne e ragazze in attuazione degli SDGs. L'educazione ai diritti umani e al rispetto dell'identità di genere deve diventare parte integrante dei programmi nazionali e internazionali per contrastare tutte le forme di violenza contro le donne, a partire dal superamento di stereotipi e pregiudizi sui banchi di scuola.

Indicatore 33 Percentuale di donne che hanno subito una violenza fisica e/o sessuale dal partner

(su tot. pop. femminile) (OECD, 2014 e WHO, 2013)

I primi 5 paesi

1 Canada	6,00
2 Armenia	10,00
2 Svizzera	10,00
4 Austria	13,00
4 Croazia*	13,00

Gli ultimi 5 paesi

171 Rep. Dem. Congo	64,00
171 Bolivia	64,00
173 Rep. Centrafricana	65,64
173 Congo	65,64
175 Etiopia	71,00
176 Angola	78,00

*Al 4° posto vi sono anche Polonia, Slovenia, Spagna, Ucraina e Sud Africa

Indicatore 34 Percentuale di donne che hanno subito una violenza sessuale da uno sconosciuto

(su tot. pop. femminile) (WHO, 2013)

Aree geografiche stabilite dal Global Burden of Disease

% donne che hanno subito violenza da uno sconosciuto

Asia Meridionale	3,35
Nord Africa e Medio Oriente	4,53
Asia Sud-Est	5,28
America Latina Meridionale	5,86
Asia Orientale	5,87
Asia Centrale	6,45
Europa Orientale	6,97
America Latina Tropicale	7,68
Africa Sub-Sahariana Occidentale	9,15
Caraibi	10,32
Europa Centrale	10,76
Africa Sub-Sahariana Orientale	11,46
Europa Occidentale	11,50
America Latina Centrale	11,88
Asia, Pacifico	12,20
Nord America	13,01
Oceania	14,86
America Latina, Ande	15,33
Australasia	16,46
Africa Sub-Sahariana Meridionale	17,41
Africa Sub-Sahariana Centrale	21,05



LA VOCE DI Marta Mearini, responsabile Spazio Donna WeWorld di San Basilio, Roma

Le resilienze delle donne prendono strade inaspettate e molteplici. Sono solo alla ricerca di un luogo e di un tempo in cui potersi esprimere ed espandersi. Ecco, dopo più di tre anni di attività, posso dire che lo Spazio Donna

WeWorld è proprio questo: il luogo e il tempo in cui liberare la propria energia e, attraverso lo scambio, il confronto, la possibilità di esprimersi, produrre un cambiamento. Tutto questo ha lo scopo di invitare le donne a prendere in mano la propria vita, con tutte le difficoltà e le incertezze, con le paure e con le resistenze. Perché questo è sempre possibile; in misure, in tem-

pi e in modalità del tutto individuali, che non possono e non devono essere giudicate con un metro univoco. Ma è possibile. Scrive una donna, C.: "Ho vissuto anni di violenza fisica e violenza psicologica di ogni genere che ha sminuito continuamente la mia persona. I maltrattanti ti anestetizzano, ti fanno credere di essere sempre inopportuna, di non meritare mai niente di più perché già non ti manca niente. Già... non ti manca niente...E dimentichi di essere una donna e una persona degna di altro". Spesso le donne che si rivolgono allo Spazio Donna non sanno di possedere questo potere, perché per troppo tempo sono state convinte di non valere nulla, di non avere alternative.

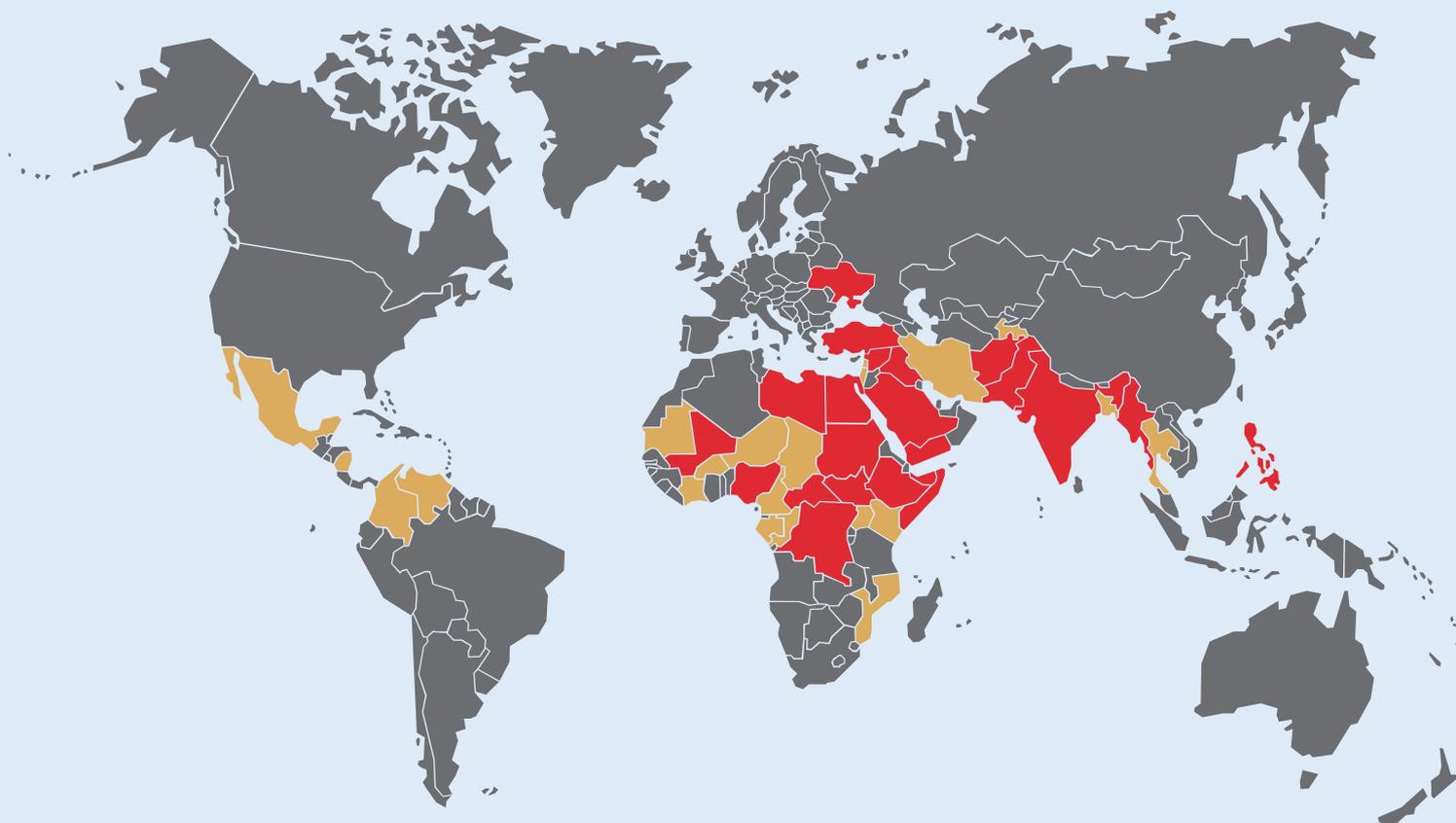


FOCUS

DIRITTO ALL'EDUCAZIONE
E CONFLITTI

Principali conflitti nel mondo

In rosso i paesi interessati da conflitti con il maggior numero di vittime civili nel periodo 2017-18. In giallo altre zone di crisi



Fonte: Elaborazione WeWorld-GVC Onlus sulla base dei dati dell'Armed Conflict Location & Event Data Project. ACLED è un progetto di raccolta, analisi e mappatura delle crisi armate.

Introduzione

I conflitti costituiscono una delle principali barriere all'accesso alla educazione. Le scuole e le università dovrebbero essere, in tutti i paesi del mondo, luoghi sicuri in cui studenti e insegnanti possano vivere in un ambiente sereno favorevole all'apprendimento. Invece, nei paesi colpiti da conflitti armati, dove i diritti umani sono costantemente calpestati, il diritto all'educazione è spesso oggetto di gravissimi attacchi. I bambini e le bambine sono diventati obiettivi in prima linea, utilizzati anche come scudi umani, spesso costretti a migrazioni forzate. Gli attacchi all'istruzione avvengono a tutti i livelli del sistema educativo, dalla scuola dell'infanzia all'istruzione superiore e alle università; violano il diritto a un'istruzione inclusiva e di qualità sancito dagli articoli 28 e 29 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e possono costituire crimini di guerra.

La sicurezza di tutte le scuole dovrebbe essere una priorità per garantire la tempestiva continuazione dell'istruzione in tutti i casi di emergenza.

Il WeWorld Index 2019 documenta alcuni indicatori relativi all'educazione nei vari paesi: tasso di iscrizione alla scuola pre-primaria e primaria, tasso di alfabetizzazione degli adulti, spesa pubblica per l'istruzione.

Nel mondo sono 350 milioni i bambini e le bambine colpiti da conflitti armati. Secondo il rapporto Unicef del settembre 2018 *A future stolen: young and out-of-school*¹, 104 milioni di bambini in aree colpite da conflitti o disastri ambientali non vanno a scuola. 1 ragazzo su 5, tra i 15 e i 17 anni non è mai stato a scuola e 2 su 5 non hanno completato il ciclo della scuola primaria. Nel mondo, oltre la metà dei bambini e delle bambine che non va a scuola vive in contesti di emergenza.

“Quando un paese è colpito da conflitti o disastri, i suoi bambini e giovani sono vittime due volte,” ha dichiarato Henrietta H. Fore, Direttore generale UNICEF. “Nel breve periodo, le loro scuole vengono danneggiate, distrutte, occupate da forze militari o anche deliberatamente at-

taccate, a causa di ciò vanno ad aggiungersi ai milioni di giovani che non vanno a scuola e con il passare degli anni raramente ritornano. Nel lungo periodo questi bambini – e i paesi in cui vivono – continueranno ad affrontare cicli di povertà che si perpetuano”².

Percentuale di bambini fuori dalla scuola³

	Milioni nei paesi in emergenze belliche/ambientali	Milioni totale nel mondo	% nei paesi in emergenza
Pre-primaria (1 anno)	15,3	39,7	39%
Primaria	32,9	63,3	52%
secondaria I°	23,7	61,1	39%
Secondaria II°	32,3	138,5	23%
Totale	104,2	302,7	34%

Il diritto all'educazione sotto attacco

Uno studio è stato condotto dalla Global Coalition to Protect Education from Attack (GCPEA), una coalizione internazionale fondata nel 2010⁴ per affrontare il problema degli attacchi mirati a colpire il diritto all'istruzione durante i conflitti armati. **Tra il 2013 e il 2017 sono stati più di 12.700 gli attacchi che hanno colpito 21.000 studenti ed educatori in almeno 70 paesi.** Gli attacchi a studenti e insegnanti consistono in uccisioni, lesioni, mutilazioni, torture, rapimenti, matrimoni precoci forzati, sparizioni forzate o minacce di violenza, compresa la coercizione o l'estorsione che comportano minacce violente rivolte agli studenti e al personale educativo. Il personale include docenti, amministratori e personale di supporto scolastico. Le aggressioni contro le scuole comprendono attacchi violenti mirati alle infrastrutture educative da parte di forze di sicurezza statali o gruppi armati non statali, e attacchi indiscriminati a causa di bombardamenti aerei, o combattimenti armati.

Numero degli attacchi all'educazione 2013-2017⁵

+ di 1000

- D.R. Congo,
- Egitto
- Israele/Palestina
- Nigeria
- Filippine
- Sud Sudan
- Siria
- Turchia
- Yemen

500-900

- Afghanistan
- Pakistan
- India
- Iraq
- Somalia
- Sudan
- Ucraina
- Venezuela

20-499

- Bangladesh
- Burundi
- Camerun
- Centrafrica
- Colombia
- Etiopia
- Kenya
- Libia
- Myanmar
- Mali
- Thailandia

Reclutamento di bambini e bambine a scuola e maltrattamenti in paesi in conflitto

A seguito dell'entrata in vigore del Protocollo Opzionale sul Coinvolgimento dei Bambini nei Conflitti armati⁶ si sono registrati progressi nella riduzione dell'impiego di minori. Nonostante ciò **il fenomeno rimane ancora lontano dall'essere superato, i bambini soldato nel mondo sono ancora più di 250.000; soprattutto, si nota un costante divario tra gli obblighi assunti dai paesi e la loro messa in pratica**⁷.

Il reclutamento dei bambini a scuola o durante il tragitto per andare scuola avviene per opera di forze armate o gruppi armati non statali. Bambini e bambine di età

inferiore ai 18 anni vengono utilizzati come combattenti, spie o fonti di intelligence; per lavoro domestico; per trasportare armi o altri materiali; o per qualsiasi altro scopo associato al gruppo armato. Almeno un caso di reclutamento di minori è stato documentato in numerosi paesi⁸. Il 31 dicembre 2018 “La Repubblica” ha ripreso un'inchiesta pubblicata dal “New York Times” che denuncia una gravissima tratta di bambini. L'Arabia Saudita avrebbe reclutato adolescenti dal Darfur per farli combattere in prima linea in Yemen. Secondo le fonti, vengono offerti fino a 10.000 dollari alle famiglie

sudanesi stremate da guerre e carestie in cambio di un figlio. Si stima che le unità sudanesi che stanno combattendo in Yemen a fianco dei sauditi siano composte al 20-40% di ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Episodi di violenza sessuale, molestie, maltrattamenti,

rapimenti e reclutamenti per scopi sessuali di studenti, educatori ad opera di forze armate statali o gruppi armati non statali perpetrati all'interno delle scuole o nei pressi di istituzioni educative, sono documentati in tanti paesi.

Attacco al diritto alla salute

Un bambino su quattro nel mondo vive in un paese colpito da conflitti o disastri naturali. Quasi due terzi dei bambini affetti da malnutrizione cronica vivono in paesi colpiti da conflitti e guerre civili¹⁰. I bambini e le bambine che vivono in contesti di conflitto armato o costretti a migrazioni forzate in caso di sopravvivenza subiscono traumi e disabilità anche permanenti. I bambini disabili dalla nascita o a causa di un conflitto diventano soggetti ancora più vulnerabili che richiedono interventi mirati. Il diritto alla salute è gravemente compromesso a causa della malnutrizione, della possibile interruzione delle campagne di vaccinazione e dalla mancanza di regolare e adeguata assistenza sanitaria.

Uno studio del 2017 di Save the Children¹¹ *Ferite invisibili: l'impatto dei sei anni di guerra sulla salute mentale dei bambini siriani* condotto su un campione di 450 persone (giovanissimi, genitori e operatori sociali) di sette governatorati denuncia che: metà dei bambini ha detto di vivere regolarmente o spesso sentimenti di dolore e di estrema tristezza, il 78% ha dichiarato di provarli di tanto in tanto. **Le principali fonti di paura**

per i minori siriani sono le bombe e il senso generale d'insicurezza che li circonda: due bambini su tre hanno perso un proprio caro, è rimasto ferito o ha avuto la casa bombardata.

Un bambino su quattro (circa 2 milioni e mezzo) sviluppa un disturbo mentale. **Incubi, problemi nell'addormentarsi per paura di non svegliarsi più, enuresi notturna, rabbia, pensieri suicidi, depressione sono solo alcuni dei sintomi più comuni riscontrati nei bambini traumatizzati dai bombardamenti, dalla morte e dalla distruzione.** Firas una madre afferma: "Mio figlio si sveglia urlando nel mezzo della notte. Un bambino è stato massacrato di fronte a lui così ha incominciato a sognare che qualcuno verrà a massacrarlo. Quando un bambino è testimone di una decapitazione, come può non aver paura?" Secondo lo studio, l'esposizione a questi eventi traumatici porterà probabilmente ad un aumento dei disturbi depressivi, ad un incremento dell'ansia da separazione e dello stress post-traumatico¹².

Questi traumi psicofisici colpiscono bambine e bambini in tutte le aree di conflitto.

Uso militare di scuole e università

La GCPEA denuncia l'uso militare delle scuole e università in 29 paesi: forze armate o gruppi armati non statali occupano scuole e le usano come basi di addestramento, caserme e rifugi temporanei per le persone associate alle forze combattenti, postazioni di combattimento, deposito di armi e come centri di detenzione e di interrogatorio.

L'uso militare di un'istituzione educativa la trasforma in bersaglio militare, a rischio di attacco da parte di forze opposte a quelle occupanti.

BOX DI APPROFONDIMENTO

La GCPEA definisce gli attacchi all'educazione qualunque tipo di azione minacciata o effettuata contro studenti, insegnanti, accademici, personale (personale non docente, autisti, funzionari) così come attacchi a edifici scolastici, infrastrutture, materiali, risorse. Queste azioni possono verificarsi per ragioni politiche, militari, ideologiche, etniche o religiose.

Gli attacchi compromettono non solo la frequenza scolastica ma anche la qualità dell'educazione e hanno conseguenze devastanti sul futuro dei singoli e delle società: intere generazioni a rischio analfabetismo e mancanza di formazione culturale.

Bambini migranti, sfollati, rifugiati e conflitti

Secondo il *Report Time to Act*¹³ di Save the Children nel 2018, 25,3 milioni di persone hanno lasciato le loro case per cercare protezione e difendersi dalle violenze e dai soprusi. Il 55% proviene da tre paesi: Sud Sudan, Siria e Afghanistan. Turchia, Pakistan e Uganda sono i tre paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati.

Circa la metà dei rifugiati nel mondo sono bambini. 3,7 milioni di minori rifugiati non vanno a scuola, il loro numero è cinque volte superiore di quello delle aree senza conflitti. Solo il 50% dei rifugiati in paesi a basso reddito hanno accesso all'educazione primaria, a confronto con un livello mondiale di circa il 90%. Il

22% degli adolescenti rifugiati frequenta una scuola superiore, (84% a livello globale). **Garantire il diritto all'istruzione per cinque anni per i bambini rifugiati nei paesi a basso e medio reddito costerebbe 21,5 bilioni di dollari. Nel mondo si spendono 4,8 bilioni di dollari al giorno per spese militari.**

Il *Global Education Monitoring Report 2019* (GEMR)¹⁴ mette a fuoco il tema dell'educazione dei bambini migranti, rifugiati e sfollati. Il rapporto mostra che il numero di bambini in età scolare migranti e rifugiati in tutto il mondo oggi è cresciuto del 26% dal 2000 e potrebbe riempire mezzo milione di classi. Sostiene che il diritto di questi bambini a un'istruzione di qualità, anche se sempre più formalmente riconosciuto, viene disatteso quotidianamente in molte scuole di diversi paesi e negato da alcuni governi. Nei due anni trascorsi dalla Dichiarazione di New York del 2016¹⁵ su migranti e rifugiati, che esprimeva la volontà politica dei leader mondiali di salvare vite, proteggere diritti umani e condividere responsabilità su scala globale, i rifugiati hanno perso 1,5 miliardi di giorni di scuola. Vi sono stati progressi nell'inclusione dei rifugiati nei sistemi educativi nazionali, come si è visto in otto dei primi dieci paesi ospitanti i rifugiati. I campioni includono paesi a basso reddito come il Ciad, l'Etiopia e l'Uganda. Il Canada e l'Irlanda sono tra i leader globali nell'attuazione di politiche educative inclusive per gli immigrati. Ai bambini in cerca d'asilo, in paesi come l'Australia, l'Ungheria, l'Indonesia, la Malesia e il Messico viene concesso un accesso limitato all'istruzione.

I rifugiati Rohingya in Bangladesh, i rifugiati burundesi in Tanzania, i profughi Karen in Thailandia e molti rifugiati afgani in Pakistan possono ottenere un'istruzione solo in scuole separate, non formali, basate sulla comunità o private, alcune delle quali non sono certificate. Il Rapporto riconosce i notevoli investimenti fatti da paesi come il Ruanda e l'Iran per garantire che i rifugiati frequentino la scuola al fianco dei cittadini. La Turchia si è impegnata a includere tutti i rifugiati nel suo sistema educativo nazionale entro il 2020, così come sette paesi nell'Africa orientale. L'Uganda ha raggiunto questo traguardo. Alcuni dei paesi ospitanti non forniscono agli studenti rifugiati le lezioni di lingua per potersi inserire positivamente nelle società di accoglienza, poter raggiungere l'integrazione sociale e culturale e avere possibilità occupazionali.

CONVENZIONE DI GINEVRA, 1951

Il rifugiato è chiunque...nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi¹⁶.

La mancanza di insegnanti

Gli sforzi d'inclusione di bambini rifugiati e sfollati nei paesi ospitanti devono anche superare un grave scoglio: **la mancanza o carenza di insegnanti qualificati e formati.** Secondo il GEMR, in Libano, solo il 55% degli insegnanti e del personale ha ricevuto una formazione adeguata per soddisfare l'apprendimento degli studenti sfollati e rifugiati. Per fornire un'istruzione di qualità a tutti i rifugiati, la Germania avrebbe bisogno di 42.000 nuovi insegnanti, la Turchia di 80.000. Il Kenya, ad esempio, consente ai rifugiati di accedere al

curriculum scolastico nazionale, ma non raggiunge la piena inclusione perché i suoi studenti rifugiati vivono in campi dove non sono in grado di interagire con i loro coetanei kenioti. Libano e Giordania, ospitano il maggior numero di rifugiati pro capite ma non hanno le risorse per costruire più scuole.

Hanno quindi stabilito turni scolastici mattutini e pomeridiani separati per i cittadini e i bambini rifugiati, il che ostacola la comunicazione e l'integrazione tra i due gruppi.

Negazione dell'aiuto umanitario

Secondo il *Children and Armed Conflict Report* del Segretario Generale delle Nazioni Unite, dal 2010, **sono aumentati del 1500%¹⁷ i casi in cui è stato negato l'accesso umanitario per raggiungere i bambini coinvolti nei conflitti,** mediante il blocco degli aiuti o attacchi nei confronti degli operatori umanitari. Solo nel 2016 vi sono stati oltre 1.000 casi, con più di 250.000 bambini che vivevano nelle aree sotto

assedio in Siria, che sono stati privati dell'assistenza umanitaria di cui avevano bisogno.

In Yemen, tutte le parti in conflitto si sono rese responsabili del mancato accesso nel paese di beni e aiuti salvavita, come i vaccini contro la difterite (nel 90% dei casi i bambini sono le vittime), e di forniture alimentari indispensabili in un paese dove 8,4 milioni di persone stanno soffrendo la fame.

RISOLUZIONE ONU 2427 BAMBINI E CONFLITTI ARMATI

Nel luglio 2018, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, su proposta del Primo ministro Svedese Stefan Löfven, ha adottato all'unanimità la risoluzione 2427 sul miglioramento della condizione dei bambini che risiedono nelle aree coinvolte in conflitti armati. La risoluzione sottolinea che **i bambini, nei conflitti armati, vanno considerati prioritariamente come vittime** e che è necessario agire anche in termini di prevenzione. La risoluzione pone l'accento su come l'agenda sui bambini e il conflitto armato sia parte integrante della prevenzione dei conflitti e del mantenimento della pace.

Una parte del documento è dedicata alla riabilitazione dei bambini soldato. Il successo del loro reinserimento è nel miglior interesse del bambino, ma anche nel migliore interesse delle società.

La 2427 riconosce che l'accesso di tutti i minorenni all'istruzione e all'assistenza sanitaria, compresa la salute mentale è fondamentale nei contesti di conflitto e sottolinea anche le differenze di genere in quanto le esigenze e vulnerabilità di bambini e bambine possono essere diverse. Gli obiettivi sono così enunciati da Löfven: *"Garantire sicurezza. Mettere il cibo sulla tavola. Garantire l'educazione. Fornire assistenza per malati o feriti. E, soprattutto: porre fine alle guerre... L'infanzia non è solo l'inizio della nostra vita; ne è il fondamento. È la base da cui raggiungiamo il nostro pieno potenziale. La base per società pacifiche e prospere."*

L'educazione: una risorsa strategica per contrastare e prevenire i conflitti

"Poiché le guerre nascono nella mente degli uomini e delle donne, è nella mente degli uomini e delle donne che le difese della pace vanno costruite" (Costituzione dell'UNESCO).

Da alcuni anni, garantire il diritto all'istruzione, il prima possibile, è diventata una priorità nei contesti di conflitti e disastri ambientali. Riaprire e allestire le scuole anche in strutture provvisorie, distribuire kit di materiali scolastici di base, reperire e formare gli insegnanti, promuovere campagne di scolarizzazione, sono fattori strategici. Con l'obiettivo di ridurre al minimo l'abbandono dei percorsi scolastici e riportare le bambine e i bambini in spazi protetti, dove la loro salute può essere monitorata e rapimenti, rappresaglie e reclutamenti di bambini soldato possono essere più facilmente sventati. Dove la violenza di genere può essere prevenuta e impedita. Dove possono essere identificati i bambini che hanno bisogno di particolare assistenza.

Dare la possibilità ai futuri adulti di ricevere un'istruzione consente di formare una nuova generazione consapevole dei rischi delle guerre, preparata a gestire i conflitti con metodi non violenti anche attraverso l'inserimento nei curricula scolastici di percorsi di educazione alla pace e di conoscenza dei diritti umani, dove si cerca di sviluppare una coscienza critica, il rispetto della vita e la capacità di cooperare. L'istruzione mitiga l'impatto psicosociale di conflitti e disastri promuovendo stabilità e speranza per il futuro¹⁸.

Buone pratiche di educazione formale e non formale hanno dimostrato l'efficacia di garantire, al massimo livello possibile, la scolarizzazione dei bambini e la sensibilizzazione degli adulti su temi quali l'alfabetizzazione, la salute, la prevenzione dell'HIV, l'alimentazione. **Prevenzione e risoluzione dei conflitti, educazione e riduzione della povertà sono variabili che possono**

rafforzarsi reciprocamente. A patto che siano intenzionalmente avviati processi in cui garantire il diritto all'educazione diventa progettualità di cambiamento sociale. Non è pensabile poter raggiungere entro il

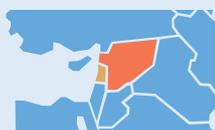
INEE, UN NETWORK INTERNAZIONALE PER L'EDUCAZIONE NELLE EMERGENZE¹⁹

INEE ha stabilito standard minimi per l'educazione in emergenza²⁰. INEE ha inoltre elaborato un tool kit che contiene una varietà di attività e comprende una guida per promuovere un'educazione inclusiva per il supporto dei bambini con disabilità. Standard di base: l'analisi del contesto, il coordinamento e la partecipazione delle comunità. Questi standard dovrebbero essere considerati in tutti i settori e sottolineano l'importanza di una diagnosi olistica in tutte le fasi del ciclo del progetto, con l'obiettivo di comprendere meglio il contesto e applicare successivamente in modo mirato gli altri standard.

- **Insegnamento e apprendimento:** curricula, formazione, metodologie di apprendimento, sviluppo professionale e valutazione dei risultati dell'apprendimento.
- **Insegnanti e altro personale educativo:** riguardano l'amministrazione e la gestione delle risorse umane. Reclutamento e selezione del personale, condizioni di servizio, supporto.
- **Politica dell'istruzione:** standard in questo settore si occupano dell'elaborazione, attuazione, monitoraggio delle politiche nel campo dell'educazione.

2030 l'obiettivo 4 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti" senza

programmare, sostenere e finanziare l'inclusione dei milioni di bambini e bambine che vivono in contesti di guerre e conflitti armati.



Siria e Libano

Alcuni indicatori del WeWorld Index 2019 riguardanti la Siria e il Libano

Indicatore	Valore		Posizione		Numero paesi considerati
	Siria	Libano	Siria	Libano	
5. Global Peace Index	3,6	2,79	163	147	163
6. Numero rifugiati per paese di origine (%)	34,53	0,09	176	127	176
7. Global Democracy Index	1,43	4,72	164	102	165
17. Tasso di iscrizione alla scuola pre-primaria	5,35	80,80	144	38	151
18. Tasso di iscrizione alla scuola primaria	63,24	86,30	152	112	159
20. Spesa pubblica per l'educazione (% del PIL)	ND	2,48	-	134	145
27. Tasso di alfabetizzazione delle donne	ND	ND	-	-	122
28. Percentuale donne laureate (sul totale laureati)	59,08	56,20	50	77	133

● Siria ● Libano

La lunga crisi siriana, giunta ormai all'ottavo anno, ha costretto circa 2,1 milioni di bambini e giovani (un terzo dei bambini in età scolare) fuori dal sistema educativo, ed oltre 1,3 milioni a rischio d'abbandono. Secondo i dati del *Humanitarian Response Plan 2019*, in Siria ci sono più di 5,8 milioni bambini e giovani in età scolastica (incluso più di 100.000 bambini rifugiati palestinesi) e oltre 120.000 insegnanti che hanno bisogno di assistenza, dei quali il 61% sono in acuta emergenza umanitaria. Prima della crisi, il tasso di frequenza scolastica era universale per la scuola primaria e del 76% per quella secondaria superiore. Circa 180.000 persone, tra cui insegnanti,

hanno lasciato il sistema educativo, il che ha influito negativamente sulla qualità dell'istruzione. Secondo i dati *Whole of Syria*²¹ da quando il conflitto è iniziato nel 2011, 386 strutture educative sono state attaccate e oltre una scuola su tre è stata danneggiata, distrutta o non è più accessibile perché utilizzata per ospitare gli sfollati o quelli che sono ritornati. Inoltre, nella prima metà del 2018, sono stati compiuti 56 attacchi contro edifici scolastici e personale educativo. Ciò segna un aumento di circa il 65% rispetto all'anno precedente. Nonostante la guerra, nel 2018, 4,9 milioni di bambini siriani continuano ad avere accesso all'istruzione, quasi



Insegnanti durante il corso di Active Learning e supporto psicosociale organizzato da WeWorld GVC ad Aleppo. Più di 2500 insegnanti formati tra il 2017 e il 2018.

il 90% in scuole pubbliche, all'interno del paese o nei paesi limitrofi. In alcune zone della Siria frequentare la scuola mette a repentaglio la vita a causa di violenze e attacchi. Quasi il 40% dei bambini che non frequentano la scuola ha tra i 15 e i 17 anni, di conseguenza sono più esposti allo sfruttamento, incluso il matrimonio precoce, il reclutamento e lo sfruttamento nel lavoro minorile. Questi problemi stanno diventando più frequenti in quanto le famiglie ricorrono sempre più a misure di sopravvivenza estreme²². Bombardamenti e colpi d'arma da fuoco sono ancora oggi la principale causa di morte tra gli adolescenti siriani; e solo nell'anno appena trascorso si è registrato il numero di vittime fra i bambini più alto di sempre: ben il 50% in più rispetto all'anno precedente.

Si stima inoltre che siano 3,3 milioni di bambini siriani esposti al rischio di incorrere in incidenti con mine, ordigni inesplosi e trappole esplosive improvvisate.

Soltanto nei primi due mesi del 2018 sono circa mille i bambini e ragazzi rimasti uccisi o gravemente feriti a causa dell'escalation di violenze.

Come conseguenza della guerra, molti insegnanti hanno lasciato il paese. La maggior parte dei 20.654 insegnanti attualmente impiegati ad Aleppo (18.837) sono giovani con poca esperienza per gestire classi molto numerose con studenti anche afflitti da traumi e necessitano di corsi di aggiornamento e degli strumenti didattici per poter garantire un servizio di qualità. Intervenire attraverso la riqualificazione e la formazione del personale docente è quindi prioritario, soprattutto su tematiche relative al supporto degli alunni psicologicamente vulnerabili. La formazione in Active Learning e Supporto Psicosociale, consente di acquisire competenze relazionali, comunicative e metodologiche per un approccio didattico partecipativo e sensibile alle esigenze e alle vulnerabilità psicologiche degli alunni. Il presupposto concettuale che sta alla base del metodo attivo è **learning by doing, ossia imparare facendo, che facilita una formazione centrata sugli allievi che sono partecipi e protagonisti del loro processo di apprendimento**. Quest'approccio favorisce il raggiungimento degli obiettivi formativi e contribuisce a creare un ambiente educativo *child friendly* confortevole e motivante, riducendo anche il rischio di abbandono scolastico.



LA VOCE DI Nour Sabbagh, esperta in Supporto Psicosociale, WeWorld GVC staff, nel progetto "Ya Hala: Promotion of access to and enhance the quality of educational services

in Aleppo", cofinanziato da UNICEF

Vivo ad Aleppo. Il mio ruolo è per me molto importante perché sento di poter contribuire ad una grande sfida per i bambini del mio paese: la lotta contro la guerra e la violenza, che lasciano segni indelebili nel loro corpo e nella loro mente. E' soprattutto nelle aree rurali di Aleppo che la presenza delle mine ed ordigni inesplosi attenta quotidianamente alla sicurezza di chi non ha mai lasciato quelle zone o di chi, dopo anni vissuti lontano per fuggire dalla guerra, torna nel proprio villaggio.

I bambini, giocando si avvicinano spesso incuriositi ad oggetti sconosciuti, ignari del pericolo al quale vanno incontro, esposti ad ordigni volutamente confezionati e nascosti per colpire i civili. Anche le donne sono soggetti particolarmente vulnerabili, quando impiegate nel settore agricolo o dell'allevamento. Così come i loro mariti. "Il 13 marzo dell'anno scorso, poco dopo l'alba, le mie pecore erano al pascolo e io ero lì con loro. Sono rimasto vittima dell'esplosione di una mina, mentre camminavo. E' così che mi hanno dovuto amputare la gamba destra", mi racconta Mohammed, un uomo di 36 anni che abita ad Al Zaraa. Uno dei tanti sfollati arrivati nel villaggio di Quirs, mentre portava fuori il bestiame, Ali, è saltato su una mina a soli 33 anni. Aveva cinque figli ancora piccoli e una moglie che non lavora e che ora non può contare su alcun sostegno economico.

*E' in questo contesto che portiamo avanti l'impegno di informare docenti e studenti sui rischi connessi alla presenza di mine antiuomo, ordigni inesplosi, trappole esplosive e cluster bombs nell'area urbana di Aleppo e nelle zone rurali di Dayr Hafir, Al bab, al Khafsa, As-Sufira, Saman e Maskana. **Quasi 800 insegnanti hanno seguito i corsi per riconoscere ogni tipo di ordigno, sugli effetti psicologici, fisici ed economici della guerra e su come avviare campagne informative nelle classi**, utilizzando kit specifici per aiutare i più piccoli a non finire in queste trappole mortali.*

Interventi WeWorld GVC in Siria per la riabilitazione di scuole danneggiate dal conflitto



LA BUONA PRATICA

LA RIABILITAZIONE DI EDIFICI SCOLASTICI

La riabilitazione delle scuole danneggiate dal conflitto è una delle attività più significative in cui Organizzazioni internazionali, Agenzie di cooperazione governative e organizzazioni della società civile sono impegnate per assicurare l'istruzione in ambienti confortevoli e sicuri. WeWorld GVC ha riabilitato più 30 scuole in Aleppo e Dier ez Zour nel 2018, consentendo a migliaia di bambine e bambini l'accesso a strutture educative sicure, inclusive e adeguatamente attrezzate. Nonostante gli sforzi congiunti di autorità nazionali e locali e di attori umanitari, la disponibilità di strutture educative è insufficiente e stenta a tornare ai livelli pre-crisi. Molte scuole sono state distrutte, altre sono state convertite a rifugi per gli sfollati o sono state occupate dai gruppi armati o da altri uffici pubblici; altre ancora si trovano in zone non più sicure o vengono deliberatamente colpite dalle parti in conflitto per indebolire il sistema dei servizi presenti nelle aree sotto il controllo nemico. **Nel solo Governatorato di Aleppo, il numero di scuole pubbliche primarie dal 2011 al 2017 è sceso da 3.343 a 501.** Inoltre, la maggior parte delle scuole manca di arredi scolastici a partire dai banchi, di materiale didattico e di servizi igienici adeguati. Questo incide negativamente anche sul fenomeno dell'abbandono scolastico da parte delle bambine e delle adolescenti. Il rispetto degli standard internazionali in educazione in emergenza, assicura che anche i bambini disabili possano accedere alle strutture riabilite e che i servizi igienici siano rispettosi delle differenze di genere, evitando così rischi di discriminazione, violenza ed esclusione.

Conflitti e spose bambine

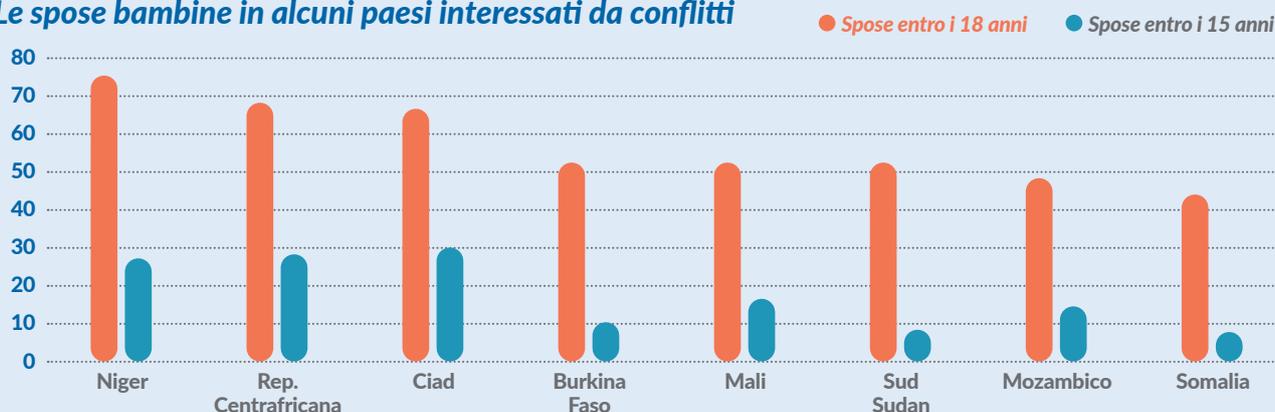
La prevalenza del matrimonio infantile sta diminuendo a livello globale, con diversi paesi che hanno visto significative riduzioni negli ultimi anni. Complessivamente, la percentuale di spose bambine è diminuita del 15% nell'ultimo decennio, da 1 a 4 a circa 1 su 5. **L'abolizione dei matrimoni precoci rientra nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile numero 5.** L'impegno che le Nazioni Unite si sono date è quello di eliminarli entro il 2030.

Per raggiungere l'obiettivo, secondo l'Unicef, i progressi devono accelerare notevolmente altrimenti oltre 150 milioni di ragazze in più si sposteranno prima del loro 18esimo compleanno entro il 2030²³. In Libano oltre la metà della popolazione siriana rifugiata registrata è composta da donne e ragazze e circa il 40% delle famiglie rifugiate sono guidate da donne. Il 40% delle donne siriane fra i 20 e i 24 anni si sono sposate prima di compiere 18

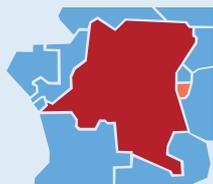
anni, diventando mogli e madri quando erano ancora delle bambine²⁴. I matrimoni precoci hanno un impatto molto negativo sulle spose bambine: interruzione del percorso scolastico, abusi da parte del marito, numero elevato di gravidanze e complicazioni più frequenti.

Un fattore che favorisce il matrimonio precoce tra i profughi siriani è rappresentato dalle condizioni di povertà e di insicurezza che spingono le famiglie a dare in sposa le figlie per diminuire le bocche da sfamare e talvolta pensando di proteggerle. Prendendo atto di questa situazione WeWorld GVC sta operando in Libano per supportare donne e bambine nella tutela e promozione dei loro diritti. **Il fenomeno delle spose bambine è assai diffuso in tutti i paesi interessati da conflitti** come mostra l'infografica nella pagina (mancano dati per lo Yemen, l'Afghanistan e numerosi altri paesi in conflitto).

Le spose bambine in alcuni paesi interessati da conflitti



Il grafico mostra come il fenomeno dei matrimoni precoci sia presente in alcune aree caratterizzate da conflitti interni e una diffusa insicurezza²⁵.



Rep. Dem. del Congo e Burundi

Alcuni indicatori del WeWorld Index 2019 riguardanti la Repubblica Democratica del Congo e il Burundi

Indicatore	Valore		Posizione		Numero paesi considerati
	Repubblica Democratica del Congo	Burundi	Repubblica Democratica del Congo	Burundi	
5. Global Peace Index	3,51	2,49	156	134	163
6. Numero rifugiati per paese di origine (%)	0,77	4,04	160	168	176
7. Global Democracy Index	1,61	2,33	161	151	165
17. Tasso di iscrizione alla scuola pre-primaria	3,96	8,56	148	139	151
18. Tasso di iscrizione alla scuola primaria	ND	96,63	-	48	159
20. Spesa pubblica per l'educazione (% del PIL)	1,47	4,34	142	81	145
27. Tasso di alfabetizzazione delle donne	66,5	54,66	92	99	122
28. Percentuale donne laureate (sul totale laureati)	35,14	28,38	124	130	133

● Repubblica Democratica del Congo ● Burundi

Il Katanga, il Nord e il Sud Kivu, immense regioni della Repubblica Democratica del Congo, da decenni sono devastate da uno stato di **guerra civile**, che sempre più spesso ha semplicemente i connotati del **saccheggio** e del **banditismo**. Si tratta infatti di territori ricchissimi di oro, diamanti, cobalto, tungsteno, avorio, legname pregiato e soprattutto il coltan, minerale indispensabile per la fabbricazione di componenti essenziali per i

cellulari e l'industria informatica. Lo stato di insicurezza nel Congo orientale interessa tutte le etnie e tutte le religioni. Quando un villaggio viene attaccato, gli adulti spesso vengono uccisi, le donne stuprate, i bambini rapiti, e i sopravvissuti fuggono, attraverso foreste e risaie. **Nei campi per rifugiati del piccolo confinante Burundi o presso famiglie burundesi sono accolti oltre 70.000 congolesi²⁶.**

Un campo per rifugiati congolesi in Burundi.



LA BUONA PRATICA**PREVENIRE LA VIOLENZA SULLE BAMBINE E LE DONNE**

Una delle conseguenze più drammatiche a cui vanno incontro i minorenni costretti a fuggire dal proprio paese è l'abbandono della scuola ed il rischio di finire vittime di **violenza sessuale per la mancanza di strutture educative che li proteggano**. I casi di violenza sessuale sono difficilmente calcolabili in un contesto come quello dell'est congolese. Molte bambine assistite in Burundi nel campo di Bwagiriza da WeWorld GVC raccontano di aver subito maltrattamenti, stupri di guerra e violenze. Nei **centri di salute del campo si fornisce assistenza sanitaria e si lavora alla prevenzione** delle malattie sessualmente trasmissibili, sensibilizzando i rifugiati sui temi della violenza contro le donne, della salute psichica e riproduttiva e al contrasto della malnutrizione. Le storie delle rifugiate congolese che vengono sostenute nei centri di salute all'interno dei campi UNHCR in Burundi, raccontano di fughe che sembrano non portare mai a una vera salvezza. Alizia è scappata dalla sua terra, il Congo, circa 5 anni fa, dopo che i Mai-Mai attaccarono il suo villaggio, violentando e uccidendo donne e bambine. Alizia rimase così incinta per la prima volta: sua figlia nacque nel campo. Oggi Alizia ha 22 anni e 3 figlie che vivono con lei insieme ad altri diecimila rifugiati, di cui il 51% sono donne e bambine. E' possibile incontrare nel campo bambine violentate, donne ripudiate dai loro compagni che dopo la violenza non le vogliono più e vivono isolate, sviluppando disagi psichici e disturbi post traumatici che aggravano la loro condizione di emarginazione nei campi. Karikumutima Theobard, uno degli infermieri di WeWorld GVC che opera nel campo, racconta: *“una giovane rifugiata congolese ha sviluppato disagi psichici e traumi post traumatici in seguito a un attacco militare nel suo villaggio, durante il quale ha subito violenza. Fuggita in Burundi per salvarsi, è stata sottoposta a un'ennesima umiliazione e a un nuovo dolore: suo marito l'ha disconosciuta a causa di ciò che le era accaduto e la sua famiglia si è divisa.”*

Le condizioni di vita nel campo sono difficilissime: Herimana Anastasie, assistente sociale, ogni settimana organizza delle visite alle famiglie dei rifugiati residenti nel campo che hanno bisogno di assistenza, mentre sostiene, nei centri salute, le donne nei problemi che affrontano prima e dopo la gravidanza. Accanto all'aiuto immediato che viene fornito alle donne è importante fare in modo che le bambine possano andare a scuola in un contesto sicuro per non subire ulteriori violenze. A scuola e nei centri di salute, inoltre si lavora per favorire il **planning familiare, l'educazione sessuale e il rispetto di genere**. **C'è ancora molto da fare per educare gli adolescenti**. Non di rado, infatti, anche nel campo si verificano episodi di maltrattamenti tra coetanei.





Burkina Faso

Dall'inizio del 2016 gruppi jihadisti hanno affermato tragicamente la loro presenza con attacchi contro scuole, luoghi pubblici, ambasciate straniere, postazioni dell'esercito ed edifici governativi. Contemporaneamente sono partite operazioni antiterrorismo condotte dalle forze di sicurezza locali burkinabè, le quali, però, hanno in alcuni casi contribuito ad acuire la drammaticità del contesto con operazioni di polizia indiscriminate. Le regioni rurali saheliane e, talvolta, la capitale Ouagadougou sono diventate teatro di continui attacchi. La popolazione civile vive temendo l'esercito di giorno e gli jihadisti di notte. Secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite²⁷, le violenze hanno costretto alla fuga oltre 12mila persone, tra cui rappresentanti del governo locale, funzionari pubblici, insegnanti e infermiere. **Nella regione del Sahel, le minacce e gli attacchi alle scuole hanno portato alla chiusura di 931 scuole primarie e secondarie, privando circa 146mila studenti dell'accesso all'istruzione**²⁸. Alle intimidazioni non sfuggono gli insegnanti: **"continuare la professione è un atto di coraggio"**, ha riferito un maestro continuamente minacciato: **"Non insegnare: se insisti ti uccideremo"**.

Alcuni indicatori del WeWorld Index 2019 riguardanti il Burkina Faso

Indicatore	Valore	Posizione	Numero paesi considerati
5. Global Peace Index	2,03	80	163
6. Numero rifugiati per paese di origine (%)	0,01	84	176
7. Global Democracy Index	4,75	101	165
17. Tasso di iscrizione alla scuola pre-primaria	3,56	149	151
18. Tasso di iscrizione alla scuola primaria	76,42	143	159
20. Spesa pubblica per l'educazione (% del PIL)	4,17	86	145
27. Tasso di alfabetizzazione delle donne	26,22	114	122
28. Percentuale donne laureate (sul totale laureati)	33,48	127	133

Non mancano le azioni per mantenere i bambini e le bambine, soprattutto, a scuola, come il Programma d'Educazione Franco-Arabo (PREFA) che si pone l'obiettivo di garantire uguale accesso all'educazione alle bambine, sensibilizzando le famiglie sull'importanza della scolarizzazione delle figlie.

LA BUONA PRATICA

L'AUTO DIRETTO PER SOSTENERE L'EDUCAZIONE

Grazie al Fondo fiduciario d'Urgenza per l'Africa dell'Unione europea, WeWorld GVC ha distribuito dei voucher (un aiuto diretto con buoni acquisto) alle famiglie più vulnerabili delle province del Loroum e del Soum, nelle regioni del Nord e del Sahel in Burkina Faso. In particolare questi buoni sono destinati a donne incinta, madri che allattano o donne che hanno bambini molto piccoli. Tuttavia, della distribuzione di questi voucher, alimentari e non, ne beneficiano tanti, poiché mettono in circolo risorse nell'economia locale e danno un impulso al miglioramento dei servizi sanitari. **Ricevere un sostegno economico significa anche poter avere la possibilità di continuare a far studiare i propri figli, perché altri bisogni primari sono soddisfatti.**

Testimonianza diretta ne è Odette, una ragazza madre che vive a Ouindigui, villaggio nella provincia del Loroum: **"Il mio bambino aveva bisogno di uno zaino per la scuola. Quello che aveva si è rotto. Ne ha chiesto uno a suo padre ma si è rifiutato di comprarglielo. Ieri, è venuto in lacrime da me dicendomi che ne aveva bisogno. Grazie al denaro che ho ricevuto questa mattina, potrò comprargliene uno. Con il resto, comprerò i vestitini per la scuola a tutti i miei figli."**

Operare in queste regioni è complesso. Si tratta di zone di frontiera, insicure, remote e difficilmente raggiungibili. Le strade sono piste in terra battuta che durante la stagione delle piogge si allagano lasciando intere località isolate. A ciò si aggiunga il problema dell'insicurezza e dell'instabilità politica in un intrecciarsi di attività anti-terrorismo e controlli contro il traffico transfrontaliero di armi, di droga e di esseri umani.

Nonostante queste difficoltà il progetto, gestito da un consorzio di varie organizzazioni della società civile locale ed internazionale, fino ad ora ha distribuito 992 voucher mensili nel Loroum e 1.984 nel Soum, per un totale di 2.976 famiglie e di 27.066 persone beneficiarie. Dopo la prima distribuzione di voucher in denaro, il 99,2% degli intervistati si è dichiarato soddisfatto. **"Il monitoraggio ha confermato che, anche se il denaro contante potrebbe essere usato per qualsiasi acquisto o spesa, in realtà la maggior parte compra alimenti di base (72%) o cibi che non avrebbero comprato e che completano la loro dieta (62%)"**, ricorda Silvia Pieretto, responsabile di WeWorld GVC in Burkina Faso. Un 29,6% utilizza i buoni per spese medico sanitarie, un 23,8% acquista volatili e un 7% spende i buoni per acquistare piccoli ruminanti e altri animali. **Il 21,3%, invece, affronta spese utili per l'istruzione dei figli.**

Cresce l'attenzione per la protezione e l'educazione in emergenza

Garantire l'accesso ad un percorso educativo di qualità anche in contesti di emergenza è possibile se viene rispettato il diritto internazionale umanitario. Laddove non è garantita la protezione diventa difficile attuare programmi di educazione in emergenza. **Il primo passo è riconoscere i bambini migranti, rifugiati e sfollati come soggetti titolati ad accedere al sistema di protezione.** Se tale riconoscimento conduce all'inserimento dei bambini all'interno del sistema scolastico del paese ospitante, senza discriminazioni, meglio ancora. Particolare attenzione va prestata alle bambine, perché più vulnerabili. **Ogni programma di protezione o di educazione in emergenza dovrebbe tenere conto della dimensione di genere,** oltre che della presenza di altri gruppi vulnerabili (es. minoranze, disabilità etc.).

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione per i programmi in grado di garantire la protezione a tutti i soggetti vulnerabili all'interno della loro comunità, favorendo il superamento di stereotipi e pregiudizi e quindi l'inclusione, accrescendo la capacità degli insegnanti di affrontare la diversità e le difficoltà in contesti di emergenza, integrando tali azioni in un approccio volto a migliorare la qualità della vita delle popolazioni in emergenza e di riflesso delle comunità ospitanti. **I principali donatori internazionali hanno cominciato a sostenere con sempre maggiore convinzione la necessità di interventi multisettoriali** in cui il sostegno all'educazione in emergenza diventa essenziale **per garantire l'inclusione e la protezione di bambini e bambine in contesti di crisi.**

LA BUONA PRATICA

L'EDUCAZIONE IN EMERGENZA UNA PRIORITÀ PER L'UNIONE EUROPEA.

Sono diverse le organizzazioni che considerano l'educazione in emergenza come l'azione più importante da condurre laddove bambini e bambine sono colpiti da una crisi. Siccome il conflitto è spesso la principale ragione dell'interruzione di un ciclo di istruzione di qualità, una vera e propria barriera all'educazione, mantenere aperta la possibilità dell'accesso all'educazione è una priorità per tante organizzazioni umanitarie. **L'Unione europea (UE) è il principale donatore di aiuti umanitari nel mondo,** erogati sotto forma di finanziamenti, fornitura di beni e di servizi per contribuire a fare fronte alle situazioni d'emergenza e crisi che colpiscono gravemente le popolazioni al di fuori dell'UE. **L'azione dell'UE si fonda sui principi umanitari fondamentali di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza e comprende tre elementi: l'aiuto di emergenza, l'aiuto alimentare e l'aiuto ai profughi e agli sfollati.** La Direzione generale per gli Aiuti umanitari e la protezione civile (ECHO)

coordina gli interventi e collabora con i partner in loco, in particolare le Nazioni Unite e le organizzazioni non governative, e le organizzazioni della società civile che condividono i principi umanitari e sono in grado di portare concretamente un aiuto. **Negli ultimi anni l'educazione in emergenza è divenuta una priorità nell'azione di ECHO con l'obiettivo di innalzare dal 3% la percentuale degli aiuti umanitari globali dedicata alla educazione in emergenza.**

Aiuto umanitario globale

3%

Aiuto umanitario dell'Unione Europea per l'educazione in emergenza in % dell'aiuto UE²⁹

1%

2015

5%

2016

6%

2017

8%

2018

10%

2019



EU Aid Volunteers
We Care, We Act



BOX DI APPROFONDIMENTO

EU Aid Volunteers è un'iniziativa europea che offre ai cittadini e alle organizzazioni di diversi paesi, europei ed extraeuropei, l'opportunità di cooperare in progetti comuni di aiuto umanitario. A questo scopo, l'Unione Europea ha messo a punto un programma comune di formazione per volontari e volontarie, ha sviluppato standard europei per le organizzazioni umanitarie che lavorano in progetti finanziati dall'Unione Europea nel mondo per rafforzare e sostenere le capacità locali di prevenzione, preparazione e ripresa dalle crisi.

EU Aid Volunteers dal 2016 consente a più di 4.000 cittadini e cittadine europei di diventare volontari per contribuire e sostenere, con il proprio tempo, il proprio lavoro e le proprie competenze, le missioni umanitarie già attive nei paesi di maggior necessità. Sta formando più di 4.400 professionisti appartenenti alle organizzazioni locali che accoglieranno e coordineranno i volontari. Offre 10.000 opportunità di volontariato on line.

Per partecipare all'iniziativa EU Aid Volunteers i candidati devono aver compiuto 18 anni ed essere o cittadini di uno stato membro UE o residenti di lungo periodo nell'Unione Europea. Anche WeWorld GVC collabora nei progetti EU Aid Volunteers con l'invio di volontari e volontarie nelle proprie sedi in Centro e Sud America, Africa e Nord Africa, Medio Oriente e Asia dove i **volontari vengono destinati alla gestione del rischio nelle emergenze, promozione dei diritti delle donne, protection, disaster risk reduction legata in particolare al cambiamento climatico, amministrazione o comunicazione all'interno di progetti umanitari, per garantire sostegno e aumentare la resilienza delle comunità più vulnerabili.**



LA BUONA PRATICA

IL COMMUNITY PROTECTION APPROACH (APPROCCIO DI PROTEZIONE COMUNITARIA)

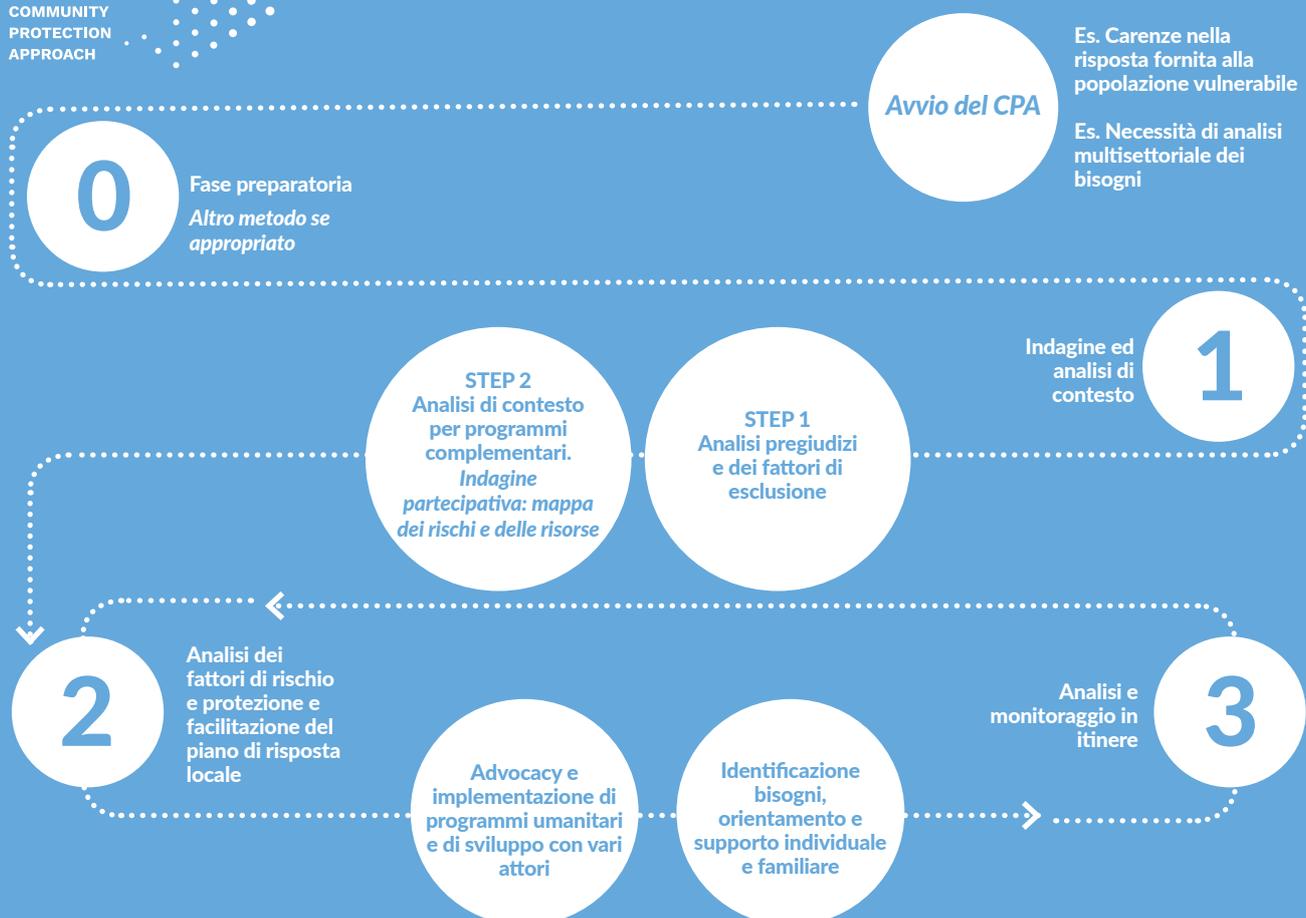
Il *Community Protection Approach (CPA)* è uno strumento innovativo e strategico di coinvolgimento comunitario ideato per elaborare *Integrated Protection Programs (IPP)* e per migliorare le condizioni delle popolazioni più vulnerabili. **Permette infatti di creare un ambiente favorevole all'attivazione del processo di responsabilizzazione di una comunità tramite il ciclico processo di: individuare i bisogni, trovare soluzioni condivise che si traducano facilmente in azioni concrete, monitorare e rispondere a contesti coercitivi.**

A volte infatti in contesti quali stati fragili, conflitti, crisi prolungate, disastri umanitari c'è il rischio che le comunità destinatarie degli aiuti ed al suo interno i gruppi tipicamente più vulnerabili (donne, adolescenti, bambini/e) non siano messi al centro della strategia di intervento.

IL CPA prevede un'analisi basata sui diritti come punto di partenza per l'elaborazione di una strategia che fornisca un approccio più integrato in grado di rispondere in modo olistico, esaustivo e imparziale per proteggere i bisogni sensibili nelle aree di intervento. **Il rafforzamento dei principi democratici passa anche attraverso l'attivazione delle comunità interessate da una crisi e non da una sospensione dei loro diritti.**

Due le domande di partenza: "Come si può massimizzare l'impatto dei programmi di sviluppo e aiuto umanitario affinché si affrontino in maniera appropriata le cause e i fattori multidimensionali che determinano un ambiente coercitivo a livello locale?" E ancora "In che modo possiamo sostenere le comunità nell'acquisizione dei loro diritti in sicurezza e con dignità?"

L'approccio CPA prevede l'uso di dati quantitativi secondari dai quali si ottiene una Matrice di Valutazione del Rischio. Questa matrice permette l'attivazione automatica per il riconoscimento dei gruppi più vulnerabili e dei potenziali rischi di protezione che richiederebbero ulteriori indagini o risposte multisettoriali. I dati quantitativi



sono poi rivisti tramite un processo di consultazione basato su una combinazione di metodi. **I tre principali risultati di questo approccio sono:** a) **la definizione di un *Protection Response Plan (PRP)***, che traduce i risultati delle analisi in un insieme di attività multisettoriali di corto, medio, e lungo periodo; dà luogo alla pianificazione di una strategia locale di prevenzione, attenuazione e risposta in 12 settori; confeziona azioni per capitalizzare le capacità esistenti e le strategie che possono ridurre la dipendenza dall'aiuto esterno; b) **un *Integrated Protection System of Indicators (IPSI)***, che fornisce un monitoraggio temporale del contesto coercitivo, includendo a sua volta altri indici: "Protection Risk Index", che fornisce valutazioni per 12 settori; "Threats, Vulnerabilities and Capacities Index" che identifica il livello per ogni dimensione che influenza l'ambiente coercitivo; "Dignity and Safety Index", un indice di valutazione sulla dignità e la sicurezza nell'area; c) ***Individual Protection Approach* che fornisce una mappatura iniziale di individui e famiglie vulnerabili, con bisogni fisiologici, di sicurezza e di dignità che necessitano un'immediata attenzione**, e mette a disposizione un sistema di monitoraggio e riferimento a enti di tutela specializzati. È quindi particolarmente utile in contesti umanitari, per programmi di educazione in emergenza ma *può essere impiegato anche in programmi di transizione dall'emergenza allo sviluppo* (Nesso Umanitario Sviluppo)³⁰. Il CPA è stato applicato per anni da WeWorld GVC in Palestina e di recente è utilizzato in altri paesi del Medio Oriente (Libano) ed in altre crisi (Nord Africa, Centro America). La Commissione Europea, tramite l'Ufficio per gli Aiuti Umanitari (ECHO), ha avviato un processo di validazione del CPA per gli interventi umanitari. Per maggiori informazioni: www.cpainitiative.org, cpa@gvc.weworld.it

Note

¹<https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2018/09/Out-of-school-children-Fact-Sheet-individual-pages.pdf>

²Ibid

³Ibid: Unicef data base 2018

⁴www.protectingeducation.org/ GCPEA (Global Coalition to Protect Education from Attack.)

⁵http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/eua_2018_full.pdf

⁶<http://www.gruppocrc.net/documento/i-protocolli-opzionali-alla-crc-opac-opsc-e-op3/>

⁷<http://www.bambinisoldato.it/il-fenomeno/la-situazione/>

⁸Afghanistan, Yemen, Siria, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Kenya, Libia, Nigeria, Pakistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Filippine, Iraq, Mali, Somalia, Sud Sudan.

⁹Afghanistan, Bangladesh, Colombia, Burundi, Camerun, Yemen, Egitto, Siria, Repubblica Democratica del Congo, Kenya, Libia, Sud Sudan, Nigeria, Filippine, Iraq, Mali, Somalia, Venezuela, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Myanmar.

¹⁰<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/lontani-dagli-occhi-lontani-dai-cuori.pdf>

¹¹<https://www.savethechildren.it/press/siria-1-bambino-su-4-soffre-conseguenze-devastanti-del-conflitto-sulla-salute-mentale-tre>

¹²Ibid.

¹³<https://resourcecentre.savethechildren.net/library/time-act-providing-refugee-children-education-they-were-promised>

¹⁴www.unesco.org/genreport

¹⁵<https://www.unhcr.it/news/aggiornamenti/la-dichiarazione-new-york-incoraggia-ladozione-riforme-sostegno-dei-rifugiati-delle-comunita-ospitanti-nellambito-un-quadro-dazione.html>

¹⁶https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

¹⁷<https://childrenandarmedconflict.un.org/document/children-and-armed-conflict-report-of-the-secretary-general/>

¹⁸<http://www.ineesite.org/en/minimum-standards>

¹⁹<http://www.ineesite.org/en/>

²⁰http://s3.amazonaws.com/inee-assets/resources/INEE_Minimum_Standards_Handbook_2010_English.pdf

²¹Serie di reports curata da Unicef e pubblicata periodicamente da ReliefWeb: es.: <https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/unicef-whole-syria-facts-and-figures-child-protection-third-quarter-2018>

²²Ibid.

²³<https://www.unicef.org/press-releases/25-million-child-marriages-prevented-last-decade-due-accelerated-progress-according>

²⁴<https://www.unicef.it/doc/8161/unicef-e-uhncr-in-libano-tra-le-donne-e-le-bambine-rifugiate-siriane.htm>

²⁵unicef 2018 <https://www.unicef.org/press-releases/25-million-child-marriages-prevented-last-decade-due-accelerated-progress-according>

²⁶UNHCR, Operational Update, 18 Dec. 2018

²⁷Human Rights Watch, 2018

²⁸IDMC, 2019

²⁹https://ec.europa.eu/echo/what/humanitarian-aid/education-emergencies_en

³⁰<https://www.unocha.org/es/themes/humanitarian-development-nexus>

Nella classifica finale del WeWorld Index 2019 sono compresi 171 paesi. Lo stesso numero dell'edizione 2018. Nel confronto con lo scorso anno il numero di paesi nei quali sono presenti forme insufficienti di inclusione di bambine/e adolescenti e donne o gravi o gravissime forme di esclusione sono 3 in più, per un totale di 103.

Rispetto alla popolazione (si veda la tabella sotto), la popolazione nei paesi con buona inclusione rimane costante in rapporto ai risultati dello scorso anno. Cresce di ca. 100 milioni la popolazione dei paesi con sufficiente inclusione. Solo grazie all'ingresso dell'India nella categoria dei paesi con insufficiente inclusione diminuisce di ca. 1,4 miliardi la popolazione dei paesi con gravi forme di esclusione di bambine/i adolescenti e donne. Infine incrementa leggermente la popolazione nei paesi con gravissime forme di esclusione. Nelle due categorie della grave o gravissima esclusione troviamo solo paesi africani oltre ad alcuni paesi del Medio Oriente e dell'Asia e Pacifico: Yemen, Afghanistan, Siria, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Bangladesh, Iraq, Timor Est. Unico paese dell'America Latina: Haiti. Il primo paese in classifica è la Norvegia (valore di WeWorld Index 105) l'ultimo la Rep. Centrafricana (-159), che si conferma per il quinto anno consecutivo il paese peggiore per l'inclusione di bambine/i e donne. Nel confronto con il 2018 il divario tra il primo e l'ultimo paese in classifica si amplia di 6 punti a causa del mancato miglioramento della situazione nel paese africano. L'Italia rispetto al 2015 perde 7 punti e 9 posizioni, ma rimane stabile rispetto al 2018. Ciò a causa di posizioni perse negli indicatori relativi alle politiche inclusive in campo sociale e ambientale e in quelle relative alla partecipazione economica e politica delle donne, non sufficientemente compensate dalla tenuta negli indicatori relativi alla salute della popolazione femminile e under 18. **Quasi tutti i paesi in fondo alla classifica del WeWorld Index sono interessati da conflitti interni o internazionali** o un

elevato grado d'insicurezza (Rep. Centrafricana, Ciad, Mali, Sud Sudan, Rep. Dem. del Congo, Niger, Yemen, Afghanistan, Burkina Faso, Siria, Burundi,...)

Il WeWorld Index 2019, considerando il panorama mondiale flagellato da guerre e conflitti, dedica un **Focus al Diritto all'Educazione e Conflitti**. Nel Mondo, oltre la metà dei bambini e delle bambine che non va a scuola vive in contesti di emergenza. Le scuole e le università sono sotto attacco: uccisione di studenti, insegnanti e personale, distruzione di edifici e infrastrutture, stupri e violenze, arruolamento di bambini e bambine, minori migranti sfollati e rifugiati, negazione degli aiuti umanitari, utilizzo degli edifici scolastici a fini militari. I tassi d'iscrizione e frequenza scolastica crollano, il diritto alla vita e a cure mediche adeguate è negato. Garantire il diritto all'educazione in situazioni di emergenza è possibile se viene rispettato il diritto internazionale umanitario. **Bambini migranti, rifugiati e sfollati devono accedere al sistema di protezione, con particolare attenzione alle bambine.**

I principali donatori internazionali hanno cominciato a sostenere la necessità d'interventi multisettoriali in cui il sostegno all'educazione in emergenza è di primaria importanza per garantire l'inclusione e la protezione di bambini e bambine in contesti di crisi.

Il WeWorld Index individua nell'educazione una risorsa strategica per prevenire e contrastare i conflitti.

Buone pratiche di educazione formale e informale, la formazione degli insegnanti, la ricostruzione delle scuole, campagne di sensibilizzazione per le popolazioni sull'importanza di iscrivere i figli a scuola sono fattori essenziali per fornire un'educazione inclusiva e di qualità a partire dalla scuola pre-primaria. Il Rapporto propone anche metodologie innovative come il *Community Protection Approach* (CPA) strumento strategico di coinvolgimento comunitario ideato per elaborare gli *Integrated Protection Programs* (IPP) e per migliorare le condizioni delle popolazioni più vulnerabili.

Rapporto tra i cinque gruppi di inclusione ed esclusione e la popolazione

	valore WeWorld Index	2019 n. paesi	popolazione	2018 n. paesi	popolazione
Buona inclusione	pari o superiore a 70	18	362.168.950	19	361.227.250
Sufficiente inclusione	tra 21 e 69	50	2.712.875.563	52	2.645.442.830
Insufficiente inclusione	tra 20 e -29	54	2.949.491.210	50	1.545.764.367
Grave esclusione	tra -30 e -79	31	914.805.891	32	2.307.988.412
Gravissima esclusione	pari o inferiore a -80	18	531.414.284	18	522.817.166

English Summary

WeWorld Index 2019. Children, adolescents and women: education and conflicts

The WeWorld Index series contributes to investigate the life conditions of women and children around the world.

The progress of a country should be measured not only by economic indicators, but analyzing the living conditions of the most at risk of exclusion, such as children and women. In the WeWorld Index the concept of "inclusion", inspired by the Agenda for Sustainable Development 2030 (where it appears six times in the 17 Sustainable Development Goals), is a multidimensional concept. It regards the economic domain and many other social dimensions (health, education, work, culture, politics, access to information, safety, and environment). In addition, **the WeWorld Index highlights the strong link between the rights of children and gender equality.** The Convention on the Rights of the Child (CRC, 1979) and the Convention on the Elimination of All Form of Discrimination against Women (CEDAW, 1981) should be read, analyzed and implemented together. The fifth Edition of the WeWorld Index follows the same methodology of the previous ones. The WeWorld Index consists of 3 **CATEGORIES** and **17 DIMENSIONS**. Every dimension is composed by two indicators (totally 34 indicators), which are collected from international databases (UNDP, World Bank, UNICEF, World Economic Forum...). Every dimension refers to a crucial aspect for the inclusion of children, adolescents and women. The three categories are:

- **CONTEXT:** the general context in which women and children live. This category is formed by 7 dimensions: natural environment, water and sanitation, armed conflicts, power and democracy, security and protection, access to information, gender as a structural dimension;

- **CHILDREN AND ADOLESCENTS:** 5 dimensions concerning aspects of under 18teen life. They are: health, education, human capital, economic capital, violence against children;

- **WOMEN:** 5 dimensions regarding women's life conditions. They are: health, education, economic opportunities, political participation, and violence against women.

The 34 indicators are synthetized in the WeWorld Index by the z-score calculation method producing a ranking of 171 countries in 2019. The ranking is divided into 5 groups of countries, considering their level of inclusion (good inclusion, sufficient inclusion, insufficient inclusion, severe exclusion, very severe exclusion). In the report, quantitative data are enriched with qualitative data: interviews with stakeholders, experts, women and children who are the beneficiaries of WeWorld GVC 's projects; good practices for a better comprehension of the worldwide situation of children and women.

In the WeWorld Index 2019, Norway is back at the top of the ranking (with a score of +105 points). **The Central African Republic is still the country at the bottom** (score -159). Countries situated in Sub-Saharan Africa and South Asia remain the most weak for the inclusion of women and children (plus some other countries as Yemen and Syria). The top spots continue to be held by European countries, particularly the Nordics that occupy the top four positions (Norway, Iceland, Sweden and Denmark). **Italy is an exception because it is the EU Member State losing more positions in the ranking, slipping from the 18th position in 2015 down to the 27th in 2019.**

The Focus analysis of the WeWorld Index 2019 regards education under attack. In fact accessing to education is a precondition for improving many other life's dimensions: decent work, political participation, social security, an active, resilient and healthy life, and so on. Globally, more than a half of the children who do not attend schools live in an emergency context. Wars and conflicts limit children participation to school and in the worst case interrupt the learning cycle. Attacks against schools and public buildings, execution of teachers, students and school staff, conscription of child soldiers, and human right abuses are present in many countries. Supporting the access to educational programs for those children living in times of crisis it is of crucial importance to protect them and **promote an inclusive and quality education.**

The WeWorld Index 2019 identifies education in emergency as a strategic approach to prevent and interrupt the negative effects of conflicts on quality education and suggests some recommendations: spreading best practices in the field of education both formal and informal; training of teachers also in context of crisis; rebuilding schools attacked, awareness campaign to sensitize population to ensure that a higher percentage of children enroll at school starting from preprimary school. Gender equality is essential in planning an implementation of inclusive education. Additionally, **the WeWorld Index 2019 proposes innovative methodologies for people's inclusion as the Community Protection Approach (CPA).**



APPENDICE

Aree geografiche

I 176 paesi considerati dal WeWorld Index sono stati raggruppati in 8 aree geografiche

Europa occidentale, Nord America, Australia e Nuova Zelanda

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda.

Europa centrale e orientale

Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Macedonia, Montenegro, Moldavia, Romania, Russia, Serbia, Tagikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

Medio Oriente e Nord Africa

Algeria, Bahrein, Gibuti, Egitto, Iran, Iraq, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Oman, Palestina, Qatar, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, Yemen, Israele.

Africa centrale e occidentale

Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Sao Tomé e Principe, Senegal, Sierra Leone, Togo.

Africa orientale e meridionale

Angola, Botswana, Burundi, Isole Comore, Eritrea, Etiopia, Kenya, Lesotho, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Ruanda, Somalia, Sud Africa, Sud Sudan, Swaziland, Uganda, Tanzania, Zambia, Zimbabwe.

Asia orientale e Pacifico

Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Figi, Indonesia, Laos, Malesia, Micronesia, Mongolia, Myanmar, Papua Nuova Guinea, Filippine, Singapore, Thailandia, Timor Est, Vietnam, Giappone, Vanuatu, Isole Salomone

Asia meridionale

Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

America Latina e Caraibi

Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama; Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Il metodo di calcolo del WeWorld Index

Il WeWorld Index misura l'inclusione di bambine/i, adolescenti e donne sulla base di 17 DIMENSIONI che si riferiscono a 34 Indicatori, due per dimensione. Le dimensioni sono raggruppate in 3 CATEGORIE:

1. **CONTESTO**, l'ambito generale in cui vivono bambine/i e adolescenti: **7 dimensioni, 14 indicatori**
2. **BAMBINE/I e ADOLESCENTI**, **5 dimensioni, 10 indicatori**
3. **DONNE**, **5 dimensioni, 10 indicatori**

Gli indicatori derivano da fonti accreditate a livello internazionale (WHO, Unesco, World Bank, UNICEF, UNDP etc.) oppure sono indici sintetici largamente utilizzati, come il *Gender Gap Index* o il *Global Peace Index* (l'elenco completo dei 34 indicatori e relative definizioni è disponibile a pag. 62 e seg.).

La metodologia usata nel WeWorld Index 2019 è la stessa delle edizioni precedenti (a cui si rimanda per approfondimenti). Sono stati considerati tutti i paesi con una popolazione superiore a 200.000 abitanti¹. Siccome vi sono carenze nella rilevazione statistica mondiale, i paesi con un numero di indicatori non disponibili superiore a 4 per categoria o a 9 complessivamente sono stati eliminati nella classifica finale del WeWorld Index, ma non in quelle relative ai singoli indicatori.

In totale i paesi considerati sono 176 ed i paesi in classifica 171. Sono stati esclusi per carenza di dati: Micronesia, Palestina, Somalia, Vanuatu e Isole Salomone.

Il metodo usato per costruire il WeWorld Index è quello della **standardizzazione mediante z-score**. Tale procedura consente di liberare gli indicatori della loro unità di misura e di renderli omogenei

e "raggruppabili" in un indice sintetico. Inoltre ha il vantaggio, rispetto ad altri metodi, di mostrare quanto i paesi sono distanti tra loro rispetto a un determinato indicatore e nell'indice sintetico.

Prima di costruire l'indice sintetico, si è proceduto ad alcune operazioni preliminari. Alcuni indicatori infatti sono direttamente proporzionali all'inclusione (ad esempio la percentuale di donne laureate), altri lo sono inversamente (ad esempio il tasso di mortalità infantile). Si è provveduto quindi a trasformare i loro valori affinché si muovessero con coerenza nello stesso verso. Poi si è cercato di colmare i valori mancanti con stime o *proxies*. Si è guardato a dati più indietro nel tempo o si è fatto riferimento al dato relativo all'area geografica alla quale il paese appartiene. Si è proceduto quindi alla standardizzazione, tramite cui gli indicatori, espressi in unità di misura differenti, sono stati resi omogenei. I nuovi valori ottenuti dalla standardizzazione hanno per definizione media uguale a 0 e varianza uguale a 1, e oscillano in un *range* molto limitato, tra valori positivi e negativi. Quanto più i valori si allontanano dallo zero, tanto più sono distanti dal valore medio. I valori positivi rappresentano un punteggio al di sopra della media, quelli negativi un punteggio inferiore. Dai valori standardizzati calcolando la media aritmetica sono stati costruiti tre indici sintetici "parziali", uno relativo al contesto, uno relativo a bambine/i e adolescenti e uno relativo alle donne. Alla fine il WeWorld Index è la media aritmetica dei tre indici parziali.

Per rendere maggiormente leggibili i punteggi ottenuti dai paesi nell'indice sintetico, sono stati moltiplicati per 100 e arrotondati all'unità. I valori così ottenuti oscillano tra +105 (punteggio ottenuto dal 1° paese in classifica) e -159 (ottenuto dall'ultimo paese in classifica).

¹ Ad eccezione della Micronesia e di Sao Tomé e Principe, che hanno una popolazione poco inferiore a 200.000 abitanti. I dati relativi alla popolazione sono stati presi dal sito della World Bank e si riferiscono al 2016.

Hanno dato voce al WeWorld Index

2015, 2016, 2017, 2018

Alberto Orru, Andrea Cefis, Angelino Alfano, Anna Verdelocco, Annamaria Fellegara, Annarita Spagnuolo, Aurilene Vidal, Bhusal Yadav Prasad, Biao-Ainin Taibatou, Claire Houngan Ayemonna, Claudia Sorlini, Daniela Floris, Daniela Invernizzi, Daniele Checchi, Danila Fenici, Dorothy Olayo, Elio Borgonovi, Enrico Giovannini, Ermes Frigerio, Fabiola Riccardini, Fabrizio Petri, Filomena Albano, Florence Atieno, Francesco Daveri, Furio Rosati, George Simon, Giampaolo Cantini, Giorgio Marrapodi, Girija Kumarbabu, Gomathi Palanikumar, Laura Frigenti, Lapo Pistelli, Leonardo Carmenati, Maddalena Spada, Marco Rossi Doria, Mario Giro, Matteo Mascia, Maria Da Penha, Marina Marchetti, Maurizio Ambrosini, Maurizio Bove, Maurizio Lo Piccolo, Mônica Carvalho Vasconcelos, Monica Weiz, Nando Pagnoncelli, Paola Massa, Paolo Bernasconi, Paolo Magri, Patrizia Toia, Pietro Sebastiani, Roberta Agostini, Roberta Fiore, Santino Severoni, Saraswathi Kuruvalli, Shelly Sandall, Simone Ovard, Sofie Ovva. Sumnima Tuladhar Pradhan, Valeria Fedeli, Valerio Belotti, Vincenzo Spadafora, Virgilio Carnevali.

2019

Aline Niyonkuru, Ostetrica di WeWorld GVC in Burundi
Bruno Marasà, Direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano
Carlo Borgomeo, Presidente impresa sociale CON I BAMBINI
Emanuela C. Del Re, Vice Ministra Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
Fabio Sbattella, Responsabile dell'Unità di ricerca in Psicologia dell'Emergenza e Intervento Umanitario, Università Cattolica del S.C. Milano
Filomena Albano, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Francesca Maisano, psicologa clinica e psicoterapeuta dell'età evolutiva referente al Centro della Casa Pediatrica dell'ASST Fatebenefratelli-Sacco di Milano
Gabriella Scaduto, psicologa e psicoterapeuta Componente del Comitato scientifico degli Stati Generali delle Donne
Giorgio Cancelliere, Esperto acqua e igiene ambientale
Leonardo Carmenati, Vice Direttore Tecnico Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)
Marta Mearini, responsabile Spazio Donna WeWorld di San Basilio, Roma
Nando Pagnoncelli, Amministratore delegato IPSOS Italia
Nour Sabbagh, Esperta in Supporto Psicossociale WeWorld GVC staff
Simona D'Alò, La Grande Casa SCS Onlus, operatrice Spazio Donna WeWorld Milano
Zina Chaabani, lavoratrice della Cooperativa agricola per i prodotti caseari "Elamma" a Mejel Bel Abess, Tunisia

Acronimi

AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
ASVIS	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
CEDAW	Convention on the Elimination of Discrimination against Women
CIDU	Comitato Interministeriale per i diritti Umani
CIRSDE	Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere
CPA	Community Protection Approach
CPI	Corruption Perception Index
CRC	Convention on the Rights of the Child
CRED	Centre for the Epidemiology of Disaster
CSI	Comunità Stati Indipendenti
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations
EUAV	European Union Aid Volunteers
EM-DAT	The International Disaster Database
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
GDI	Global Democracy Index
GGI	Gender Gap Index
GII	Gender Inequality Index
GPI	Global Peace Index

HDI	Human Development Index
IEA	International Energy Agency
ILO	International Labour Office
IPU	Inter-Parliamentary Union
IRC	International Rescue Committee
ISCED	International Standard Classification of Education
ITU	International Telecommunications Union
IUCN	International Union for Conservation of Nature
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MDGs	Millennium Development Goals
OECD	Organization for Economic Cooperation and Development
SDGs	Sustainable Development Goals
UE	Unione Europea
UN	United Nations
UNDP	United Nations Development Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nation Population Fund
UNHCR	United Nations High Commission for Refugees
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
WEF	World Economic Forum
WHO	World Health Organization

Componenti del WeWorld Index 2019

	Dimensioni	Indicatori	Anni di riferimento	Link	
CONTESTO	Ambiente	1 Livelli di PM2.5 per paese	2016	apps.who.int/gho/data/node.sdg.11-6-data?lang=en	
		2 Aree marine e terrestri protette	2017	data.worldbank.org/indicator/ER.PTD.TOTL.ZS	
	Abitazione	3 Percentuale della popolazione con accesso ad acqua potabile	2017	washdata.org/data	
		4 Percentuale della popolazione con accesso ai servizi igienico-sanitari	2017	washdata.org/data	
	Conflitti e Guerre	5 Global Peace Index	2018	maps.visionofhumanity.org/#/page/indexes/global-peace-index	
		6 Percentuale di rifugiati per paese d'origine	2017	unhcr.org/search?page=search&cid=49aea93aba&comid=56b079c44&tags=globaltrends&skip=0&querysi=&searchin=title&sort=date	
	Potere e democrazia	7 Global Democracy Index	2017	eiu.com/topic/democracy-index	
		8 Corruption Perception Index	2017	transparency.org/news/feature/corruption_perceptions_index_2017#table	
	Sicurezza e protezione	9 Tasso di omicidi	2017	data.unodc.org/#state:6	
		10 Numero di persone colpite da disastri naturali e tecnologici	2018	emdat.be/emdat_db/	
	Accesso all'informazione	11 Percentuale della popolazione con accesso all'elettricità	2016	data.worldbank.org/indicator/EG.ELC.ACCS.ZS	
		12 Numero di persone che usano internet	2017	itu.int/en/ITU-D/Statistics/Pages/stat/default.aspx	
	Genere	13 Gender Gap Index	2018	weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018	
		14 Gender Inequality Index	2017	hdr.undp.org/en/composite/GII	
BAMBINE/LE ADOLESCENTI	Salute	15 Tasso di mortalità infantile entro i primi 5 anni di vita	2017	data.unicef.org/topic/child-survival/under-five-mortality/	
		16 Percentuale di bambini sotto i 5 anni sottopeso	2017	who.int/nutgrowthdb/estimates2017/en/	
	Educazione	17 Tasso di iscrizione alla scuola pre-primaria	2017	data.uis.unesco.org/	
		18 Tasso di iscrizione alla scuola primaria	2017	data.uis.unesco.org/	
	Capitale umano	19 Tasso di alfabetizzazione degli adulti	2017	data.uis.unesco.org/	
		20 Spesa pubblica in istruzione	2018	data.uis.unesco.org/	
	Capitale economico	21 Tasso di disoccupazione della popolazione adulta	2018	ilo.org/ilostat/faces/oracle/webcenter/portalapp/pagehierarchy/Page3.jsp?MBI_ID=2	
		22 PIL pro capite	2017	data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD	
	Violenza sui minori	23 Percentuale di bambini (5-14 anni) coinvolti nel lavoro minorile	2017	data.unicef.org/topic/child-protection/child-labour/	
		24 Tasso di maternità precoce	2016	data.worldbank.org/indicator/SP.ADO.TFRT	
	DONNE	Salute	25 Tasso di mortalità materna	2015	apps.who.int/gho/data/node.main.15
			26 Aspettativa di vita delle donne (alla nascita)	2016	apps.who.int/gho/data/node.main.688?lang=en
		Educazione	27 Tasso di alfabetizzazione delle donne	2017	data.uis.unesco.org/
			28 Percentuale di donne laureate	2017	data.uis.unesco.org/
Opportunità economiche		29 Tasso di disoccupazione femminile	2018	ilo.org/ilostat/faces/oracle/webcenter/portalapp/pagehierarchy/Page3.jsp?MBI_ID=2	
		30 Reddito percepito dalle donne (in rapporto a quello maschile)	2018	weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018	
Partecipazione politica		31 Percentuale di seggi parlamentari ricoperti da donne	2018	archive.ipu.org/wmn-e/arc/classif011018.htm	
		32 Percentuale di donne in posizioni ministeriali	2017	pu.org/resources/publications/infographics/2017-03/women-in-politics-2017	
Violenza di genere		33 Percentuale di donne che hanno subito violenza dal partner	2013 - 2014	fra.europa.eu/en/publication/2014/violence-against-women-eu-wide-survey-main-results-report;http://apps.who.int/gho/data/node.main.IPV?lang=en	
		34 Percentuale di donne che hanno subito violenza da uno sconosciuto	2013	apps.who.int/gho/data/view.main.NPSVGBDREGION?lang=en	

Definizioni

Espressi in microgrammi per metro cubo.

Esprese come percentuale del territorio totale di un paese.

Calcolata sul totale della popolazione di un paese.

Calcolata sul totale della popolazione di un paese.

L'indice misura, in una scala da 1 (più pacifico) a 5 (meno pacifico), il livello di pace di un paese, esaminandone il grado di sicurezza, l'esistenza di conflitti interni o esterni, il livello di militarizzazione.

Calcolato come percentuale sulla popolazione totale del paese (comprende coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato; sono esclusi i richiedenti asilo - coloro che hanno presentato domanda di asilo o dello status di rifugiato e che non hanno ancora ricevuto una risposta o che sono registrati come richiedenti asilo - e gli sfollati interni).

L'indice misura, in una scala da 0 (regime totalitario) a 10 (democrazia completa), il grado di democratizzazione di un paese prendendo in considerazione 5 aspetti: il pluralismo del processo elettorale, il rispetto dei diritti civili, l'efficienza dell'attività del governo, la partecipazione dei cittadini alla vita politica e la cultura politica in generale.

L'indice misura, in un punteggio da 0 (più corruzione) a 100 (meno corruzione), il livello di corruzione percepito di un paese.

Calcolato per 100.000 abitanti, per paese. È definito come omicidio volontario la morte intenzionalmente inflitta ad una persona da un'altra persona.

Calcolato come percentuale sul totale della popolazione di un paese.

Calcolato come percentuale sul totale della popolazione di un paese.

Calcolato come percentuale ogni 100 abitanti, per paese.

L'indice, che può assumere un valore tra 0 (completa disuguaglianza) e 1 (completa uguaglianza), misura il divario di genere presente in un paese.

L'indice, che oscilla tra 0 (completa uguaglianza) e 1 (completa disuguaglianza), misura il divario di genere presente in un paese. Per un confronto tra GGI e GII si veda WeWorld Index 2016, p.75.

Probabilità per 1.000 nati vivi che un/una neonato/a muoia prima di raggiungere i 5 anni.

Calcolata sul totale delle/i bambine/i tra 0 e 5 anni. Una bambina o un bambino è sottopeso quando il suo peso è inferiore di 2 deviazioni standard rispetto alla mediana per quella fascia d'età, secondo gli standard sull'accrescimento infantile stabiliti da WHO.

Espresso come percentuale di alunni/e iscritti/e alla scuola pre-primaria sul totale dei/le bambini/e che potrebbero frequentarla.

Espresso come percentuale di alunni/e iscritti/e alla scuola primaria sul totale di bambini/e che potrebbero frequentarla.

Espresso come percentuale di popolazione con 15 o più anni che è in grado di leggere e scrivere riuscendo a comprendere una breve e semplice affermazione sulla sua vita quotidiana. In generale, l'alfabetizzazione comprende anche il 'far di conto', la capacità di fare semplici calcoli aritmetici.

Calcolata come percentuale del PIL di un paese.

Calcolato come il rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

Espresso in dollari.

Calcolata sul totale dei bambini per la fascia d'età 5-14 anni, per paese.

Calcolato sul numero di nascite per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni d'età.

Calcolato come il numero annuo di donne decedute durante la gravidanza o entro 42 giorni dal termine della gravidanza, su 100.000 nati vivi. La morte deve essere dovuta a una causa correlata o aggravata dalla gravidanza o dal suo trattamento.

Espresso come il numero medio di anni di vita che una neonata può aspettarsi di vivere.

Calcolato come percentuale della popolazione femminile dai 15 anni e più che è in grado di leggere e scrivere riuscendo a comprendere una semplice affermazione sulla propria vita quotidiana. In generale, l'alfabetizzazione comprende anche il far di conto e la capacità di fare semplici calcoli aritmetici.

Calcolata sul totale dei laureati.

Calcolato come il rapporto percentuale tra le donne in cerca di occupazione e la forza lavoro femminile.

Rapporto tra reddito percepito dalle donne e quello degli uomini (stime).

Numero di seggi ricoperti da donne nella camera bassa o unica del parlamento, espresso come percentuale sul totale dei seggi parlamentari.

Numero di donne che occupano posizioni ministeriali (o equivalenti) nei governi, espresso come percentuale sul totale delle posizioni ministeriali.

Calcolato come percentuale di donne che hanno subito una violenza fisica e/o sessuale dal partner, sul totale della popolazione femminile, sottoponendo dei questionari a donne dai 15 anni d'età in su (per maggiori info WHO e OECD).

Calcolata come percentuale di donne che hanno subito una violenza sessuale da uno sconosciuto, sul totale della popolazione femminile, sottoponendo dei questionari a donne tra i 15 e i 69 anni d'età.

La raccolta dati si è conclusa a dicembre 2018. Il range di anni presi in considerazione varia a seconda dell'indicatore (per alcuni sono disponibili dati molto recenti, per altri meno). Il range più ampio che è stato utilizzato è stato utilizzato è 2008-2018. I dati alla base del calcolo con i dati dei 34 indicatori sono consultabili sul sito di WeWorld GVC alla pagina: Ricerche e pubblicazioni.

Dati alla base del calcolo

Paese	Posizione in classifica 2019			Contesto															
	2015	2019		Ambiente				Abitazione		Conflitti e guerre		Potere e Democrazia		Sicurezza e protezione		Accesso all'informazione		Genere	
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
Afghanistan	160	162	↓	59,85	0,10	62,98	39,22	3,585	7,3860	2,55	15	6,55	9,4881	84,14	10,60	0,65a	0,653		
Albania	64	50	↑	18,17	13,53	91,39	97,69	1,849	0,4237	5,98	38	2,28	0,0000	100,00	66,36	0,73	0,238		
Algeria	95	100	↓	34,50	7,11	93,47	87,49	2,182	0,0098	3,56	33	1,37	0,3889	99,44	42,95	0,63	0,442		
Angola	149	158	↓	28,41	5,00	41,01	39,43	2,048	0,0279	3,62	19	9,65	11,1058	40,52	13,00	0,63	0,5a		
Arabia Saudita	77	107	↓	86,73	4,53	99,99	100,00	2,417	0,0037	1,93	49	1,5	0,0135	100,00	80,08	0,59	0,234		
Argentina	26	39	↓	11,68	7,41	99,63	94,84	1,947	0,0003	6,96	39	6,53	1,6406	100,00	70,97	0,73	0,358		
Armenia	76	77	↓	32,86	23,11	98,92	91,58	2,287	0,3685	4,11	35	2,45	2,6191	100,00	64,35	0,68	0,262		
Australia	13	17	↓	7,30	29,71	99,97	100,00	1,435	0,0001	9,09	77	0,98	0,5731	100,00	86,54	0,73	0,109		
Austria	11	15	↓	13,10	28,40	100,00	99,97	1,274	0,0001	8,42	75	0,51	0,0060	100,00	87,94	0,72	0,071		
Azerbaijan	85	85	-	18,51	5,52	84,38	89,35	2,454	0,1104	2,65	31	2,45	0,2291	100,00	79,00	0,68	0,318		
Bahamas	66	67	↓	18,99	8,56	97,79	92,01	2,1a	0,0956	6,26a	65	29,81	1,9511	100,00	80,00	0,74	0,34		
Bahrain	71	80	↓	69,01	1,69	100,00	100,00	2,437	0,0336	2,71	36	0,54	0,0005	100,00	95,88	0,63	0,222		
Bangladesh	129	132	↓	58,62	4,89	97,33	46,92	2,084	0,0102	5,43	28	2,51	17,6461	75,92	18,25	0,72	0,542		
Barbados	47	44	↑	22,35	0,01	98,13	96,46	2,1a	0,0602	6,26a	68	10,91	0,0000	100,00	79,55	0,75	0,284		
Belgio	10	13	↓	12,98	24,65	100,00	99,49	1,56	0,0005	7,78	75	1,95	0,0000	100,00	87,68	0,74	0,048		
Belize	85	92	↓	20,89	20,59	97,13	87,16	2,1a	0,0173	6,26a	40a	34,4	8,1016	92,21	44,58	0,66	0,386		
Benin	137	143	↓	30,40	23,47	67,02	13,93	1,973	0,0052	5,61	39	6,01	0,8413	41,40	11,99	0,65	0,611		
Bhutan	105	98	↑	35,45	48,01	97,56	62,87	1,545	0,9846	5,08	67	2,75	0,0000	100,00	41,77	0,64	0,476		
Bielorussia	43	36	↑	19,35	9,35	98,01	94,25	2,112	0,0385	3,13	44	3,58	1,5092	100,00	74,44	0,75	0,13		
Bolivia	80	79	↑	23,33	30,87	92,88	52,61	2,092	0,0048	5,49	33	12,4	17,5375	93,04	39,70	0,75	0,45		
Bosnia Erzegovina	99	91	↑	29,74	1,40	97,66	94,78	2,065	0,5045	4,87	38	1,5	28,8264	100,00	69,49	0,71	0,166		
Botswana	113	109	↑	20,88	29,14	79,17	59,96	1,659	0,0124	7,81	61	10,53	0,5099	60,69	39,36	0,72	0,434		
Brasile	54	73	↓	11,82	28,58	97,50	86,15	2,16	0,0004	6,86	37	26,74	15,5999	100,00	60,87	0,68	0,407		
Brunel		51		5,78	8,99	99,51	96,33	2a	0,0002	5,24a	62	0,49	0,0000	100,00	90,00	0,69	0,236		
Bulgaria	26	24	↑	20,80	28,30	99,26	85,98	1,635	0,0102	7,03	43	1,8	0,6689	100,00	63,41	0,76	0,217		
Burkina Faso	152	154	↓	36,33	14,92	53,86	22,53	2,029	0,0141	4,75	42	0,71	21,3940	19,16	13,96	0,63	0,61		
Burundi	125	138	↓	35,64	7,59	55,93	50,46	2,488	4,0438	2,33	22	4,03	0,3027	7,59	5,17	0,74	0,471		
Cambogia	116	111	↑	24,93	20,65	74,97	48,83	2,101	0,0764	3,63	21	1,84	28,9657	49,77	34,00	0,68	0,473		
Camerun	127	140	↓	65,36	10,38	65,28	38,83	2,484	0,0459	3,61	25	5,93	1,5016	60,07	23,20	0,71	0,569		
Canada	29	8	↑	6,72	6,48	98,90	98,50	1,372	0,0002	9,15	82	1,68	0,7557	100,00	91,16	0,77	0,092		
Capo Verde	85	101	↓	31,65	0,02	86,46	65,21	2,2773a	0,0020	7,88	55	8,84	0,4576	92,61	57,16	0,70	0,6118a		
Ciad	166	170	↓	50,76	20,35	42,54	9,55	2,498	0,1097	1,5	20	9,02	27,5355	8,83	5,00	0,58	0,708		
Cile	33	35	↓	23,10	27,04	100,00	99,89	1,649	0,0027	7,84	67	3,59	8,1133	100,00	82,33	0,72	0,319		
Cina	58	53	↑	50,95	14,59	95,82	75,04	2,243	0,0150	3,1	41	0,74	16,8965	100,00	54,30	0,67	0,152		
Cipro	36	34	↑	17,12	1,69	100,00	99,37	1,913	0,0002	7,59	57	1,29	0,0000	100,00	80,74	0,68	0,085		
Colombia	92	74	↑	17,17	15,69	96,52	84,44	2,729	0,3905	6,67	37	26,5	0,7517	99,00	62,26	0,73	0,383		
Congo	164	148	↑	36,36	36,84	68,34	15,01	2,343	0,2527	3,25	21	10,08	0,4580	56,57	8,12	0,64a	0,578		
Corea del Nord	101	96	↑	30,97	1,26	99,62	99,89	2,95	0,0046	1,08	17	4,41	89,6077	39,24	0,00	0,69a	0,33a		
Corea del Sud	42	40	↑	24,68	3,99	99,59	77,13	1,823	0,0005	8	54	0,74	0,0847	100,00	95,10	0,66	0,063		
Costa d'Avorio	157	147	↑	23,90	14,89	73,06	29,93	2,207	0,1647	3,93	36	11,84	0,1065	64,30	43,84	0,63	0,663		
Costa Rica	39	33	↑	16,72	3,04	99,70	97,15	1,767	0,0041	7,88	59	11,77	4,8379	100,00	71,58	0,75	0,3		
Croazia	46	43	↑	17,61	23,58	99,59	97,47	1,639	0,6029	6,63	49	0,87	0,3846	100,00	67,10	0,71	0,124		
Cuba	29	22	↑	21,59	7,18	95,18	90,82	2,037	0,0465	3,31	47	4,72	91,8789	100,00	42,98	0,75	0,301		
Danimarca	2	4	↓	10,34	17,93	100,00	99,60	1,353	0,0000	9,22	88	0,99	0,0000	100,00	97,10	0,78	0,04		
Ecuador	51	68	↓	15,54	14,96	92,61	86,14	1,987	0,0076	6,02	32	8,23	8,8087	99,94	57,27	0,73	0,385		
Egitto	119	119	-	79,65	11,55	98,36	93,17	2,632	0,0227	3,36	32	3,23	0,0344	100,00	44,95	0,61	0,449		
El Salvador	93	108	↓	23,78	2,15	93,01	91,13	2,275	0,4058	6,43	33	108,64	18,5494	98,62	29,00	0,69	0,392		
Emirati Arabi Uniti	53	47	↑	37,23	15,04	99,63	99,98	1,82	0,0015	2,69	71	0,66	0,0025	100,00	94,82	0,64	0,232		
Eritrea	158	160	↓	41,10	2,96	19,29	11,26	2,522	8,2146	2,37	20	7,46	0,0000	46,68	1,18	0,71a	0,5a		
Estonia	17	30	↓	7,00	19,51	99,61	99,61	1,732	0,0217	7,79	71	3,2	0,0000	100,00	88,10	0,73	0,122		
Etiopia	151	149	↑	33,97	18,47	39,12	7,08	2,524	0,0833	3,42	35	7,6	11,3908	42,90	15,37	0,66	0,502		
Fiji	105	97	↑	10,49	0,99	93,71	95,68	2a	0,0814	5,85	41a	2,97	80,6683	98,65	46,51	0,67	0,352		
Filippine	90	54	↑	18,71	3,14	90,50	74,98	2,512	0,0004	6,71	34	9,84	65,8420	90,98	55,50	0,80	0,427		
Finlandia	4	6	↓	6,52	14,16	100,00	99,45	1,506	0,0001	9,03	85	1,6	0,0000	100,00	87,47	0,82	0,058		
Francia	12	12	-	12,37	33,21	100,00	98,65	1,909	0,0001	7,8	70	1,58	0,0348	100,00	80,50	0,78	0,083		
Gabon	138	142	↓	37,80	25,13	87,54	40,93	2,099	0,0112	3,61	32	9	3,8439	91,40	48,05	0,64a	0,534		
Gambia	142	152	↓	32,32	1,37	80,06	41,69	1,989	0,6940	4,06	30	9,07	23,5365	47,76	18,50	0,64	0,623		
Georgia	75	82	↓	24,01	6,44	93,26	84,88	2,13	0,1756	5,93	56	2,68	4,2041	100,00	60,49	0,68	0,35		
Germania	8	14	↓	11,94	38,79	100,00	99,22	1,531	0,0001	8,61	81	0,85	0,0087	100,00	84,40	0,78	0,072		
Ghana	117	112	↑	31,07	7,79	77,80	14,28	1,772	0,0589	6,69	40	1,7	3,7914	79,30	34,67	0,69	0,538		
Giamaica	85	89	↓	13,65	1,41	92,92	85,37	2,068	0,0773	7,29	44	43,21	15,1332	98,20	44,37	0,72	0,412		

(a) dato area (stima WeWorld). I dati relativi alle aree geografiche sono calcolati come la media dei valori disponibili dei paesi afferenti a quell'area. Per la suddivisione dei paesi considerati dal WeWorld Index in aree si veda a pag. 60.

(b) i dati sul lavoro minorile sono stati presi dal Global Database dell'Unicef, che raccoglie informazioni da varie fonti (WHO, MICs, DHS, rilevazioni nazionali). Per i dati mancanti sono stati usati i dati per area geografica stimati dall'Unicef. In mancanza del dato per area (Europa occidentale) sono state fatte delle stime (per gruppi di paesi) sulla base dei valori assunti dall'indicatore "tasso di alfabetizzazione degli adulti", partendo dall'assunto che più la popolazione adulta è istruita e alfabetizzata e meno è probabile che i bambini siano coinvolti nel lavoro minorile.

Bambine/i e adolescenti										Donne											
Salute		Educazione				Capitale umano		Capitale economico		Violenza sui minori		Salute		Educazione		Opportunità economiche		Partecipazione politica		Violenza di genere	
15	16	17	18	19	20	21	22	23(b)	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33(c)	34(c)		
67,9	25,00	58,7a	90,34a	31,74	3,93	8,8	585,85	29,40	68,7942	396,00	64,50	8,41	18,31	12,40	0,46a	27,70	16,70	41,73	3,35		
8,8	6,30	79,33	96,50	97,25	2,19	15,1	4.537,86	5,10	20,6796	29,00	78,59	96,14	64,16	14,80	0,630	27,90	40,00	31,00	10,76		
24	3,00	72,51	97,55	75,13e	4,43a	10,1	4.123,39	5,00	10,4216	140,00	77,38	62,93e	64,14	17,90	0,183	25,80	13,30	35,38	4,53		
81,1	19,00	64,49	84,01	66,03	3,47	8,5	4.170,31	23,40	154,4722	477,00	64,92	53,41	46,77	9,10	0,579	30,50	22,20	78,00	21,05		
7,4	11,58a	23,73	97,39	94,43	4,43a	5,4	20.760,91	6,94*	8,294	12,00	76,47	91,37	52,18	20,90	0,217	19,90	0,00	35,38	4,53		
10,4	4,79a	74,87	98,99	99,13	5,57	8,2	14.401,97	4,40	63,0272	52,00	80,26	99,14	65,35	9,10	0,500	38,90	17,40	23,68	5,86		
12,6	2,60	56,76a	92,03	99,74	2,76	18,3	3.936,80	8,70	23,975	25,00	78,13	99,88	57,64	18,70	0,545	18,10	11,10	10,00	6,45		
3,5	0,20	88,64	96,66	99d	5,32	5,5	53.799,94	0,5d	13,2818	6,00	84,79	99d	57,86	5,60	0,624	28,70	24,10	25,00	16,46		
3,6	0,6a	87,35	97,09a	99d	5,45	5,4	47.290,91	0,5d	7,208	4,00	84,19	99d	54,93	4,90	0,533	34,40	23,10	13,00	11,50		
23	4,90	31,57	93,75	99,79	2,90	5	4.131,62	6,50	52,612	25,00	75,75	99,72	57,85	5,40	0,478	16,80	0,00	14,00	6,45		
7,2	4,79a	24,58	88,20	91,21a	5,08a	12,3	30.762,01	10,53*	27,9514	80,00	78,60	90,23a	58,85a	13,60	0,673	12,80	23,50	27,09	10,32		
7,3	11,58a	53,40	97,41	94,56	2,67	1,2	23.655,04	4,60	13,493	15,00	79,64	92,84	63,60	4,00	0,311	7,50	4,50	35,38	4,53		
32,4	32,60	22,83	90,50	72,89	1,54	4,4	1.516,51	4,30	84,4078	176,00	74,42	70,09	28,31	6,90	0,489	20,30	6,30	53,00	3,35		
12,4	3,50	78,02	89,18	99,60	4,66	9,5	16.788,68	1,90	39,1876	27,00	77,99	99,60	68,40	10,00	0,682	20,00	11,80	27,09	10,32		
3,8	0,6a	98,06	98,29	99d	6,55	6,5	43.323,81	0,5d	5,1082	7,00	83,48	99d	59,64	6,40	0,660	38,00	23,10	24,00	11,50		
14,2	4,60	44,95	96,11	82,78	7,09	9,3	4.905,51	3,20	64,7226	28,00	73,37	82,78	64,27	14,40	0,658	9,40	0,00	27,09	10,32		
98,3	18,00	12,59	97,03	32,95	3,99	2,4	829,80	52,50	88,1498	405,00	62,42	22,09	59,58	2,60	0,946	7,20	14,30	41,75	9,15		
30,8	12,80	58,7a	79,87	57,03	7,05	2,4	3.110,23	2,90	22,0802	148,00	70,77	48,02	34,19	3,30	0,568	8,50	10,00	41,73	3,35		
3,7	3,24a	95,26	95,70	99,61e	4,82	0,5	5.726,03	1,40	17,9796	4,00	79,18	99,85e	57,77	0,50	0,620	34,50	3,60	25,00	6,97		
34,9	3,60	74,37	91,89	92,46	7,29	3,2	3.393,96	26,40	69,0318	206,00	74,02	88,58	58,85a	4,10	0,630	53,10	27,30	64,00	15,33		
5,7	1,50	56,76a	92,85a	96,99	4,26a	26,1	5.180,64	5,30	10,4266	11,00	79,76	94,91	58,98	30,20	0,518	21,40	22,20	27,85	10,76		
37,6	11,20	18,30	89,05	87,70	4,33a	17,6	7.595,60	9,00	31,7182	129,00	68,41	88,70	58,76	21,20	0,867	9,50	15,80	29,67	17,41		
14,8	2,20	85,79	95,47	92,05	6,24	12	9.821,41	6,60	62,6774	44,00	78,88	92,34	61,03	13,90	0,570	10,70	4,00	31,00	7,68		
10,5	9,60	62,19	93,80	96,09	4,43	7,1	28.290,59	10*	10,9406	23,00	77,55	96,58	63,61	8,20	0,609	9,10	0,00	28,45	12,20		
7,5	1,60	78,54	91,20	98,35	4,06	4,9	8.031,60	5,42*	40,2932	11,00	78,44	98,53e	61,21	4,80	0,659	23,80	52,90	23,00	10,76		
81,2	19,20	3,56	76,42	34,60	4,17	6,2	670,71	6,20	106,5448	371,00	60,89	26,22	33,48	9,00	0,657	11,00	13,00	15,00	9,15		
61,2	29,10	8,59	96,63	61,57	4,34	1,5	320,09	26,30	27,4016	712,00	61,77	54,66	28,38	1,10	1,000	36,40	22,70	38,83	11,46		
29,2	23,90	20,10	90,56	80,53	1,91	0,2	1.384,42	19,30	49,9048	161,00	71,22	75,03	42,77	0,20	0,730	20,00	9,10	14,00	5,28		
84	14,80	27,67	95,20	71,29	3,08	4,2	1.446,70	47,00	108,8318	596,00	59,44	63,05	51,65a	5,10	1,000	31,10	17,10	51,00	9,15		
5,1	0,6a	72,08	99,96	99d	5,27	5,9	45.032,12	0,5d	9,7884	7,00	84,67	99d	57,56	5,40	0,675	27,00	51,70	6,00	13,01		
17,4	18,04a	62,12	86,20	86,79	5,22	10,4	3.209,69	6,40	74,7374	42,00	74,96	82,04	62,84	11,20	0,494	23,60	25,00	41,75	9,15		
123,2	28,80	1,31	79,08	22,31	2,85	5,9	669,89	51,50	164,516	856,00	55,40	13,96	51,65a	7,00	0,613	15,30	14,30	9,15	9,15		
7,4	0,50	78,43	92,91	96,87	5,35	7	15.346,45	6,60	46,581	22,00	82,39	96,74	56,70	7,60	0,529	22,60	34,80	36,00	5,86		
9,3	3,40	54,06a	96,5a	95,12	4,64a	4,7	8.826,99	10*	6,5024	27,00	77,88	95,61	52,38	4,40	0,621	24,90	10,00	15,00	5,87		
2,7	0,6a	70,00	97,37	98,68	6,38	10,4	25.233,57	1d	4,6978	7,00	83,12	99,56	64,50	10,80	0,665	17,90	9,10	15,00	11,50		
14,7	3,40	80,97	91,27	94,65	4,40	9	6.301,59	7,8	49,497	64,00	78,77	94,89	55,89	11,70	0,680	18,10	35,30	39,00	11,88		
47,5	12,30	12,20	85,84	79,31	4,56	11,3	1.658,04	23,3	114,0906	442,00	65,63	71,76	51,65a	12,10	0,64a	11,30	22,90	65,64	21,05		
19	15,20	82,09	96,5a	100e	4,64a	4,8	10823,21a	10*	0,2864	82,00	75,45	100e	59,68	4,00	0,65a	16,30	10,8a	38,00	5,87		
3,3	0,70	97,81	96,14	97,97	5,25	3,7	29.742,84	10*	1,6676	11,00	85,61	97,97e	49,15	3,60	0,457	17,00	9,10	28,45	12,20		
88,8	15,70	7,39	85,96	43,91	4,36	2,6	1.662,44	26,4	133,386	645,00	55,70	36,78	51,65a	3,30	0,477	10,60	20,90	26,00	9,15		
9	1,10	77,31	96,61	97,41	7,43	8	11.630,67	4,1	54,58	25,00	82,20	97,91	62,12	10,20	0,589	45,60	30,40	36,00	11,88		
4,6	3,24a	61,53	87,46	99,13	4,56	9,1	13.294,51	5,42*	9,3744	8,00	81,53	99,59	59,84	9,70	0,727	18,50	20,00	13,00	10,76		
5,4	4,79a	99,64	96,93	99,75	12,84	2,6	7.602,26	10,52*	45,0278	39,00	81,31	99,80	56,76	2,80	0,6a	53,20	25,90	27,09	10,32		
4,3	0,6a	92,93	98,69	99d	7,63	5,4	56.307,51	0,5d	4,1856	6,00	83,16	99d	56,43	5,50	0,726	37,40	42,90	32,00	11,50		
14,5	6,40	67,08	91,35	94,35	5,00	4	6.198,95	4,90	74,5986	64,00	78,93	93,31	53,63	5,20	0,626	38,00	27,50	46,00	15,33		
22,1	7,00	25,56	97,02	80,80	4,43a	11,8	2.412,73	7,00	50,9624	33,00	72,98	74,99	55,51	24,30	0,285	14,90	11,80	34,00	4,53		
14,5	6,60	54,80	80,56	88,14	3,87	4,6	3.889,31	8,90	70,2702	54,00	78,06	86,33	58,85a	3,80	0,631	31,00	21,40	26,00	11,88		
9,1	11,58a	74,06	94,59	92,99	4,43a	1,7	40.698,85	6,94*	28,2274	6,00	78,66	92,99e	53,84	4,60	0,265	22,50	26,70	35,38	4,53		
43,1	38,80	13,83	37,35	64,66e	4,33a	6,3	2300,92a	25,53*	53,4908	501,00	67,12	44,58e	64,01	6,80	0,68a	22,00	16,70	38,83	11,46		
2,7	0,6a	87,85	93,48	99,89	5,22	5,6	19.704,66	0,5d	13,3262	9,00	82,06	99,90	33,52	5,10	0,584	26,70	28,60	20,00	6,97		
58,5	23,60	28,62	85,44	39e	4,74	5,3	767,56	27,40	64,8554	353,00	67,32	19,06e	53,06a	7,70	0,602	38,80	10,00	71,00	11,46		
25,3	15,03a	54,06a	97,24	89a	3,88	6,2	5.589,39	10*	43,7334	30,00	73,10	87,11a	59,34	8,60	0,489	16,00	15,40	35,27	14,86		
28,1	19,90	75,79	94,96	96,40	4,64a	1,9	2.988,95	11,10	59,855	114,00	72,63	96,79	58,55	2,10	0,688	29,50	25,00	18,00	5,28		
2,3	0,6a	83,22	99,06	100d	7,09	8,3	45.703,33	0d	6,8998	3,00	84,19	100d	56,11	8,00	0,720	42,00	38,50	30,00	11,50		
4,2	0,6a	99,56	98,56	99d	5,46	8,8	38.476,66	0,5d	8,8022	8,00	85,67	99d	53,61a	8,80	0,724	39,60	52,90	26,00	11,50		
48,3	6,50	37,11	76,63a	82,28	2,67	19,5	7.220,69	13,40	98,484	291,00	68,15	79,88	47,42	27,80	0,64a	17,10	17,90	54,00	21,05		
63,6	16,40	34,33	77,60	41,95	3,09	9,5	483,02	19,20	81,943	706,00	63,26	33,58	60,47	12,70	0,417	10,30	17,21a	41,75	9,15		
10,8	1,10	56,76a	97,93	99,59	3,83	11,6	4.078,25	4,20	47,052	36,00	76,84	99,51	50,52e	9,30	0,499	16,00	11,10	50,00	6,45		
3,7	1,10	85,08a	98,83	99d	4,81	3,7	44.469,91	0,5d	6,8406	6,00	83,32	99d	40,99	3,30	0,684	30,70	33,30	22,00	11,50		
49,3	11,00	73,15	84,59	71,50	4,51	2,4	1.														

Dati alla base del calcolo

	Posizione in classifica 2019			Contesto													
	Posizione in classifica 2015			Ambiente		Abitazione		Conflitti e guerre		Potere e Democrazia		Sicurezza e protezione		Accesso all'informazione		Genere	
	1	2		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
Giappone	29	25	↑	11,84	10,03	98,95	100,00	1,391	0,0000	7,88	73	0,31	1,9511	100,00	90,87	0,66	0,103
Gibuti	143	134	↑	40,97	1,23	76,92	51,38	2,269	0,1842	2,76	31	6,77	2,6124	51,78	55,68	0,61a	0,37a
Giordania	95	118	↓	31,65	1,81	98,57	96,71	2,104	0,0221	3,87	48	2	0,0007	100,00	62,30	0,61	0,46
Gran Bretagna	16	16	-	10,64	28,83	100,00	99,11	1,876	0,0001	8,53	82	0,92	0,1376	100,00	94,78	0,77	0,116
Grecia	54	48	↑	16,41	11,03	100,00	98,96	2,02	0,0010	7,29	48	0,85	0,7919	100,00	69,09	0,70	0,12
Guatemala	111	121	↓	24,23	10,12	93,60	67,36	2,214	0,0963	5,86	28	31,21	38,1843	91,78	34,51	0,67	0,493
Guinea	152	155	↓	22,24	24,80	67,37	21,95	2,101	0,1599	3,14	27	8,46	0,4268	33,50	9,80	0,66	0,6118a
Guinea Equatoriale	150	163	↓	49,12	1,77	49,59	74,54	1,946	0,0108	1,81	17	3,21	0,0000	67,89	23,78	0,64a	0,6118a
Guinea-Bissau	155	157	↓	26,49	11,62	69,20	21,47	2,275	0,1007	1,98	17	9,17	0,6217	14,66	3,76	0,64a	0,6118a
Guyana	108	110	↓	21,62	5,31	95,07	86,16	2,043	0,0338	6,46	38	19,42	26,0039	84,24	35,66	0,72a	0,504
Haiti	133	135	↓	14,72	0,35	64,17	30,54	2,064	0,2590	4,03	22	10,04	69,6986	38,69	12,23	0,72a	0,601
Honduras	111	102	↑	21,46	10,86	92,18	79,78	2,282	0,1557	5,72	29	63,75	17,4874	87,58	30,00	0,71	0,461
India	130	122	↑	67,98	3,48	87,56	44,15	2,504	0,0006	7,23	40	3,21	30,2994	84,53	29,55	0,67	0,524
Indonesia	95	94	↑	16,44	5,27	89,52	67,89	1,853	0,0047	6,39	37	0,5	1,3314	97,62	32,29	0,69	0,453
Iran	122	115	↑	34,39	7,67	94,87	88,29	2,439	0,1462	2,45	30	4,12	0,9704	100,00	60,42	0,59	0,461
Iraq	127	129	↓	60,08	1,53	86,10	85,66	3,425	0,9472	4,09	18	2,95a	0,1912	100,00	49,36	0,55	0,506
Irlanda	19	18	↑	8,67	4,04	98,92	92,18	1,393	0,0001	9,15	74	0,64	0,0062	100,00	84,52	0,80	0,109
Islanda	4	2	↑	5,87	2,51	100,00	98,78	1,096	0,0009	9,58	77	0,91	0,0000	100,00	98,24	0,86	0,062
Isole Comore		139		18,62	0,13	83,70	34,17	2,2a	0,0732	3,71	27	7,6	10,4025	77,84	7,94	0,71a	0,5a
Isole Salomone				11,47	0,16	64,03	31,27	n.d.	0,0093	n.d.	39	n.d.	21,6850	47,92	11,00	n.d.	n.d.
Israele	33	28	↑	19,35	8,58	100,00	100,00	2,764	0,0055	7,79	62	1,36	23,6828	100,00	81,58	0,72	0,098
Italia	18	27	↓	15,73	13,37	100,00	99,28	1,766	0,0001	7,98	50	0,78	0,1289	100,00	61,30	0,71	0,087
Kazakistan	48	61	↓	14,48	3,22	91,15	97,81	1,974	0,0134	3,06	31	4,84	0,2039	100,00	76,43	0,71	0,197
Kenya	124	130	↓	25,78	10,51	58,46	29,84	2,315	0,0152	5,11	28	5,75	11,0606	56,00	16,60	0,70	0,549
Kirghizistan	66	87	↓	17,35	6,70	87,27	96,59	2,181	0,0448	5,11	29	5,12	0,5303	100,00	34,50	0,69	0,392
Kuwait	48	63	↓	58,94	11,00	100,00	100,00	1,799	0,0266	3,85	39	1,78	0,0001	100,00	98,00	0,63	0,27
Laos	114	99	↑	25,50	16,68	80,45	72,59	1,821	0,1029	2,37	29	6,87	11,9328	87,10	21,87	0,75	0,461
Lesotho	138	151	↓	28,09	0,26	71,59	43,79	2,144	0,0005	6,64	42	38	43,9521	29,73	27,36	0,69	0,544
Lettonia	21	32	↓	14,37	17,51	98,60	92,86	1,689	0,0085	7,25	58	4,11	0,0015	100,00	81,32	0,76	0,196
Libano	85	103	↓	30,69	1,04	92,26	95,36	2,778	0,0875	4,72	28	3,95	16,4688	100,00	76,11	0,60	0,381
Liberia	148	150	↓	17,04	1,21	69,90	16,89	1,931	0,1280	5,23	31	3,22	0,5518	19,80	7,32	0,68	0,656
Libia	107	113	↓	41,74	0,29	96,75	99,70	3,262	0,1759	2,32	17	2,49	0,0847	98,54	20,27	0,61a	0,17
Lituania	24	31	↓	12,30	17,76	97,38	93,62	1,749	0,0026	7,41	59	5,98	0,0000	100,00	77,62	0,75	0,123
Lussemburgo	7	7	-	10,39	40,87	99,95	97,61	1,58a	0,0005	8,81	82	0,72	0,0000	100,00	97,83	0,71	0,066
Macedonia del Nord	83	83	-	33,04	9,65	96,77	90,91	2,058	0,0799	5,57	35	1,59	7,6683	100,00	72,16	0,71	0,149
Madagascar	141	131	↑	22,48	2,35	50,62	9,69	1,766	0,0012	5,11	24	0,62	9,3748	22,90	9,80	0,69	0,5a
Malawi	132	136	↓	21,90	22,88	67,20	43,53	1,811	0,0023	5,49	31	1,78	50,6339	11,00	11,47	0,66	0,619
Maldivi	69	62	↑	7,67	0,05	97,88	95,87	2,4a	0,0144	5,17a	33	0,85	49,2746	100,00	59,09	0,66	0,343
Malesia	44	70	↓	17,32	8,99	96,43	99,57	1,619	0,0017	6,54	47	1,92	8,1564	100,00	80,14	0,68	0,287
Mali	163	167	↓	29,01	8,23	74,27	31,27	2,686	0,8107	5,64	31	10,82	0,3113	35,07	11,11	0,58	0,678
Malta	32	46	↓	13,99	6,41	100,00	99,96	1,58a	0,0000	8,15	56	0,96	0,0000	100,00	80,07	0,69	0,216
Marocco	101	104	↓	31,10	18,45	82,97	83,47	1,979	0,0087	4,87	40	1,05	7,2602	100,00	61,76	0,61	0,482
Mauritania	162	159	↑	41,71	1,08	69,61	44,62	2,355	0,8264	3,82	28	10,22	88,2866	41,65	18,00	0,61	0,617
Mauritius	66	66	-	13,52	0,01	99,87	93,15	1,548	0,0105	8,22	50	2,71	2,3788	98,78	52,19	0,66	0,373
Messico	58	60	↓	20,88	19,06	98,31	89,22	2,583	0,0090	6,41	29	16,35	1,5804	100,00	63,85	0,72	0,343
Micronesia				10,46	0,02	88,35	n.d.	n.d.	0,0000	n.d.	n.d.	4,67	127,9087	75,44	33,35	n.d.	n.d.
Moldavia	39	45	↓	16,49	4,15	86,69	78,40	1,939	0,0659	5,94	31	3,19	0,3720	100,00	71,00	0,73	0,226
Mongolia	71	71	-	49,51	17,71	83,22	59,22	1,821	0,0724	6,5	36	7,23	0,0000	81,78	22,27	0,71	0,301
Montenegro	62	52	↑	19,31	4,16	97,63	95,91	1,893	0,1139	5,69	46	2,72	0,8887	100,00	71,27	0,71	0,132
Mozambico	145	144	↑	18,43	13,45	47,26	23,56	2,056	0,0002	4,02	25	3,39	13,1859	24,20	17,52	0,72	0,552
Myanmar	121	116	↑	34,61	4,62	67,54	64,70	2,302	2,1674	3,83	30	2,42	5,8521	57,01	25,07	0,69	0,456
Namibia	109	120	↓	20,96	23,25	78,79	33,84	1,806	0,0541	6,31	51	16,93	54,3916	51,78	31,03	0,79	0,472
Nepal	119	117	↑	99,46	23,63	87,75	46,13	2,053	0,0287	5,18	31	2,27	25,8821	90,70	19,69	0,67	0,48
Nicaragua	73	55	↑	19,00	15,51	82,26	76,35	1,96	0,0238	4,66	26	11,49	15,4056	81,80	24,57	0,81	0,456
Niger	164	166	↓	73,02	17,32	45,84	12,94	2,359	0,0064	3,76	33	4,47	24,0548	16,22	10,22	0,64a	0,649
Nigeria	156	156	-	46,28	11,61	67,34	32,60	2,873	0,1252	4,44	27	9,79	3,8264	59,30	25,67	0,62	0,6118a
Norvegia	1	1	-	7,77	5,06	100,00	98,06	1,519	0,0002	9,87	85	0,56	0,0000	100,00	96,51	0,84	0,048
Nuova Zelanda	15	9	↑	5,84	30,51	100,00	100,00	1,192	0,0008	9,26	89	0,91	0,3657	100,00	88,47	0,80	0,136
Oman	77	90	↓	36,17	1,02	90,94	99,32	1,984	0,0008	3,04	44	1,06	0,1341	100,00	76,85	0,61	0,264
Paesi Bassi	9	10	↓	12,12	21,21	100,00	97,73	1,574	0,0003	8,89	82	0,61	0,0007	100,00	93,20	0,75	0,044
Pakistan	146	145	↑	56,18	9,79	88,55	58,25	3,079	0,0654	4,26	32	7,81	5,8474	99,15	15,51	0,55	0,541

(a) dato area (stima WeWorld). I dati relativi alle aree geografiche sono calcolati come la media dei valori disponibili dei paesi afferenti a quell'area. Per la suddivisione dei paesi considerati dal WeWorld Index in aree si veda a pag. 60.

(b) i dati sul lavoro minorile sono stati presi dal Global Database dell'Unicef, che raccoglie informazioni da varie fonti (WHO, MICs, DHS, rilevazioni nazionali). Per i dati mancanti sono stati usati i dati per area geografica stimati dall'Unicef. In mancanza del dato per area (Europa occidentale) sono state fatte delle stime (per gruppi di paesi) sulla base dei valori assunti dall'indicatore "tasso di alfabetizzazione degli adulti", partendo dall'assunto che più la popolazione adulta è istruita e alfabetizzata e meno è probabile che i bambini siano coinvolti nel lavoro minorile.

Bambine/i e adolescenti

Bambine/i e adolescenti										Donne												
Salute		Educazione				Capitale umano		Capitale economico		Violenza sui minori		Salute		Educazione			Opportunità economiche		Partecipazione politica		Violenza di genere	
15	16	17	18	19	20	21	22	23(b)	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33(c)	34(c)			
2.6	3.40	86.59	98.24	99d	3.47	2.5	38.428,10	0,5d	4.1582	5,00	87.15	99d	45,23	2,30	0,527	10,10	15,80	15,00	12,20			
61.7	29,80	5,19	59,07	83,82a	4,49	5,8	1.927,59	7,70	19,4152	229,00	65,52	80,67a	65,80	6,70	0,28a	26,20	5,60	38,83	11,46			
17	3,00	32,23	89,20	97,89	3,60	14,7	4.129,75	1,70	23,285	58,00	75,98	97,37	36,36	25,10	0,163	15,40	7,10	23,00	4,53			
4,3	0,6a	96,18	99,73	99d	5,54	4	39.720,44	0,5d	13,5472	9,00	83,16	99d	53,61a	3,90	0,555	32,20	30,90	29,00	11,50			
5,3	0,6a	45,27	92,91	97,13	5,48a	21,1	18.613,42	1,5d	7,4862	3,00	83,68	98,89	62,38	25,70	0,663	18,70	21,10	19,00	11,50			
27,6	12,60	43,72	84,60	81,29	2,80	2,7	4.470,99	25,80	72,4582	88,00	75,99	76,37	33,01	3,70	0,508	12,70	18,80	28,00	11,88			
85,7	18,70	10,40	76,76	32,00	2,21	4,5	825,34	28,30	137,4098	679,00	60,21	21,96	51,65a	3,40	0,704	21,90	23,30	41,75	9,15			
89,6	5,60	31,36	43,34	95,20	3,69a	7,6	9.850,01	27,80	157,8528	342,00	61,68	92,40	36,97	7,80	0,64a	20,00	9,70	57,00	21,05			
84,2	17,00	4,36	68,23	45,58	2,13	6,1	723,66	51,10	87,2052	549,00	61,21	30,77	74,86	6,70	0,64a	13,70	0,00	41,75	9,15			
31,3	8,50	78,96	91,50	85,64	0,01	11,9	4.725,32	18,30	86,6694	229,00	69,01	85,03	58,85a	15,50	0,6a	31,90	16,70	27,09	10,32			
71,7	11,60	66,95a	91,32a	48,68e	2,45	13,9	765,68	24,40	38,213	359,00	65,74	36,06e	64,45	15,80	0,6a	2,50	23,87a	20,00	10,32			
18,2	7,10	38,42	83,32	88,99	5,96	4,4	2.480,13	14,10	72,1834	129,00	77,49	88,93	61,34	5,10	0,527	21,10	27,30	29,51	11,88			
39,4	35,70	58,7a	92,25	69,30	3,84	3,5	1.939,61	11,80	24,5354	174,00	70,34	54,00	58,87	4,20	0,232	11,80	18,50	37,00	3,35			
25,4	19,90	40,11	91,91	95,38	3,58	4,3	3.846,86	6,90	47,9942	126,00	71,41	93,59	41,17	4,10	0,486	19,80	25,70	27,99	5,28			
14,9	4,10	46,88	99,34	85,54	3,79	12,4	5.415,21	11,40	25,7152	25,00	76,93	80,79	51,88	20,00	0,168	5,90	9,70	35,38	4,53			
30,4	8,50	45,72a	88,6a	43,68	4,43a	8,2	5.165,71	4,70	79,799	50,00	72,25	37,96	55,24a	11,80	0,167	25,50	10,50	35,38	4,53			
3,5	0,6a	64,54	95,87	99d	3,77	6	69.330,69	0,5d	10,1352	8,00	83,38	99d	58,51	5,00	0,637	22,20	26,70	15,00	11,50			
2,1	0,6a	95,12	99,45	99d	7,71	2,8	70.056,87	0,5d	7,316	3,00	83,86	99d	50,34	2,80	0,722	38,10	40,00	22,00	11,50			
69	16,90	17,87	79,84	49,20	4,34	4,3	797,29	22	67,17	335,00	65,47	42,64	53,06a	4,70	0,68a	6,10	0,00	38,83	11,46			
20,6	15,50	42,96	69,53	n.d.	9,86	2,1	2.132,12	47,80	47,8252	114,00	72,67	n.d.	55,90	2,20	n.d.	4,00	4,30	35,27	14,86			
3,6	11,58a	99,53	96,74	83,82a	5,88	3,8	40.270,25	1,5d	9,6814	5,00	84,21	96,84e	49,56	3,90	0,570	27,50	19,00	19,30	11,50			
3,4	0,6a	92,86	96,91	98,85	4,08	10,6	31.952,98	1d	6,1562	4,00	84,87	99,46	46,80	11,70	0,570	35,70	27,80	19,00	11,50			
10	2,00	58,97	86,24	99,78	2,98	5,1	8.837,46	2,20	28,4158	12,00	75,33	99,75	51,07	6,00	0,594	27,10	5,60	22,89	6,45			
45,6	11,00	28,77	81,83	78,73	5,24	11,4	1.507,81	25,90	81,7916	510,00	68,93	74,01	58,28	15,30	0,646	21,80	22,70	41,00	11,46			
20	2,80	38,16	89,90	99,24e	7,21	7,4	1.219,82	25,80	38,812	76,00	75,16	99,71e	56,20	8,90	0,481	19,20	14,30	22,89	6,45			
8,1	3,00	53,65	87,31	96,04	4,43a	2,1	29.040,36	6,94*	9,3952	4,00	70,03	94,83	65,64	4,20	0,426	3,10	6,70	35,38	4,53			
63,4	26,50	39,90	93,34	84,66	2,94	0,7	2.457,38	10,10	63,2928	197,00	67,38	79,39	60,83	0,60	1,000	27,50	7,40	27,99	5,28			
85,9	10,30	23,18	80,90	76,64	6,36	28,5	1.181,81	22,90	89,7126	487,00	54,57	84,93	62,44	31,10	0,587	22,10	18,20	35,00	17,41			
4,2	0,6a	92,67	96,00	99,90	5,34	8,6	15.594,29	0,5d	13,8282	18,00	79,57	99,91	38,15	7,60	0,707	16,00	23,10	26,13	6,97			
7,8	11,58a	80,80	86,30	91,18e	2,48	6,7	8.523,75	1,90	12,1762	15,00	77,67	84,44e	55,24a	10,30	0,251	4,70	3,40	32,00	4,53			
74,7	15,30	56,72	36,75	42,94e	3,83	2,4	456,05	20,80	128,7644	725,00	63,90	23,67e	51,78	2,40	0,982	12,30	15,80	39,00	9,15			
12,4	5,60	45,72a	88,6a	91,39	4,43a	15,7	7.998,03	6,94*	5,7288	9,00	75,05	91,39e	57,43	25,00	0,28a	16,00	9,99a	35,38	4,53			
4,3	0,6a	87,04	98,29	99,82	4,22	6,9	16.680,68	0,5d	11,392	10,00	80,17	99,84	48,18	5,60	0,724	21,30	21,40	24,00	6,97			
2,6	0,6a	90,01	95,54	100d	3,92	5,4	104.103,04	0d	5,4384	10,00	84,62	100d	57,88	5,50	0,627	28,30	20,00	22,00	11,50			
13,7	1,30	30,82	91,71	97,84	4,26a	22,3	5.442,61	12,50	16,5654	8,00	78,01	97,84e	57,71	21,70	0,597	38,30	16,24a	18,00	10,76			
44,2	16,58a	34,92	81,38a	71,57	2,57	1,8	449,72	22,90	111,6784	353,00	67,63	68,28	53,06a	1,90	0,663	19,20	17,90	38,83	11,46			
55,4	16,70	27,38a	81,38a	62,14	4,03	5,9	338,48	39,30	141,007	634,00	66,84	55,20	59,21	7,10	0,656	16,70	22,20	31,00	11,46			
7,9	17,80	89,99	99,50	98,61	4,25	5	10.535,79	12,37*	6,4954	68,00	79,87	98,69	43,73a	6,00	0,769	5,90	17,60	27,99	5,28			
7,9	12,40	80,60	98,60	93,12	4,83	3,4	9.944,90	10*	13,361	40,00	77,62	92,82	29,61	3,90	0,666	13,90	8,30	27,99	5,28			
106	27,90	4,70	61,21	33,07	3,80	8	824,52	55,80	171,0826	587,00	58,39	22,20	53,56	8,80	0,424	8,80	24,20	41,75	9,15			
6,4	0,6a	98,64	97,57	93,31	5,27	3,9	26.945,98	0,63a	16,8016	9,00	83,33	96,75	53,61a	4,10	0,517	11,90	6,30	19,30	11,50			
23,3	3,10	49,92	96,80	69,43	4,43a	9,3	3.007,24	8,30	31,6776	121,00	77,05	59,13	48,31	10,00	0,264	20,50	13,00	35,38	4,53			
79	24,90	22,01a	75,73	45,50e	2,63	9,9	1.136,76	37,60	80,5032	602,00	65,23	30,70e	59,32	12,70	0,339	20,30	30,80	41,75	9,15			
13,1	16,58a	91,35	95,81	93,16	5,02	7,1	10.547,22	25,78*	26,9298	53,00	78,13	90,98	60,89	10,60	0,473	11,60	10,00	27,99	5,28			
13,4	3,90	70,37	95,47	94,86	5,24	3,4	8.902,83	12,40	61,4052	38,00	79,21	93,97	59,79	3,60	0,498	48,20	15,80	47,00	11,88			
32,2	15,03a	29,43	84,01	n.d.	12,46	3,29a	3.187,56	10*	14,8504	100,00	70,82	n.d.	47,61	n.d.	n.d.	0,00	25,00	35,27	14,86			
15,5	2,20	85,34	86,51	99,14	6,66	4,4	2.289,88	16,30	22,6952	23,00	75,29	98,92	46,86	3,00	0,749	22,80	22,20	25,00	6,97			
17,2	1,60	83,49	97,88	98,26	4,07	6,7	3.735,16	17,30	24,2296	44,00	74,20	98,62	64,59	5,70	0,742	17,10	13,30	22,89	6,45			
3,5	1,00	60,25	95,84	98,44	4,26a	16,1	7.669,57	12,50	12,1036	7,00	79,23	99,05	67,53	17,10	0,692	23,50	20,00	27,85	10,76			
72,4	15,60	27,38a	87,54	56,04	6,48	24,9	415,72	22,20	138,9466	489,00	62,34	43,06	56,61	26,70	0,852	39,60	23,80	32,00	11,46			
48,6	18,90	9,85	97,71	75,55	2,17	0,8	1.298,88	9,30	29,04	178,00	68,92	71,85	56,03	0,90	0,791	10,20	5,00	27,99	5,28			
44,2	13,20	31,39	97,03	88,27	3,10	23,3	5.227,18	25,78*	75,0032	265,00	66,10	89,01	53,06a	24,90	0,878	46,20	24,00	36,00	17,41			
33,7	30,10	57,99	94,70	59,63	5,10	2,7	835,08	37,40	62,0832	256,00	71,64	38,50	60,38	2,20	0,654	32,70	7,30	28,00	3,35			
17,2	5,70	58,32	96,95	82,47	4,35	4,5	2.221,81	14,50	86,8736	150,00	78,42	82,47e	59,55	5,30	0,816	45,70	52,90	29,00	11,88			
84,5	37,90	7,57	65,45	30,56	4,45	0,4	378,06	30,50	194,009	553,00	60,75	22,55	51,65a	0,20	0,64a	17,00	16,20	41,75	9,15			
100,2	19,40	22,01a	63,84	51,07e	3,69a	7	1.968,56	24,70	109,274	814,00	55,71	36,79e	60,82	6,30	0,651	5,60	12,00	18,00	9,15			
2,6	0,6a	95,71	99,81	100d	7,55	3,9	75.504,57	0d	5,6814	5,00	84,31	100d	66,40	3,50	0,780	41,40	38,90	27,00	11,50			
5,3	0,6a	89,94	98,46	99d	6,30	5	42.940,58	0,5d	20,6034	11,00	83,95	99d	58,87	5,40	0,623	38,30	37,00	33,00	16,46			
11,3	9,70	43,51	94,12	96,11	6,67	3,2	15.668,37	6,94*	7,854	17,00	79,46	93,21	55,24a	12,50	0,209	1,20	6,30	35,38	4,53			
3,9	0,																					

Dati alla base del calcolo

	Posizione in classifica 2019			Contesto															
	Posizione in classifica 2015			Ambiente				Abitazione		Conflitti e guerre		Potere e Democrazia		Sicurezza e protezione		Accesso all'informazione		Genere	
	1	2		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14				
Palestina				n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2,621	2,1269	4,46	n.d.	0,6	2,0304	100,00	61,18	n.d.	n.d.		
Panama	63	65	↓	11,99	5,23	95,00	76,87	1,826	0,0010	7,08	37	11,38	2,8751	93,42	54,00	0,72	0,461		
Papua Nuova Guinea	130	141	↓	11,47	0,66	36,60	18,60	2,109	0,0049	6,03	29	10,42	40,8423	22,93	9,60	0,69a	0,741		
Paraguay	93	81	↑	11,69	14,31	98,89	91,22	1,997	0,0011	6,31	29	9,29	30,4036	98,40	61,08	0,67	0,467		
Perù	64	56	↑	29,04	13,14	89,87	76,82	1,986	0,0081	6,49	37	7,16	9,8259	94,85	48,73	0,72	0,368		
Polonia	22	21	↑	21,53	38,06	97,89	98,13	1,727	0,0030	6,67	60	0,74	0,0197	100,00	75,99	0,73	0,132		
Portogallo	24	20	↑	8,11	16,89	99,90	99,44	1,318	0,0002	7,84	63	0,97	0,0876	100,00	73,79	0,73	0,088		
Qatar	45	59	↓	91,66	4,72	100,00	100,00	1,869	0,0014	3,19	63	8,1	0,0016	100,00	94,29	0,63	0,206		
Rep. Dem. del Congo	146	168	↓	37,40	13,76	41,84	19,71	3,251	0,7632	1,61	21	13,36	0,3871	17,15	6,21	0,58	0,652		
Repubblica Ceca	36	19	↑	15,59	22,16	99,88	99,14	1,381	0,0121	7,62	57	0,75	12,2742	100,00	78,72	0,69	0,124		
Repubblica Centrafricana	167	171	↓	51,20	18,06	54,14	25,09	3,236	11,7089	1,52	23	13,09	1,1721	13,99	4,00	0,64a	0,673		
Repubblica Dominicana	101	76	↑	13,31	19,22	94,48	82,70	2,073	0,0040	6,66	29	17,39	27,3188	100,00	63,87	0,70	0,451		
Romania	56	42	↑	15,35	24,31	100,00	81,81	1,596	0,0062	6,44	48	1,49	0,0856	100,00	63,75	0,71	0,311		
Ruanda	82	106	↓	40,71	9,11	56,71	62,35	2,14	2,1215	3,19	55	4,51	0,4220	29,37	20,00	0,80	0,381		
Russia	57	69	↓	14,73	7,62	96,38	88,79	3,16	0,0426	3,17	29	11,31	0,3114	100,00	76,01	0,70	0,257		
Sao Tomé e Principe		123		25,16	0,24	79,70	40,10	2,2773a	0,0142	3,987a	46	3,44	0,0000	65,44	28,00	0,64a	0,538		
Senegal	125	124	↑	39,75	14,58	75,19	48,36	1,849	0,1678	6,15	45	7,3	5,4972	64,50	25,66	0,68	0,515		
Serbia	73	57	↑	24,70	6,61	91,18	94,64	1,851	0,4999	6,41	41	1,13	2,3172	100,00	70,33	0,73	0,181		
Sierra Leone	161	161	-	20,60	3,30	58,09	14,54	1,74	0,0595	4,66	30	1,92	1,0015	20,30	11,77	0,66	0,645		
Singapore	26	37	↓	18,26	2,46	100,00	100,00	1,382	0,0009	6,32	84	0,25	0,2334	100,00	84,45	0,71	0,067		
Siria	135	153	↓	37,40	0,66	96,74	92,95	3,6	34,5304	1,43	14	2,23	0,0193	100,00	31,87	0,57	0,547		
Slovacchia	33	29	↑	18,04	37,63	97,93	98,93	1,568	0,0168	7,16	50	0,88	0,0000	100,00	81,63	0,69	0,18		
Slovenia	14	11	↑	16,40	55,07	99,52	99,11	1,396	0,0009	7,5	61	1,21	3,1233	100,00	78,89	0,78	0,054		
Somalia				27,98	n.d.	40,00	16,19	3,367	6,6908	n.d.	9	5,56	69,3422	29,89	1,88	n.d.	n.d.		
Spagna	23	23	-	9,76	14,97	99,94	99,90	1,678	0,0001	8,08	57	0,66	0,0077	100,00	84,60	0,75	0,08		
Sri Lanka	100	86	↑	15,09	3,38	92,31	94,21	1,954	0,5393	6,48	38	2,91	37,3139	95,59	32,05	0,68	0,354		
Stati Uniti	19	26	↓	7,55	26,33	99,20	99,97	2,3	0,0001	7,98	75	4,88	26,5447	100,00	76,18	0,72	0,189		
Sud Africa	118	114	↑	24,27	10,26	84,70	73,13	2,328	0,0008	7,24	43	34,27	5,0603	84,20	54,00	0,76	0,389		
Sud Sudan		169		40,85	15,50	50,41	10,35	3,508	19,4017	4,85a	12	13,7	34,7677	8,95	6,68	0,71a	0,5a		
Sudan	152	164	↓	46,84	2,75	58,93	34,59	3,155	1,7135	2,15	16	6,45	13,1109	38,53	28,00	0,61a	0,564		
Suriname	79	75	↑	25,82	8,48	94,68	79,22	2,1a	0,0034	6,76	41	10,68	0,0000	87,18	45,40	0,70	0,441		
Svezia	3	3	-	6,14	14,97	100,00	99,30	1,502	0,0002	9,39	84	1,15	0,0000	100,00	96,41	0,82	0,044		
Svizzera	6	5	↑	10,42	9,67	100,00	99,89	1,407	0,0001	9,03	85	0,69	0,0035	100,00	93,71	0,76	0,039		
Swaziland	143	146	↓	16,16	4,23	67,63	58,03	1,98	0,0171	3,03	39	8,16	36,0153	65,79	28,57	0,69	0,569		
Tagikistan	104	105	↓	42,85	22,28	74,14	95,49	2,266	0,0154	1,93	21	1,44	0,6299	100,00	20,47	0,64	0,317		
Tanzania	48	72	↓	26,58	12,51	98,23	95,01	2,259	0,0002	4,63	37	3,51	31,1857	100,00	52,89	0,70	0,393		
Tailandia	109	128	↓	25,09	30,97	50,15	23,53	1,837	0,0012	5,47	36	7,01	0,6421	32,80	13,00	0,70	0,537		
Timor Est	114	125	↓	18,24	4,42	70,22	44,01	1,895	0,0011	7,19	38	3,69	9,4268	63,39	25,25	0,64	0,33a		
Togo	136	133	↑	31,22	21,79	62,82	13,95	2,104	0,1043	3,05	32	9,14	0,0534	46,93	12,36	0,62	0,567		
Trinidad e Tobago	51	49	↑	22,42	2,01	96,94	92,15	2,053	0,0228	7,04	41	30,88	0,0000	100,00	73,30	0,72a	0,324		
Tunisia	83	78	↑	35,74	5,21	94,23	93,13	1,998	0,0160	6,32	42	3,05	0,2783	100,00	55,50	0,65	0,298		
Turchia	98	95	↑	41,20	0,19	98,90	96,37	2,898	0,0760	4,88	40	4,3	0,0102	100,00	64,68	0,63	0,317		
Turkmenistan	80	93	↓	24,23	3,21	94,45	96,57	2,283	0,0064	1,72	19	4,2	0,0000	100,00	17,99	0,7a	0,24a		
Ucraina	58	58	-	19,41	3,88	97,73	95,94	3,113	0,3114	5,69	30	4,36	0,2104	100,00	53,00	0,71	0,285		
Uganda	123	137	↓	48,73	16,06	38,92	19,15	2,168	0,0150	5,09	26	11,84	0,6557	26,70	21,88	0,72	0,523		
Ungheria	41	41	-	16,27	22,60	99,97	97,99	1,531	0,0341	6,64	45	1,48	0,7611	100,00	76,75	0,67	0,259		
Uruguay	38	38	-	8,68	2,30	99,25	95,67	1,761	0,0005	8,12	70	8,42	1,6404	100,00	66,40	0,72	0,27		
Uzbekistan	90	84	↑	28,85	3,38	93,74a	100,00	2,144	0,0106	1,95	22	2,99	0,0000	100,00	46,79	0,7a	0,274		
Vanuatu				11,01	0,09	90,50	53,47	n.d.	0,0007	n.d.	43	2,13	80,3351	57,82	24,00	n.d.	n.d.		
Venezuela	70	88	↓	16,83	36,90	97,42	94,93	2,642	0,0290	3,87	18	57,15	0,2100	99,60	60,00	0,71	0,454		
Vietnam	58	64	↓	30,13	2,93	91,19	78,24	1,905	0,3497	3,08	35	1,52	14,7447	100,00	46,50	0,70	0,304		
Yemen	159	165	↓	44,30	0,61	70,36	59,68	3,305	0,0834	2,07	16	6,67	0,7374	71,64	24,58	0,50	0,834		
Zambia	138	126	↑	23,81	37,87	61,23	31,11	1,822	0,0016	5,68	37	5,85	0,1545	27,22	25,51	0,71a	0,517		
Zimbabwe	133	127	↑	19,14	27,21	66,56	38,59	2,326	0,1055	3,16	22	6,74	26,7869	38,15	23,12	0,72	0,534		

(a) dato area (stima WeWorld). I dati relativi alle aree geografiche sono calcolati come la media dei valori disponibili dei paesi afferenti a quell'area. Per la suddivisione dei paesi considerati dal WeWorld Index in aree si veda a pag. 60.

(b) i dati sul lavoro minorile sono stati presi dal Global Database dell'Unicef, che raccoglie informazioni da varie fonti (WHO, MICs, DHS, rilevazioni nazionali). Per i dati mancanti sono stati usati i dati per area geografica stimati dall'Unicef. In mancanza del dato per area (Europa occidentale) sono state fatte delle stime (per gruppi di paesi) sulla base dei valori assunti dall'indicatore "tasso di alfabetizzazione degli adulti", partendo dall'assunto che più la popolazione adulta è istruita e alfabetizzata e meno è probabile che i bambini siano coinvolti nel lavoro minorile.

Bambine/i e adolescenti										Donne											
Salute		Educazione				Capitale umano		Capitale economico		Violenza sui minori		Salute		Educazione		Opportunità economiche		Partecipazione politica		Violenza di genere	
15	16	17	18	19	20	21	22	23(b)	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33(c)	34(c)		
20,9	11,58a	48,98	91,73	96,93	5,25	26,8	3,094,73	5,70	57,156	n.d.	n.d.	95,21	57,03	45,90	n.d.	n.d.	n.d.	35,38	4,53		
16,1	3,90	61,17	87,21	94,09	3,16	4,6	15,087,68	2,50	82,8346	94,00	81,21	94,16	58,61	6,00	0,656	18,30	29,40	29,51	11,88		
53,4	27,90	18,82	75,76	63,43	4,64a	2,7	2,555,85	10*	53,4388	215,00	68,31	63,43e	65,68	1,70	n.d.	0,00	3,10	33,00	14,86		
21	2,60	40,22	77,95	94,65	4,52	4,6	4,365,53	27,60	56,6034	132,00	76,15	93,84	58,67	5,50	0,542	15,00	15,40	18,00	7,68		
15	3,10	89,06	95,35	94,17	3,92	3,6	6,571,93	21,80	48,4014	68,00	78,34	91,19	66,38	3,80	0,638	27,70	36,80	36,00	15,33		
4,7	0,6a	67,17	94,98	99,79	4,81	4,4	13,811,66	0,5d	13,0314	3,00	81,58	99,79e	53,61a	4,40	0,648	28,00	22,70	13,00	10,76		
3,7	0,6a	90,62	96,29	94,48	4,88	7,4	21,136,30	3,40	9,9086	10,00	84,52	98,35	47,95	7,70	0,723	34,80	22,20	19,00	11,50		
7,6	11,58a	60,34	94,40	97,75	2,85	0,1	63,505,81	6,94*	10,1912	13,00	79,87	97,75	55,24a	0,50	0,472	9,80	6,30	35,38	4,53		
91,1	23,40	3,96	76,6275a	77,04	1,47	3,7	457,85	38,4	125,2448	693,00	62,02	66,50	35,14	4,30	0,64a	8,90	11,60	64,00	21,05		
3,3	0,6a	83,06	97,09a	99d	5,79	2,1	20,368,14	0,5d	10,2054	4,00	82,06	99d	61,46	2,60	0,606	22,00	17,60	21,00	10,76		
121,5	23,50	5,59	68,08	36,75	1,23	5,8	418,41	28,50	105,7876	882,00	54,36	23,18	13,17	6,50	0,64a	8,60	17,40	65,64	21,05		
29,9	4,00	43,07	86,10	93,78	5,08a	5,5	7,052,26	12,80	96,1016	92,00	76,66	93,76	57,66	8,00	0,549	26,80	20,80	17,00	10,32		
7,8	3,24a	78,63	86,56	98,60	3,11	4,6	10,813,72	0,90	33,7208	31,00	78,99	98,93	51,79	3,80	0,700	20,70	24,00	24,00	10,76		
37,9	9,30	18,30	93,93	70,80	3,21	1,4	748,39	28,50	26,7824	290,00	69,90	66,14	58,41	1,50	0,677	61,30	47,40	56,00	11,46		
7,6	3,24a	86,84	96,98	99,68	3,82	5,1	10,743,10	5,42*	22,5264	25,00	77,17	99,82	36,97	4,90	0,590	15,80	9,70	21,00	6,97		
32,4	8,80	51,45	96,08	90,14	5,08	13,5	1,912,97	26,00	96,2552	156,00	70,66	85,44	51,6493a	21,60	0,64a	18,20	18,20	41,75	9,15		
45,4	15,50	14,95	74,11	51,90	6,20	4,8	1,033,07	23,00	74,8674	315,00	68,70	39,80	62,57	5,10	0,504	41,80	20,00	41,75	9,15		
5,7	1,80	60,71	95,18	98,84	3,86	13,1	5,900,04	9,50	19,3052	17,00	78,87	98,23	59,45	14,00	0,653	34,40	26,30	24,00	10,76		
110,5	18,10	11,15	98,32	32,43	4,64	4,4	499,43	37,40	115,5808	1,360,00	53,77	24,86	51,6493a	3,60	0,721	12,30	13,80	41,75	9,15		
2,8	15,03a	54,06a	99,46	97,05	2,90	1,8	57,714,30	10*	3,7242	10,00	85,04	95,45	53,29a	1,90	0,702	23,00	5,30	28,45	12,20		
17	10,10	5,35	63,24	86,30	4,43a	14,9	14322,37a	4,00	39,5312	68,00	68,85	86,30e	55,24a	38,10	0,28a	13,20	6,10	25,00	4,53		
5,6	0,6a	73,81	97,09a	99,62	4,65	7,3	17,604,95	0,5d	22,1502	6,00	80,92	99,64e	61,00	7,50	0,602	20,00	14,30	23,00	10,76		
2,1	0,6a	89,28	97,70	99,70	4,91	6,2	23,597,29	0,5d	4,3078	9,00	83,74	99,60	53,61a	7,10	0,794	24,40	50,00	13,00	10,76		
127,2	23,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,9	499,82	49,00	102,189	732,00	57,28	n.d.	60,32	6,70	0,68a	24,40	6,70	38,83	11,46		
3,1	0,6a	95,00	98,46	98,25	4,28	14,6	28,156,82	1d	8,678	5,00	85,73	97,70	38,77	16,00	0,660	39,10	38,50	13,00	11,50		
8,8	26,30	58,7a	99,11	91,90	2,81	4,1	4,065,22	1,00	14,8258	3,00	78,47	90,97	62,34	6,70	0,349	5,80	4,30	27,99	5,28		
6,6	0,50	64,25	95,07	99d	4,99	4	59,531,66	0,5d	20,615	14,00	80,98	99d	41,54	4,00	0,648	19,60	29,16a	36,00	13,01		
37,1	8,70	15,60	84,32	94,37	6,13	27,4	6,160,73	25,78*	44,424	138,00	67,01	93,41	48,53	29,60	0,581	42,30	47,70	13,00	17,41		
96,4	27,60	5,98	32,12	26,83e	0,98	11,5	237,44	25,53*	65,2468	789,00	59,62	13,83e	53,06a	12,90	0,68a	28,50	20,00	38,83	11,46		
63,2	33,00	45,72a	99,57	53,52e	4,43a	12,7	2,898,55	24,90	67,196	311,00	66,87	40,91e	48,89	23,10	0,28a	30,50	11,40	46,00	11,46		
19,6	5,80	78,11	97,70	92,87	5,08a	8,1	5,900,56	4,10	46,6832	155,00	75,05	91,00	59,08	12,50	0,453	25,50	22,20	27,09	10,32		
2,8	0,6a	93,69	99,35	99d	7,55	6,3	53,442,01	0,5d	5,2738	4,00	84,11	99d	53,61a	6,10	0,785	46,10	52,20	28,00	11,50		
4,2	0,6a	77,13	93,54	99d	5,10	4,8	80,189,70	0,5d	3,0918	5,00	85,19	99d	56,03	5,10	0,700	32,50	28,60	10,00	11,50		
53,9	5,80	17,96	79,62	83,10	4,33a	26,5	3,224,39	7,30	78,5332	389,00	59,95	81,72	42,52	27,10	0,545	7,20	26,30	29,67	17,41		
33,6	13,30	8,62	97,73	99,80	5,23	10,3	800,97	10,00	36,9168	32,00	72,98	99,70	67,70	11,00	0,284	19,00	5,90	21,00	6,45		
9,5	9,20	53,19	90,76	92,87	4,12	1,3	6,593,82	8,30	51,7934	20,00	79,26	91,19	53,29a	1,30	0,792	5,30	11,10	44,00	5,28		
54	13,70	34,63	78,86	77,89	3,48	2,3	936,33	28,80	116,5946	398,00	65,84	73,09	49,24	2,90	0,720	37,20	20,00	44,00	11,46		
47,6	37,70	16,51	78,69	58,31	2,69	3,5	2,279,25	4,20	45,6234	215,00	70,41	44,36	53,31	4,60	0,325	33,80	18,80	35,00	5,28		
72,9	16,20	10,55	89,96	63,75	5,06	1,9	617,18	27,90	89,6202	368,00	61,46	51,24	55,15	1,60	0,64a	17,60	20,00	41,75	9,15		
26,1	4,79a	66,95a	95,24	98,97	5,08a	5,1	16,145,18	0,70	31,033	63,00	75,59	98,97e	57,22	6,40	0,6a	31,00	28,60	27,09	10,32		
13	2,30	45,72a	98,57	79,04	6,60	15,3	3,490,83	2,10	7,6404	62,00	78,05	72,22	58,41	22,80	0,270	31,30	23,10	20,00	4,53		
11,6	1,90	30,30	94,35	96,17	4,29	11,1	10,540,62	5,90	26,927	16,00	79,42	93,56	64,12	14,00	0,431	17,40	3,80	42,00	4,53		
47,3	3,20	56,76a	92,85a	99,70	3,05	3,3	7,355,83	0,30	24,8254	42,00	71,66	99,60	35,37	3,60	0,58a	24,80	2,90	22,89	6,45		
8,8	3,24a	56,76a	92,44	99,97	5,01	9	2,639,82	2,40	24,6626	24,00	77,12	99,96	54,9a	7,60	0,631	22,8a	13,00	13,00	6,97		
49	12,00	13,86	90,85	70,20	2,64	2,2	604,04	16,30	110,5312	343,00	64,81	61,97	53,06a	3,00	0,567	34,30	36,70	51,00	11,46		
4,5	0,6a	80,70	91,39	99,10	4,58	3,7	14,224,85	0,5d	19,8054	17,00	79,42	99,10	64,45	4,00	0,621	12,60	0,00	21,00	10,76		
8,2	4,00	91,31	98,04	98,62	4,36	8,1	16,245,60	7,90	55,3776	15,00	80,80	98,96	58,85a	9,80	0,578	20,20	35,70	23,68	5,86		
22,5	4,40	23,25	96,23	99,99	6,41	6,9	1,504,23	5,42*	16,7226	36,00	74,99	99,98	35,37	6,90	0,58a	16,00	16,24a	22,89	6,45		
26,9	10,70	55,94	85,82	84,70	4,70	5,2	3,123,61	15,20	42,4934	78,00	74,10	83,20	n.d.	5,90	n.d.	0,00	0,00	35,27	14,86		
30,9	2,90	65,40	83,99	97,13	5,08a	7,9	15,692,41	7,70	85,8336	95,00	79,02	97,21	58,85a	8,90	0,634	22,20	24,20	29,51	11,88		
20,9	14,10	77,73	97,97	93,52e	5,65	2,1	2,343,12	16,40	29,0386	54,00	80,92	93,12e	53,84	2,00	0,821	26,70	4,20	34,00	5,28		
55,4	39,90	1,57	83,09	69,96	4,43a	14,2	660,28	22,70	61,816	385,00	66,76	69,96e	55,24a	30,00	0,265	0,00	5,40	35,38	4,53		
60	14,80	27,38a	86,29	83,01	4,33a	7,8	1,509,80	40,60	85,9728	224,00	64,37	75,71	53,06a	8,30	0,68a	18,00	33,30	50,00	11,46		
50,3	11,20	25,17	84,79	88,69	7,53	5	1,079,61	25,78*	105,8182	443,00	63,09	88,28	41,54	5,70	0,750	31,50	16,10	42,00	17,41		

(c) in mancanza di dati per paese, sono stati utilizzati i dati per aree geografiche stimati dal WHO (2013), *Global and regional estimates of violence against women*, e dal database OECD (2014).

(d) stima WeWorld

(e) dato preso da WeWorld Index 2018

* dato area (Unicef Global Database)

n.d. dato non disponibile

Bibliografia e sitografia

- Bosisio R., Leonini L., Ronfani P. (2003), *Quello che ci spetta. I diritti fondamentali nelle rappresentazioni degli adolescenti*, Donzelli, Roma
- Caritas Italiana (2017), *Il peso delle armi. Rapporto di ricerca sui conflitti dimenticati*, centroastalli.it/rapporto-caritas-sono-378-conflitti-dimenticati-nel-mondo/
- CRED e UNISDR (2018), *Perdite economiche, povertà e disastri 1998-2017*, www.unisdr.org/2016/iddr/CRED_Economic%20Losses_10oct_final.pdf
- IEA (2017), *Energy Access Outlook. From Poverty to Prosperity*, www.iea.org/publications/freepublications/publication/WE02017SpecialReport_EnergyAccessOutlook.pdf
- Institute for Economics and Peace (2018), *Global Peace Index*, visionofhumanity.org/app/uploads/2018/06/Global-Peace-Index-2018-2.pdf
- ILO (2018), *World Employment and Social Outlook- Trends 2018*, www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_615594.pdf
- ILO (2018a), *Verso l'eliminazione urgente del lavoro minorile pericoloso*, www.ilo.org/ipecc/Informationresources/WCMS_IPEC_PUB_30315/lang--it/index.htm
- ILO (2018b), *World Employment and Social Outlook: Trends for women 2018*, www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_619577.pdf
- ILO (2018c), *Rural Women at Work: bridging the gaps*, www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_protect/---protrav/---ilo_aids/documents/publication/wcms_619691.pdf
- La Sicilia.it (2017), *Ricerca: scienza in rosa, premi L'Oréal- Unesco a 6 giovani promesse*, www.lasicilia.it/news/salute/88258/ricerca-scienza-in-rosa-premi-l-oreal-unesco-a-6-giovani-promesse.html
- La Stampa.it (2018), *Quante persone ancora non usano internet?*, www.lastampa.it/2018/10/18/tecnologia/quante-persone-ancora-non-usano-internet-HAWfNWzi9VxICT7WB811J/pagina.html
- Legge n. 71(2017), *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2018), www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx
- OCHA (2018), *World Humanitarian Data and Trends (WHDT) 2018*, interactive.unocha.org/publication/datatrends2018/
- OECD (2018), *Education at a Glance*, www.oecd-ilibrary.org/docserver/eag-2018-en.pdf?expires=1549368462&id=id&accname=guest&checksum=7EDAB3C1EB5F00558B6057B90D827E39
- OMS (2002), *World Report on Violence and Health*, www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/en/
- OMS (2018), *Global Urban Ambient Air Pollution Database*, <https://www.who.int/airpollution/data/cities/en/>
- OXFAM (2018), *Ricompensare il lavoro, non la ricchezza*, www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/01/Rapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf
- OXFAM (2019), *Bene pubblico o ricchezza privata?*, www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2019/01/bp-public-good-or-private-wealth-210119-en.pdf
- Price Cohen C. (1997), *The United Nations Convention of the rights of the Child: A Feminist Landmark*, "William & Mary Journal of Women and the Law", 3 (1), pp. 29-78.
- RepresentWomen (2018), *The Gender Parity Index Report 2018*, www.representwomen.org/gpi_2018
- R.it (2018), *Yemen, più di 5000 bambini tagliati fuori dall'acqua potabile dopo il 3° attacco allo stesso impianto idrico*, www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2018/07/25/news/yemen_piu_di_5_000_bambini_tagliati_fuori_dall_acqua_potabile_dopo_il_3_attacco_allo_stesso_impianto_idrico-202614450/
- Rinnovabili.it (2018), *Amazzonia: 2018 anno record per la deforestazione*, www.rinnovabili.it/ambiente/amazzonia-2018-anno-record-deforestazione/
- Robustelli C. (2014), *Donne, grammatica e media. Suggerimenti per l'uso dell'italiano*, Gi.U.Li.A. Giornaliste, Roma
- Save the Children (2018), *Lontani dagli occhi lontani dal cuore*, s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/lontani-dagli-occhi-lontani-dai-cuori.pdf
- Save the Children (2018a), *Abbattiamo il muro del silenzio. Bambini che assistono alla violenza domestica*, s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/abbattiamo-il-muro-del-silenzio-il-dossier_1.pdf
- Save the Children (2018b), *Piccoli schiavi invisibili. Rapporto 2018 sui minori vittime di tratta e sfruttamento in Italia*, s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2018_2.pdf
- Sbattella F. (2009), *Manuale di Psicologia dell'emergenza*, Franco Angeli Editore, Milano
- Unesco (2018a), *Improving outcomes of integrated literacy and skills development programmes*, unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000265586
- Unesco (2018), *Empowering Adolescent Girls and Women: Promoting equitable education, literacy and lifelong learning*, www.unesco.org/new/en/kathmandu/education/empowering-adolescent-girls-and-women-promoting-equitable-education-literacy-and-lifelong-learning/
- UNHCR (2018), *Global Trends: Forced Displacement in 2017*, www.unhcr.org/5b27be547.pdf
- UNICEF (2018), *A future stolen: young and out of school*, www.unicef.it/Allegati/A_future_stolen.pdf
- UNICEF (2018a), *Humanitarian Action Report*, www.unicef.it/Allegati/Rapporto_Umanitario_UNICEF_2018.pdf
- UNICEF (2018b), *Progress for every child in the SDGs era*, www.unicef.org/eca/reports/progress-every-child-sdg-era

- UNICEF (2018c), *Humanitarian Action for Children*, www.unicef.org/publications/files/UNICEF_Humanitarian_Action_for_Children_2018_Overview_ENG.PDF
 - UNODC (2018), *Global Study on Homicide. Gender-relates killing of women and girls*, www.unodc.org/documents/data-and-analysis/GSH2018/GSH18_Gender-related_killing_of_women_and_girls.pdf
 - UN (2015), *Global Strategy for Women's, Children's and Adolescent's Health (2016-2030)*, globalstrategy.everywomaneverychild.org/pdf/EWEC_globalstrategyreport_200915_FINAL_WEB.pdf
 - UN IGME (2018), *Levels & Trends in Child Mortality*, www.un.org/en/development/desa/population/publications/mortality/child-mortality-report-2018.shtml
 - We Are Social e Hootsuite (2018), *Global Digital 2018*, wearesocial.com/it/blog/2018/01/global-digital-report-2018
 - World Economic Forum (2018), *Global Gender Gap Report 2018*, www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018
 - World Economic Forum (2019), *The Global Risks Report*, www.weforum.org/reports/the-global-risks-report-2019
 - WeWorld (2014), *LOST. Dispersione scolastica: costo per la collettività e ruolo delle scuole e del terzo settore.*
 - WeWorld (2015), *GHOST. Indagine sui giovani che non studiano, non lavorano o non si formano (i NEET): esperienze e politiche.*
 - WeWorld (2015a), *WeWorld Index 2015. L'inclusione di bambine, bambini, adolescenti e donne nel mondo.*
 - WeWorld (2016), *WeWorld Index 2016, Bambine, bambini, adolescenti e donne: il mondo degli esclusi.*
 - WeWorld (2016a), *WeWorld Report n.1. Diritti Confinati. Le Lampedusa del Nord: Ventimiglia e Como.*
 - WeWorld (2017), *Incidence of Child Migration in Chamarajanagar District of Karnataka.*
 - WeWorld (2017a), *WeWorld Index 2017. Bambine, bambini, adolescenti e donne tra inclusione ed esclusione.*
 - WeWorld (2017b), *SENZA QUEL GIORNO. Terremoto in Centro Italia: un aiuto diretto alle persone di Amatrice.*
 - WeWorld (2017c), *Spazio Donna. Modello di empowerment, child care e prevenzione della violenza in contesti urbani a rischio.*
 - WeWorld (2018), *La violenza sulle donne colpisce anche i loro figli.*
 - WeWorld (2018a), *WeWorld Index 2018. Bambine, bambini, adolescenti e donne: 5 barriere all'educazione inclusiva e di qualità.*
 - WeWorld (2018b), *Amatrice e Accumoli due anni dopo. Valutazione dell'intervento "aiuto diretto".*
 - WeWorld (2018c), *Voci di donne dalle periferie: tra esclusione, violenza, partecipazione e famiglia.*
- Studi di WeWorld GVC Onlus**
- GVC (2018), *My Revolution: Central European Youth Manifesto*, www.gvc-italia.org/my_revolution_manifesto.html
 - GVC (2018a), *Labour migration and human trafficking. An analysis of laws, regulations and policies in Thailand and Cambodia*, www.gvc-italia.org/migrazione_lavorativa_e_tratta.html
 - GVC (2018b), *Medbarometer, Final Report*, www.gvc-italia.org/medbarometer.html
 - WeWorld (2013), *Quanto costa il silenzio. Indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza contro le donne.*
- Le ricerche di WeWorld-GVC sono disponibili al link:**
www.weworld.it/scopri-weworld/ricerche-e-pubblicazioni/

* **Emanuela C. Del Re: continua da pagina 4**

Nell'individuazione degli interventi da attuare, abbiamo privilegiato un "approccio integrato", che vede la combinazione di interventi di ristrutturazione di edifici scolastici, sicurezza alimentare, formazione dei docenti e supporto psicologico ai minori. A seguito di attenta valutazione delle esigenze sul terreno, realizzata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con il supporto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, abbiamo concentrato i nostri sforzi in Africa subsahariana e in Medio Oriente.

In Africa subsahariana, dedichiamo particolare sostegno ai progetti di organismi internazionali ed organizzazioni della società civile che prevedono attività di distribuzione di pasti scolastici come strumento di lotta alla malnutrizione infantile e disincentivo all'abbandono scolastico. Nell'area mediorientale, sosteniamo inoltre progetti di costruzione eco-sostenibile di edifici scolastici, interventi infrastrutturali, fornitura di materiale educativo e di cancelleria, formazione di insegnanti e sostegno ricreativo e psicosociale.

L'impegno, mio personale, e della Cooperazione Italiana, è di continuare a sostenere le speranze e i progetti di vita delle giovani generazioni che vivono in situazioni di emergenza, contribuendo all'azione della Comunità Internazionale per la promozione e l'esercizio di un diritto fondamentale ed inalienabile della persona umana: l'istruzione. Un ragazzo sfollato da Mosul in un campo allestito in Iraq, mi ha detto qualche tempo fa che i giorni in cui avevamo offerto a lui e ad altri ragazzi sfollati un programma di formazione scolastica, erano stati per lui i giorni "più belli" della sua vita. Si trattava di giorni di scuola come quelli che per altri ragazzi nel mondo costituiscono una normale routine...

WeWorld GVC è un'organizzazione italiana indipendente nata dall'unione di GVC Onlus (costituita a Bologna nel 1971) e WeWorld Onlus (fondata a Milano nel 1999), con l'obiettivo di accrescere l'impatto dei progetti di Cooperazione allo Sviluppo e aiuto Umanitario nei 29 Paesi d'intervento, compresa l'Italia.

Insieme, WeWorld e GVC, lavorano in **128 progetti** raggiungendo oltre **2,4 milioni di beneficiari diretti e 12,3 milioni di beneficiari indiretti**.

WeWorld GVC è attiva in **Italia, Grecia, Siria, Libano, Giordania, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Perù, Nicaragua, Guatemala, Repubblica Dominicana, Haiti, Cuba, Afghanistan, India, Nepal, Tailandia, Cambogia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld GVC Onlus nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), **sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale**.

Il presidente di WeWorld GVC è **Marco Chiesara** e la Consigliera Delegata è **Dina Taddia**.

MISSION

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

VISION

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno.

Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.



con il Patrocinio di



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

in collaborazione con



CAMPAGNA GLOBALE PER LA
EDUCAZIONE
www.cge-italia.org



WeWorld GVC Onlus,
via Serio 6, 20139 Milano
Via F. Baracca 3, 40133 Bologna
www.weworld-gvc.it

